Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 4 Settembre 1932 - Anno X MATTINO Num. 211 [8]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Gli numeri sestinanali dell'edizione del lunedì) Anno 60 — Sem. 31 — Trim. 16 —
ESTERO: Anno 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali parole di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Annunzi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografo - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-60 - 45-61

La Conferenza di Stresa

Rimedi per l'Europa malata

Dal nostro inviato speciale

Stresa, 3 notte.

I rappresentanti di diciassette Stati si riuniscono a Stresa per rinnovare il tentativo di escogitare mezzi atti a sanare l'economia malata dell'Europa del centro e dell'est. Questa malata dispone di grandi riserve d'energia, chè altrimenti non avrebbe potuto attendere, per sì lungo tempo, la fine degli studi intrapresi dai medici: e non essendo morta, si può sperare ancora di salvarla.

I problemi in esame

In che cosa consistono gli accicchi? Oberati di debiti, i Paesi in questione non sanno più come rimetterli; vedono poi in pericolo le loro valute, soffrono d'una crisi di credito, mancano di capitale circolante e pagano per il capitale già ricevuto, o per quello che miracolosamente riescono a ottenere, interessi altissimi. Ma al tempo stesso alcuni vantano un eccesso di produzione agraria che dovrebbe permettere loro, come in altri tempi lo permise, di saldare le partite con l'estero. Per questi Paesi benedetti da Dio e bersagliati dalla sorte, il prodotto della terra è diventato l'oro di Mida: nel nostro secolo non si vive di solo pane, di soli legumi, di sola carne. Col pane, coi legumi e colla carne si soddisfano bisogni elementari: e la vita è invece fatta di tanti e tanti altri bisogni, al cui soddisfacimento gli Stati agrarii potrebbero provvedere solo scambiando i prodotti di cui abbondano.

Così alla Conferenza di Stresa si vogliono scoprire, anche nell'interesse di chi ha da vendere prodotti industriali, nuovi mercati per i Paesi dell'Europa orientale e centrale.

Complica la soluzione del problema la circostanza che oggidì alcuni Stati sono a economia mista: agraria e industriale. E' poi impossibile ricercare la soluzione imponendo rapporti di nuova natura solo a un certo gruppo di Stati: sebbene il concetto dell'autarchia economica abbia fatto progressi fin troppo impressionanti, la solidarietà, l'interdipendenza economica degli Stati si sente più che mai. Ne deriva, ad esempio, che i piani di carattere danubiano e che tuttavia escludono dalla combinazione Stati bagnati dal Danubio non possono lasciar sperare in nessun risultato salutare, in quanto la loro concezione risente di influenze politiche fortissime. Ugualmente è sbagliato ritenere che per rifare ordine nel centro e nell'est d'Europa si debbano metter di nuovo insieme, alla meglio, i territori di quello che fu la vera Monarchia danubiana: la ricostruzione non servirebbe a nulla, essendo mutate le condizioni generali ed essendo alcune provincie della scomparsa Austria-Ungheria entrate a far parte di organismi statali che gravitano in diversa direzione. L'Austria-Ungheria di formato ridotto a cui oggi si mira (un nome nuovo non si stenterebbe a trovarlo) potrebbe solo rispondere a particolari fini politici, in contrasto con gl'interessi di alcuni Stati danubiani veri e propri, e dell'Italia, della Germania, della Polonia e di altre Potenze.

I desideri del blocco agrario

Ha proceduto il Convegno di Stresa una riunione, svoltasi a Varsavia, di delegati degli otto Paesi agrarii dell'Europa centrale e orientale, cioè a dire Polonia, Rumenia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Jugoslavia e Bulgaria. Sembra che gli otto Paesi siano stavolta riusciti a intendersi in merito ad un programma destinato ad essere difeso, sulle rive del Lago Maggiore, fino all'estremo. Se l'accordo è effettivo, abbiamo da registrare un progresso, in quanto in un altro Convegno, tenuto a Sofia nel dicembre del '31, gli Stati agrarii non avevano dato la prova di sentire la solidarietà: sopra un punto soltanto raggiunsero unità di vedute e fu sulla necessità del regime preferenziale per i prodotti agricoli europei, non essendosi vista altra maniera per affrontare con successo, sui mercati del vecchio continente, la concorrenza americana.

A Varsavia il blocco agrario ha riesumato i suoi desiderii come segue:

1) Soppressione progressiva degli ostacoli negli scambi internazionali; 2) assegnazione da parte degli Stati creditori agli Stati debitori di contingenti d'importazione che permettano a questi ultimi di liberarsi dei loro debiti; 3) concessione di preferenze doganali a favore dei prodotti agricoli degli otto Stati; 4) aumento dei prezzi dei prodotti agricoli mediante una migliore organizzazione dei mercati di sbocco.

Giustificherà Stresa l'ottimismo col quale, chiusa la Conferenza di Varsavia, si è espresso il Ministro della Agricoltura polacco, signor Ludwicz? L'idea degli Stati agrari di fare impegnare i creditori a ritirare contingenti di prodotti agricoli, per permettere loro di pagare i debiti, non è priva di genialità. Ma nell'Europa centrale sono indebitatissimi e hanno bisogno di aiuti pure Paesi i quali, non essendo ad economia prevalentemente agraria, a Varsavia non erano rappresentati: citeremo l'Austria, che a fine dicembre del 1931 doveva all'estero 2 miliardi e 592 milioni di scellini per i soli debiti contratti dallo Stato.

Prescindendo, poi, dal carattere agrario o meno degli Stati, fino ad oggi, la principale creditrice, la Francia, ha considerato il problema dei loro debiti dal semplice punto di vista politico, come dimostrano l'atteggiamento assunto nei rispetti dell'Austria a Losanna e le facilitazioni accordate in linea privata alla Jugoslavia, al di fuori di qualsiasi conferenza: recatosi a Parigi, il Ministro delle Finanze jugoslavo, Giorgievic, ha ottenuto quasi alla chetichella la sospensione, per un anno, di tutti i pagamenti del suo Paese.

Esportazione e guerra doganale

Agli amici politici si accordano agevolazioni i cui benefici effetti sono tangibili, agli altri si raccomanda — o s'è raccomandato — di adoperarsi a rimettere in equilibrio la bilancia dei pagamenti, dando adeguato impulso alle esportazioni: Ungheria e Bulgaria sono stati consolati con questo schernevole consiglio. Esiste possibilità di aumentare le esportazioni, mentre in tutta l'Europa centrale e orientale la guerra doganale infuria e mentre neppure gli Stati occidentali pensano sottrarsi alla necessità di organizzare, dovendo difendere le loro valute, le importazioni? La Grecia sbarra le sue frontiere con una tenacia che irrita e danneggia la Jugoslavia: e la Jugoslavia è il Paese balcanico ad essa più vicino. La Bulgaria non agisce diversamente. Fra Stati amici, tali sarebbero quelli della Piccola Intesa, si agitano polemiche che degenerano, quando si tratta di accordare se sia la Czeco-Slovacchia ad acquistare molto grano jugoslavo e la Jugoslavia ad acquistare molti tessuti e molte macchine di Czeco-Slovacchia. Dal 1929 al 1931 le esportazioni degli Stati successori non hanno fatto che decrescere: e per qual motivo debbono oggi automaticamente incominciare a risalire, senza che nessuno crei le condizioni opportune? Forse perchè un «esperto» l'ha consigliato al tavolo di una conferenza? In tre anni (abbiamo sott'occhio una statistica austriaca) le esportazioni dell'Ungheria sono scese da 1,286 milioni di scellini a 707 milioni. Le czeco-slovacche da 4,301 milioni a 2,749; le jugoslave da 991 milioni a 649 milioni; le polacche da 2,089 milioni a 1,500 milioni; le bulgare da 327 a poco più di 300. Anche le importazioni sono diminuite, si capisce; ma il beneficio è relativo, perchè gli Stati agrari avrebbero preferito continuare ad importare come nel passato, però continuando ad esportare come prima quei prodotti del suolo che viceversa non riescono a vendere.

Secondo ogni verosimiglianza — e gli indizi più recenti sono costituiti dal viaggio del deputato francese Fribourg nell'Europa centrale e dal viaggio di Benes a Londra — a Stresa qualche delegazione tornerà a difendere l'opportunità di raggruppare economicamente i Paesi danubiani, in maniera «da metterli in grado di risanare le loro finanze e di prosperare nel campo economico». Sono parole del Tempo, il quale ha fatto nell'occasione notare che appunto per impedire, con una nuova catastrofe dell'Austria, la realizzazione di tal programma, a Losanna venne deciso di accordare in linea di principio al Governo austriaco un aiuto diretto ed immediato «subordinato, si capisce, a condizioni ben precise».

Mire francesi e lealtà italiana

L'interpretazione di queste frasi dell'ufficioso confratello parigino non può essere equivoca: si pensa da parte francese a riesumare, magari in forma riveduta e corretta, il famoso piano Tardieu? E' ancora la Francia fedele alle teni, confutata dall'Italia e dalla Germania, che gli Stati danubiani, e non tutti per giunta, possono trarsi su da soli, in base ad un accordo che gioverebbe, forse, alle industrie czeco-slovacche, ma non darebbe nessun aiuto all'agricoltura rumena, jugoslava e ungherese? In altri termini: si vuol fare anche di questa Conferenza una arma per la realizzazione delle mire politiche della Francia e della Piccola Intesa nel centro dell'Europa, anzichè profittarne per realizzare presto quanto di meglio, nell'interesse generale, si possa? Abbiamo pure sentito parlare della creazione di un fondo comune, che dovrebbe permettere ai Paesi in preda alla crisi di attendere in relativa tranquillità che l'efficacia delle misure decise dalla Conferenza si rivelì: orbene questo fondo, stando a notizie giunte da Londra dopo il soggiorno del delegato francese George Bonnet, che dirigerà i lavori di Stresa, la Francia vuol formarlo perchè desidera realizzare una collaborazione finanziaria europea (dall'Inghilterra viceversa non voluta), ma in primo luogo per dare aiuto, senza accollarsi tutti i rischi, agli Stati della Piccola Intesa, suoi amici. In secondo luogo — ed è fatto non meno grave — si penserebbe pure a far dipendere la conclusione di accordi a Stresa dalla conclusione di certi accordi nella questione del disarmo.

L'Italia dà ospitalità ai delegati di sedici Paesi, animata dai sentimenti professati già nel memoriale di risposta al memoriale francese per i Paesi danubiani; il Governo italiano, ricordiamolo ancora una volta, è stato uno dei primi ad occuparsi delle condizioni economiche dei Paesi danubiani, e dell'Austria soprattutto. Della sincerità della collaborazione italiana a progetti scevri da fini particolaristici, e veramente miranti a risolvere i problemi da cui trae origine il Convegno di Stresa, non si può dubitare.

ITALO ZINGARELLI.

La Delegazione italiana

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha nominato la Delegazione italiana per la Conferenza di Stresa, chiamando a farne parte i seguenti signori:

S. E. Giuseppe De Michelis, Regio Ambasciatore, Presidente della Delegazione; onorevole Giuseppe Bianchini, Presidente della Confederazione bancaria, delegato; gr. uff. Eugenio Anzilliotti, Direttore generale al Ministero delle Corporazioni, esperto; gr. uff. prof. Mario Mariani, Direttore generale al Ministero dell'Agricoltura, esperto; comm. Arturo Colombo, capo Ufficio tecnico delle dogane, esperto; comm. Giuseppe Del Vecchio, capo sezione del Ministero delle Finanze, esperto; cons. Tullio Masi, Direttore generale dell'Istituto nazionale delle esportazioni, esperto; cav. uff. Vittorio Emanuele Terragni, dell'Ufficio stampa del Capo del Governo; cav. uff. Umberto Grazi, segretario generale; cav. Ignazio Pelusio, archivista del Ministero degli Affari Esteri, contabile.

Le Delegazioni estere

Stresa, 3 notte.

A Stresa fervono i preparativi per la Conferenza che avrà inizio nel mattino di lunedì 5.

Il personale tecnico della Società delle Nazioni è arrivato oggi. Dei delegati sono finora giunti quelli per la Francia, signor George Bonnet, presidente della Conferenza; per l'Inghilterra S. E. Addison, Quintin Hill, Becoley; per l'Ungheria S. E. Janos Teleszky, barone Prossy, de Pecsy Tibor, Baranyai Bolton, dott. Ferenczi; per la Romania S. E. Madgearu, S. E. Radulescu, signor Foru, avv. Solacolu; e per la Jugoslavia i signori Pily e Stoicovich.

Per domattina è attesa la delegazione cecoslovacca che sarà composta del Ministro Flerlinger, del dott. Feroutka del Ministero del Commercio, del dott. Friedmann, del dott. Skorkovsky del Ministero degli Esteri, del dott. Pazderka dell'Agricoltura, e del dott. Antus delle Finanze.

Le manovre navali inglesi

Nuove unità in costruzione

Roma, 3 notte.

Secondo quanto riferisce l'*Agenzia di Roma*, l'Ammiragliato britannico ha concluso il contratto per la costruzione di tre nuovi incrociatori autorizzati con il programma del 1931. La spesa per queste tre nuove unità da guerra è di quattro milioni e mezzo di sterline ripartiti in tre anni. Fino al 31 marzo prossimo, la spesa per la prima rata sarà di 750.000 sterline. I tre nuovi incrociatori porteranno i nomi di *Ajax*, *Amphion* e *Arethusa*.

Prossimamente saranno conclusi altri contratti con i cantieri privati per la costruzione di otto «destroyers», due sottomarini e due piccole unità dragamine.

Frattanto, in questi giorni è stato varato a Barrow il sottomarino *Porpoise*, la prima delle tre unità del programma del 1930. Esso è un sommergibile d'alto mare di 1500 tonnellate. Gli altri due sottomarini, *Starfish* e *Seahorse*, sono invece unità di difesa costiera da 640 tonnellate.

La stessa Agenzia riceve ancora da Londra alcune prime notizie sulle prossime manovre navali britanniche. L'11 ottobre l'Home Fleet si concentrerà ad Invergordon, dove procederà alle sue esercitazioni nel Moray-Firth. Queste esercitazioni sono le prime che si svolgono dopo che l'Home Fleet è stata riorganizzata nella sua composizione di navi di linea e di naviglio leggero.

Il programma delle esercitazioni comprende tipi di combattimento che saranno eseguiti dalle corazzate e dagli incrociatori, attacchi di silurì che saranno compiuti dalle flottiglie di superficie e dai sottomarini, ed evoluzioni tattiche offensive e difensive eseguite dagli apparecchi aerei delle due navi porta-aerei, che sono 75. E' probabile che alle esercitazioni partecipino anche apparecchi aerei di riserva provenienti dalla base di Nevar, presso Invergordon.

La resistenza italiana al Piave

e un'energica lettera di S. E. Franklin Martin

Bruxelles, 3 notte.

Il giornale *Etoile Belge*, avendo pubblicato incidentalmente che la resistenza italiana sul Piave si doveva esclusivamente al concorso di Divisioni alleate, l'Ambasciatore Franklin Martin ha indirizzato al direttore del giornale una lettera di energica protesta contro tali inesatte affermazioni tendenti a svisare la verità storica.

La lettera, pubblicata stamane, dopo avere ricordato le circostanze storiche della resistenza italiana sul Piave voluta dal Re contro l'opinione dei generali stranieri riconosciute dallo stesso generale Pétain nel suo discorso all'Accademia francese nel gennaio 1930, termina dicendo che per l'amicizia fra i due popoli varrebbe meglio ricordare che se qualche centinaio di soldati stranieri caddero sul fronte italiano, parecchie migliaia di nostri soldati si sacrificarono eroicamente sui campi di battaglia della Champagne e riposano nei cimiteri di Bligny e Soupir non lontano dalla frontiera belga.

La ribellione al Brasile

Avanzata dei federali su Cruzeiro

Rio de Janeiro, 3 notte.

Comunicati ufficiali affermano che le forze legaliste hanno realizzato nuovi progressi con la espugnazione di Villa Queimada e di Volta Redonda, contri che aprono il cammino sul nodo strategico di Cruzeiro. Nei violenti attacchi che sono stati sferrati, entrambe le parti hanno avuto perdite considerevoli, tuttavia non ancora precisate.

In base ai comunicati governativi, i Paulisiani retrocederebbero gradatamente sulla linea di difesa precedentemente preparata. Frattanto, il generale Sinca, come si è detto, ha occupato Capon Bonito.

Giungono particolari intorno alla ribellione di Obidos, nello Stato di Amazonas, dove il colonnello Pompa, spacciandosi per amissario del generalissimo paulistano Klinger, con riuscito a sollevare elementi della guarnigione che, impadronitisi della città, taglieggiarono gli abitanti, esigendo tributi in denaro e materie prime. Le forze inviate dall'Intervento-re dello Stato fugarono i rivoltosi ed il colonnello Pompa, dopo due giorni di inseguimento, venne arrestato.

Tra gli altri episodi della guerriglia in corso va segnalato oggi l'affondamento di altri due piccoli piroscafi armati ribelli. Cinque persone sono perite.

Il generale Castilho, direttore del materiale bellico, dichiara — contrariamente alle voci diffuse da pubblicazioni clandestine — che in nessun caso saranno impiegati contro i ribelli i gas asfissianti.

Frattanto, le autorità provvedono ad attenuare le conseguenze della crisi commerciale. Bloccato Santos, che esporta in media 800 mila sacchi di caffè al mese, il caffè di Minas Geraes e di altri Stati si è accentrato a Rio de Janeiro che — senza riuscire a fronteggiare tutte le richieste — ha esportato, nello scorso agosto, quattrocentomila sacchi di caffè. Più ne avrebbe esportati se si fossero trovati i sacchi disponibili. All'inconveniente si è fatto fronte parzialmente con requisizioni nei magazzini del porto dove giacevano partite di juta sbarcate di recente e destinate a Santos.

Lo sciopero del Lancashire

L'intervento governativo atteso per lunedì

Londra, 3 notte.

Il Governo non ha ancora formalmente annunziato la sua intenzione di intervenire nella questione cotoniera, ma il Ministero del Lavoro sta osservando attentamente la vertenza, ed è probabile che al principio della prossima settimana vi sia un passo ufficiale. Non si sa con precisione quale forma potrebbe prendere l'intervento del Governo, ma è probabile che il Ministro del Lavoro proponga agli industriali e agli operai un nuovo arbitrato. E' stato quindi la certezza che il Ministero avrebbe avuto conversazioni a Londra con i rappresentanti delle Federazioni operaie che ha indotto tanto gli industriali quanto gli operai a declinare l'offerta di mediazione fatta ieri da tre deputati del Lancashire. Gli industriali hanno infatti risposto ai tre deputati che la vertenza era sotto esame da parte di ambienti responsabili, e che fino a quando questi non avessero comunicato una decisione, la mediazione offerta non avrebbe potuto dare risultati positivi. Nessun fatto nuovo è avvenuto nel centro dello sciopero. Il maltempo ha ostacolato l'attività degli operai che cercavano di impedire ai dissidenti di continuare il lavoro.

Il passo della Germania per la parità dei diritti

La comunicazione dell'Ambasciatore tedesco al Duce

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, von Schubert, che lo ha intrattenuto sulla questione della parità di diritti avanzata dal Governo del Reich.

La tesi tedesca

Berlino, 3 notte.

Non è ancora noto a Berlino nel suo testo il promemoria consegnato lunedì scorso dal Ministro degli Esteri von Neurath all'Ambasciatore francese François-Poncet sulla questione della parità, così come nulla viene ufficialmente comunicato circa il nuovo colloquio che il Ministro ha avuto ieri coll'Ambasciatore; e la discussione dei giornali in proposito, in mancanza di comunicazioni nuove, cede per il momento il passo alle larghe cronache della grande manifestazione di forza degli Elmi d'acciaio, nella convinzione che questa manifestazione fa buona cornice a quella discussione, e che passando dall'una all'altra non si cambia molto di argomento.

Il colloquio Schubert-Mussolini

Si annunzia peraltro che il Governo del Reich ha comunicato alle altre Potenze interessate l'iniziativa diplomatica presa, e in particolare rilievo è messa dai giornali la notizia da Roma che il Capo del Governo italiano ha ricevuto l'Ambasciatore von Schubert che lo ha messo al corrente dell'azione diplomatica del suo Governo.

Nell'attesa di comunicazioni nuove i giornali richeggiano le tesi fondamentali molte volte espresse nelle interviste del Ministro von Schleicher, e si limitano poi a riferire gli echi delle varie capitali, echi che la *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* crede di potere riassumere dicendo che «in complesso sembra che la forza degli argomenti tedeschi sia riconosciuta dal mondo intero».

Con molta attenzione i giornali seguono poi la nervosità con cui la stampa francese sottolinea l'azione del suo Governo; e taluni giornali controbattono subito il tentativo di un rinvio della questione alla commissione del disarmo.

«Non è da meravigliare — scrive ad esempio la «Kreuz Zeitung» — che la Francia in questa questione cerchi di trincerarsi dietro i suoi exalleati; e il fatto che già allo stadio iniziale di essa in Francia si pensi a un rinvio alla Commissione del disarmo dimostra in maniera sufficientemente chiara come la Francia intenda opporsi ai desideri tedeschi. Questo rinvio equivarrebbe a un funerale».

Un altro pericolo che viene accusato dalla stampa è quello di lasciar deviare la questione su campi secondari e collaterali, o peggio ancora, evasivi. Il «Lokal Anzeiger» mette in guardia il Governo del Reich di non lasciarsi trarre in discussioni evasive, come quella per esempio che potrebbe impigliare il problema delle richieste tedesche con quello della così detta sicurezza della Francia.

«E' necessario che le richieste tedesche — scrive il giornale — siano formulate in modo chiaro ed esclusivo».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» polemizza col «Tempo» appunto sulla condizione del consenso artificioso, che poi sarebbe una deviazione della questione della sicurezza francese con la parità di diritto tedesca, o dice che subordinare la condizione della parità a quella di non farne uso, o di farne uso limitato per soddisfare le esigenze di sicurezza francese, sarebbe una cosa vana; perchè se le rinunzie della Germania all'esercizio della sua libertà fossero così poche che alla Germania sembrassero accettabili, allora è certo che la Francia le troverebbe insufficienti; se poi invece esse fossero così larghe che la Francia le accettasse, allora sarebbero inopportabili per la Germania, sempre appunto in ragione della propria sicurezza.

«Senza dire — aggiunge il giornale — che a lungo andare anche questo non basterebbe alla Francia».

Intransigenza sulla questione di diritto

Il giornale arriva al più a concedere un richiamo alla grave situazione finanziaria ed economica, e alla grande distanza reciproca degli armamenti, vale a dire alle circostanze di fatto che per se stesse per qualche tempo automaticamente renderebbero impossibile alla Germania lo sforzo di elevare i propri armamenti al livello di quelli degli altri.

«Ma, dice, in quanto al principio della parità di diritto, su questa questione non possiamo affatto transigere».

E alla fine il giornale arriva a sostenere che sarebbe questo del resto il momento opportuno per procedere all'attacco in pieno alla questione della revisione di Versailles la quale comprenderebbe anche quella della sicurezza e avrebbe il vantaggio così di smascherare completamente la Francia.

Riferendosi ai dubbi messi in Francia sulla vera legittimazione del Governo von Papen, cioè circa il grado con cui esso può sostenere di rappresentare veramente il popolo tedesco anche nella iniziativa diplomatica ora presa, la *Kölnische Zeitung* dice che questi dubbi dimostrano solamente che coloro che li esprimono non conoscono assolutamente nulla delle vere disposizioni del popolo tedesco. «Qualsiasi Governo — dice il giornale, — non potrebbe che avanzare le medesime richieste che ha avanzato il Governo von Papen».

Importante è poi quanto riferisce un telegramma dell'ultim'ora da Varsavia, in cui è detto che il Ministero degli Esteri polacco comunica in forma ufficiosa che l'Incaricato d'Affari francese a Varsavia ha oggi nel pomeriggio informato il Ministro degli Esteri polacco della decisione negativa fondamentalmente già presa dal suo Governo di fronte al pro-memoria tedesco. «In quanto all'atteggiamento polacco, così continua il telegramma, esso sarà reso prossimamente noto e sarà recisamente negativo».

G. P.

Nervosismo francese

Parigi, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamattina alle 10 all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun, venuto appositamente da Rambouillet. Nessuna decisione è stata presa per quanto concerne la conversione della rendita, perchè il ministro delle finanze Germain Martin, costretto da affari personali a lasciare Parigi, è il ministro del bilancio Palmade, che presiedeva oggi a Saintes un banchetto offertogli dagli elettori e dai comitati repubblicani della sua circoscrizione, non assistevano alle deliberazioni del Governo

La relazione Herriot

Ma l'interesse principale di questo Consiglio dei ministri consisteva nella presentazione esposizione di Herriot circa il pro-memoria tedesco. Il Presidente del Consiglio ha tenuto a mettere il Capo dello stato ed i suoi colleghi al corrente della situazione creata dal pro-memoria tedesco relativo all'eguaglianza degli armamenti. Herriot, che in questi giorni ha studiato i varii aspetti del problema, ha precisato il carattere del pro-memoria tedesco, il senso esatto delle formule che esso contiene, il valore dei suggerimenti che vi sono enunciati, le difficoltà che questi sollevano e le conseguenze che potrebbero derivarne. Alla unanimità i membri del Consiglio hanno dato ad Herriot la loro approvazione per l'atteggiamento preso in occasione del pro-memoria tedesco.

Il Governo francese ha sottoposto di urgenza il testo del pro-memoria, perchè sia esaminato e per averne l'opinione, a tutte le Potenze firmatarie dell'accordo consultivo intervenuto alla fine dell'ultima Conferenza di Ginevra. Herriot ha deciso di rinviare qualsiasi decisione definitiva a quando avrà ricevuto le risposte rispettive delle Potenze interessate in tal modo consultate.

Nei circoli più autorizzati si ritiene che le risposte richieste non potranno tardare.

Anche oggi i commenti abbondano nella stampa parigina su questo evento che continua a occupare il primo posto dell'attualità internazionale.

Il «Journal des Debats» scrive che è sempre più evidente che il pro-memoria germanico invita le Potenze ad una conversazione diplomatica dalla quale esse non se la coverebbero se avessero l'ingenuità di prestarvisi.

«I dirigenti del Reich — osserva il giornale — per fare la loro manifestazione hanno ubbidientemente scelto il momento in cui in America si pensa innanzitutto alla «réclame» elettorale e al disarmo, in cui l'Inghilterra è governata da MacDonald, le cui simpatie per la Germania sono notorie e in cui la Francia è indebolita dalle ultime elezioni e per l'esistenza di un governo esitante. Tuttavia, i fatti di una capitolazione, anche velati dai cerimoniali diplomatici e dalle chiacchiere di Ginevra, sono così grandi e le concessioni favoriscono così chiaramente i progetti bellicosi di Berlino, che i Governi sono obbligati a tener conto di una opinione pubblica che si impressiona.

«A Varsavia, come a Praga dove si sa il pericolo, si mostra molta fermezza. Anche a Londra vi è chi comincia a comprendere che se l'Inghilterra abbandonasse la Francia sulla questione degli armamenti, essa si troverebbe domani presso che sola in presenza di una Germania che reclamerà una marina e l'eguaglianza delle colonie. Il Trattato costituisce un insieme; esso crollerà per intero se lo si indebolisce ed è quello che la Germania spera per affrettare l'ora della rivincita».

Jacques Bainville crede che, per quanto riguarda l'Inghilterra, questa si orienti piuttosto sulla via di un compromesso.

«In Inghilterra, scrive sulla *Liberté*, l'opinione pubblica è leggermente impressionata dalla prospettiva di un riarmamento della Germania che questa non si astrerebbe dall'estendere poi alla marina da guerra. Ma il Governo britannico esita a rompere i ponti. Secondo la sua opinione si potrebbe vedere, si potrebbe discutere, dare alla Germania una soddisfazione e concludere con essa un modus vivendi in cambio di alcune promesse e di garanzie sulla carta con un patto nuovo. E' in questa direzione che il Gabinetto di Londra sembra orientarsi da ventiquattro ore. Ed è quello su cui il generale von Schleicher ha contato. Una Camera francese di sinistra, un'Inghilterra indecisa come nel 1914, e non occorre di più per rendere ancora la Germania. E nel frattempo corre voce che se la Francia disarmasse, se accettasse le riduzioni fissate da Hoover, la Germania non avrebbe più pretesti per riarmare. Gli Stati Uniti, che non hanno nulla da dire in questo affare poichè non hanno ratificato il Trattato di Versailles, lo dicono tuttavia. E siccome è sempre saggio diffidare, non è del tutto impossibile che il passo inatteso del Governo di Berlino sia una manovra destinata a passare sulla Francia per indurla a un disarmo presso che integrale».

La tesi di Leon Blum

Di questo disarmo si fa campione Leone Blum esponendo sul *Populaire* il punto di vista del partito socialista. La sua tesi si può riassumere così: il riarmamento della Germania non deve essere la conseguenza del mantenimento degli armamenti in Francia, quindi il Governo deve impegnare una azione risoluta e pronta per il disarmo generale.

«E' al Governo della democrazia francese, scrive il *leader* socialista, che spetta l'azione decisiva. Una suprema occasione gli è offerta. Il «Gabinetto dei signorotti», cedendo bene o male volentieri alle esigenze della coscienza universale, pone il dilemma: eguaglianza a mezzo della riduzione progressiva degli armamenti o eguaglianza col riarmamento della Germania. Esso non osa presentare il riarmamento che come un mezzo meno peggiore degli altri, come un estremo al quale verrebbe trascinato dall'ostinata cattiva volontà delle Potenze. E' ancora tempo di prenderlo in parola. E' tempo per la Francia di rendere il riarmamento della Germania pubblicamente e materialmente impossibile impegnandolo con un'azione risoluta e pronta l'opera del disarmo generale».

Ma il *Populaire* è preso che solo a parlare questo linguaggio. Gli altri giornali invece continuano a pronunziarsi per la resistenza e con particolare energia l'*Ami du Peuple* il quale scrive:

«Si hanno ragioni per credere che Herriot ha misurato tutta la gravità della situazione. Egli deve dunque trovare nel suo patriottismo l'energia necessaria per prendere le decisioni che si impongono. Bisogna che egli conti anzi tutto sul paese al quale l'unione nazionale darà i mezzi di agire. Noi non avremo a fianco nostro i nostri ex alleati altro che se ci mostreremo forti».

Pel *Tempo*, nel quale il generale von Schleicher ha chiaramente dimostrato la sua preoccupazione fondamentale di assicurare la riorganizzazione della Reichswehr nei sensi di un aumento effettivo e di un accrescimento importante dei suoi mezzi militari, non vi è nessuna ragione per procedere all'esame collettivo della domanda del Reich da parte di tutte le potenze firmatarie del trattato di Versailles:

«Tutto impone invece, secondo il *Tempo*, di scartare senz'altro le pretese della Germania. Non bisogna dimenticare infatti che alle basi del trattato di Versailles vi fu la dichiarazione ripetuta dei portavoce degli Stati Uniti che l'America non intendeva trattare che con una Germania democratica definitivamente liberata dall'influenza militare della vecchia Germania imperiale. Ora la Germania, di fronte alla quale ci troviamo attualmente, non ha più nulla di democratico. Essa è dominata nuovamente dalla influenza militare del regime degli Hohenzollern: essa è interamente nelle mani del generale von Schleicher capo della Reichswehr. Non è a questa Germania che si può pensare di accordare mezzi militari che si è considerato elementare prudenza rifiutare alla Germania dall'aspetto repubblicano e democratico».

La risposta si farà attendere

Ma, come abbiamo visto, Herriot è stato di altro parere per quello che riguarda la procedura. Poichè le rivendicazioni della Germania non sono una semplice questione di principio ma involgono la riforma della Reichswehr e certe disposizioni militari incompatibili con la stipulazione del trattato di Versailles e gli accordi di Locarno, di guisa che il problema non interessa solo la Francia ma con essa tutti gli stati firmatari di quei trattati e di quegli accordi, il Governo francese ha fatto fare ai suoi Ambasciatori passi presso tutti i Governi interessati per informarli della comunicazione del Governo tedesco, e pregarli di voler fare conoscere le loro intenzioni al riguardo. E siccome a quanto afferma l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* non è escluso che dopo le cancellerie si parli di questo affare anche nelle prossime riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni, si può prevedere fin d'ora che la risposta della Francia si farà attendere alquanto.

Lo sciopero del Lancashire

L'intervento governativo atteso per lunedì

Londra, 3 notte.

Il Governo non ha ancora formalmente annunziato la sua intenzione di intervenire nella questione cotoniera, ma il Ministero del Lavoro sta osservando attentamente la vertenza, ed è probabile che al principio della prossima settimana vi sia un passo ufficiale. Non si sa con precisione quale forma potrebbe prendere l'intervento del Governo, ma è probabile che il Ministro del Lavoro proponga agli industriali e agli operai un nuovo arbitrato. E' stato quindi la certezza che il Ministero avrebbe avuto conversazioni a Londra con i rappresentanti delle Federazioni operaie che ha indotto tanto gli industriali quanto gli operai a declinare l'offerta di mediazione fatta ieri da tre deputati del Lancashire. Gli industriali hanno infatti risposto ai tre deputati che la vertenza era sotto esame da parte di ambienti responsabili, e che fino a quando questi non avessero comunicato una decisione, la mediazione offerta non avrebbe potuto dare risultati positivi. Nessun fatto nuovo è avvenuto nel centro dello sciopero. Il maltempo ha ostacolato l'attività degli operai che cercavano di impedire ai dissidenti di continuare il lavoro.

Il pensiero degli americani

Londra, 3 notte.

Un dispaccio della «Associated Press» da Washington reca che il senatore Swanson, uscendo dalla Casa Bianca, è stato intervistato sugli effetti che la domanda tedesca per l'eguaglianza militare potrebbe avere in materia di disarmo.

L'intervistato ha risposto:

«La Delegazione americana non ha preso a Ginevra alcuna posizione circa la domanda tedesca ritenendo la questione da regolarsi tra le Nazioni europee».

Il dispaccio continua dicendo che gli Stati Uniti non sono direttamente interessati agli approcci circa la questione dell'eguaglianza militare fatti dalla Germania alla Francia poichè l'America non ha firmato il Trattato di Versaglia ed il suo separato Trattato di pace con la Germania non contiene clausole militari. Tuttavia l'atteggiamento tedesco ha grande importanza in rapporto al disarmo, questione sulla quale il Governo americano ha un punto di vista assai chiaro e definito in quanto che l'America vuole riduzioni e non aumenti di armamenti e cercherà di far prevalere tale principio come mezzo per migliorare la situazione economica.

Il senatore Borah, attualmente nell'Idaho, interrogato circa le domande tedesche ha così risposto:

«I termini del Trattato di Versaglia giustificano la domanda della Germania per l'eguaglianza, ma è da sperare che l'eguaglianza sarà raggiunta mediante le riduzioni da parte degli altri Paesi, piuttosto che da uno sforzo della Germania ad eguagliare gli altri Paesi. In un tempo nel quale il mondo sta avvicinandosi al collasso economico è da sperare che l'eguaglianza militare venga raggiunta, piuttosto che attraverso l'aumento di gravami che oggi pesano sulle spalle dei popoli, per mezzo di una diminuzione di essi. Le maggiori Potenze extraeuropee, se non rubano, dalle tasche del mondo circa 5 miliardi di dollari annui per gli armamenti. Una eguaglianza raggiunta con l'aumento di tale cifra sarebbe un delitto».

L'editoriale della «Washington Post» vede nella domanda di von Papen una mossa politica interna per privare Hitler di una delle sue basi programmatiche più importanti. Il giornale crede che la Francia e l'Inghilterra siano legate da un accordo che può separare la richiesta germanica.

Un editoriale della «New York Herald Tribune» dice:

«Il documento germanico rende le ritirate assai difficili in quanto che indirizza l'opinione pubblica francese verso un atteggiamento meno conciliativo nella questione del disarmo. Peraltro le Cancellerie si debbono mettere in guardia perchè delle complicazioni possono nascere dalla posizione assunta dai tedeschi. Fra le possibilità da considerarsi è il ritiro della Germania dalla Lega a cui si può aggiungere il minacciato ritiro del Giappone. Anche l'Italia potrebbe, per ragioni di equilibrio europeo, seguire la Germania. Rimarrebbero la Francia e l'Inghilterra e la loro intesa cordiale con un edificio europeo accorciato».

Il Congresso internazionale di fisiologia

Gli scienziati dal Papa

Roma, 3 notte.

All'indomani dell'unità, raggiunta in Capitale, Mommsen chiese ad un grande Ministro italiano cosa gli uomini nuovi avrebbero fatto di Roma, così carica di passato e di memorie. La risposta fu: «Ne faremo un centro di studi». Promessa alta, più vanitosa che vana: promessa che l'Italia della Rivoluzione dimostra di voler mantenere. Allora l'incarico di provare agli stranieri la serietà dell'impegno fu commesso ad un chimico illustre, al Cannizzaro, maestro di scienza pura, al quale si deve l'affermazione di un metodo e di una scuola.

L'adunata degli scienziati

In questi giorni, appunto nei grandi locali dove insegnò Cannizzaro, si sono svolti i lavori del XIV Congresso di fisiologia, che, inaugurato da Mussolini in Campidoglio, si è concluso oggi con una visita al Pontefice, all'Accademia d'Italia ed ai Lincei. Roma è avvezza alle grandi adunate (o non è addirittura in progetto un palazzo dei congressi per i continui convegni nazionali ed internazionali che fanno capo all'Urbe?): è di ieri il Congresso dei fisici, è di oggi quello dei fisiologi di tutto il mondo, si svolgerà domani quello della Società per il progresso delle scienze che sarà pure inaugurato da un «congressista» d'eccezione, dal Capo del Governo d'Italia. Ma occorre dare atto agli uomini di scienza pura che la loro adunata è delle più fuori serie, sebbene meglio valutate da quel pubblico di silenziosi che è la gente di laboratorio, anzichè dai larghi strati: i quali conosceranno magari il nome del compositore dell'ultima operetta e non quello di una scopritore di vitamine.

D'altro canto, si sa che queste adunate sono fatte sovratutto per i convenuti che, nottetempo l'uno all'altro, si ritrovano legati da una solidarietà comunione e gerarchia: nel palazzo di via Panisperna si è vista davvero in ogni figura un fatto, cioè una esperienza che apporta un progresso di scienza; e attorno a quella figura e a quel fatto sono riguardi e tributi d'omaggio.

Quando è entrato la prima volta nell'aula un corto signore segaligno, tutti si sono taciuti: si trattava di A.V. Hill di Londra, asso della fisiologia e relatore di un tema che per gli specialisti è raffinato: «Gli scambi di energia nei nervi e nei muscoli». Così all'ingresso di S. Paulow. Chi è Paulow? Un vecchietto che a vederlo non soggioga, ma è forse il più grande fisiologo contemporaneo, naturalmente premio Nobel. E' russo e non è amico dei Soviets; i quali ciononostante gli hanno messo a disposizione un laboratorio in grande stile.

Studiosi di tutto il mondo

Dire Paulow per i fisiologi è come dire Goethe per i poeti! Aggiungi che l'ottuagenario ha avuto in questi ultimi anni, anzichè un affievolimento, una sublimazione della sua genialità; con quell'aria da nulla ti affronta proprio con problemi terribili di alta fisiologia inerenti alla formazione del pensiero, all'intrecciarsi delle sensazioni, alla volontarietà e involontarietà degli atti.

Quel suo laboratorio delle parti dei Soviets è una sorta di stato autonomo e chiuso ove non si verifica fatto luminoso o acustico che non sia espressamente voluto dallo sperimentatore. (L'animale vivisezionato è isolato dall'ambiente affinchè ogni reazione sia studiata attentissimamente nelle sue concatenazioni inscindibili).

E si potrebbe continuare così a far conoscenza personale degli altri maestri intervenuti: da Le Karrer di Zurigo, divulgatore della costituzione chimica della vitamina A, cioè dell'ultimo apporto della fisiologia alimentare, ad Abderhalden di Halle, al Noyons di Utrecht, agli altri.

Ma non si può non riconoscere una legittima concatenazione fra il congresso di fisiologia e quello chiusosi recentemente a Roma di fisica e chimica. Su ieri è stata la volta degli spaccatori di atomi, dei cacciatori di elettroni, degli amatori dell'infinitamente piccolo, cioè degli studiosi che condensano in teoremi e quozienti i fenomeni della costituzione della materia, è bene che sia venuto oggi il turno dei fisiologi, cioè di coloro che utilizzano le risultanze dei fisici e dei chimici al fine della spiegazione dei fenomeni della vita.

In sede di scienza, non è certo a parlare di scala a cieli, come nel Paradiso dantesco, la cittadinanza essendo unica per tutti: e tuttavia si può contestare ai fisiologi il diritto di tenere il loro lavoro in conto di particolarissimamente notevole? Fisiologia vuol dire studio delle funzioni degli organi, del meccanismo di ogni cellula che suona, di ogni fibra muscolare che si contrae, di ogni nervo che conduce un eccitamento; entrano in ballo i segreti del linguaggio, del pensiero, del sogno, della nutrizione, della riproduzione. Cosa obbiettare?

Un alto riconoscimento del resto i fisiologi se lo sono ricevuto dal Papa in persona da cui essi hanno voluto oggi recarsi. Una sala piena, quella ducale, come nelle massime occasioni delle sedute plenarie, e come in seduta e in congresso ha parlato anche il Pontefice ai convenuti.

«Sono uomini — ha detto S. E. Bottazzi presentando i congressisti al Santo Padre — che coltivano una scienza pura, vale a dire uomini che hanno consacrato la loro vita ai servizi di un altissimo ideale quale è quello di collaborare al progresso delle nostre conoscenze dei fenomeni della vita. Uomini che sono qui convenuti da 37 diverse Nazioni, che appartengono a diverse religioni e perseguono ideali diversi, sono qui radunati a rendere omaggio a Vostra Santità in questa Roma della quale voi siete nuovo insigne successore di Pietro, onde il loro vuol essere omaggio alla più alta autorità spirituale».

L'omaggio al Santo Padre

E quindi un accenno indovinato alla vocazione scientifica del Papa. «Vostra Santità, che ha consumato gli anni della sua giovinezza e della sua maturità nel culto e nel servizio della scienza, potrà accogliere con animo particolarmente benevolo l'omaggio degli scienziati che ho l'onore di presentare. Fra essi poi sono numerosi coloro che sono fieri della loro fede cattolica. Questi, come figli, chiedono la benedizione per sè, per le loro famiglie, per i loro studi».

Si possono toccare certi tasti con un Papa quale Pio XI senza compromettersi? L'indagine scientifica, gli studi di lui, la fede: tasti non solo buoni, ma ottimi e massimi. Così ecco il Papa cominciare pianamente un discorso che allarga sempre più i suoi cerchi e stringe infine tutti i congressisti (figli e non figli) in un anello di commossa intimità.

Non con animo particolarmente benevolo, ma con animo particolarmente grato, egli accoglie questi convenuti che, pur diversi per patria e religione, si sono trovati uniti dall'ideale della scienza che è ideale del vero e del bene, perchè il vero è il bene. Ma sì, è esatto, e non è per lui ragione di sentimento, che egli abbia dedicato lunghi anni alla scienza pura la quale non è affatto una forma di esilio dalla vita. Poche cose fruiscono coll'essere utili alla vita come la scienza, anche se in solitudine coltivata: assai nell'appartarsi degli studiosi è un certo isolamento si verifica ciò che si manifesta anche nella natura: la quale negli impervi recessi delle alte montagne prepara quei fenomeni glaciali, morenici, fluviali che rendono poi ridenti e fecondi i piani. Ora appunto i fisiologi tengono dietro a studi che furono sempre affascinanti.

Si riferisce alla fisiologia un vecchio codice (Phisiologus) erroneamente attribuito a Salomone ed Aristotele, codice che in antico ebbe larga sorte di circolazione, pur contenendo meno fisiologia che una descrizione ingenua degli animali: abitudini, leggende, simbolismo. (Qui vedi far capolino il Rettore dell'Ambrosiana!). Ma il Papa è grato anche ai fisiologi per il modesto scelto per la visita; cioè all'indomani della compilazione delle «Costituzioni», cioè della riforma degli studi, nonchè della canonizzazione di Alberto Magno: due avvenimenti che toccano la religione nello stesso tempo che la scienza.

Vogliono i convenuti una confidenza del Papa? Alberto Magno è stato elevato agli altari «con intenti particolarmente scientifici», omaggio a uno degli spiriti rari che hanno preceduto i tempi moderni in quanto non si sono accontentati delle descrizioni grezze e misteriose dei soggetti, ma hanno cercato di risalire dal fenomeno alle leggi. Di uomini simili nel medio evo non c'è abbondanza, ciechè merita omaggio quel «nostro predecessore», Silvestro II, che ebbe la prima intuizione della forza motrice del vapore acqueo...

Non si è sentita una mosca nella sala ducale, e s'intende: è stata davvero una chiacchierata scientifica fuori programma, alla quale nessuno si sarebbe sognato di applicare l'inesorabile legge dei dieci minuti. («Durata delle comunicazioni, dieci minuti; delle discussioni, cinque minuti...»). Senza dire che, da buon congressista onorario, il Papa, il quale ha parlato in italiano, si è anche intrattenuto coi vari fisiologi stranieri in tedesco, francese e inglese.

Come può chiudersi un discorso di un Pontefice? Con la benedizione apostolica; ma poichè presenti c'erano figli e... non figli, ecco Pio XI impartire una paterna benedizione «che non sarà per tutti una benedizione propriamente detta, sarà per tutti una dizione di bene: cioè preghiera di bene, augurio di bene estensibile a tutte e ai lavori e alle cure cose e persone, paesi e patrie, così come ciascuno le porta nel cuore...».

Applausi lunghi e sinceri (fra i più intervenuti nell'applauso notati i... non figli); poi composizione del piccolo corteo: gli svizzeri, il maestro di cerimonie, il Pontefice, gli svizzeri. Il Papa è ritornato nei suoi appartamenti.

Con quest'ultima visione di Roma, di Roma spirituale, i convenuti al quattordicesimo Congresso di fisiologia hanno lasciato la Capitale.

R. D. M.

IL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

La scalata del torrione Manaresi

Oropa, 3 notte.

Gli alpinisti che, ieri, dopo la commossa commemorazione di Quintino Sella, al cimitero di Oropa, erano saliti al Rifugio Mucrone, stamane si sono sparsi per i monti circostanti, scegliendosi l'itinerario a seconda delle proprie qualità di arrampicatori, e della maggiore o minore buona volontà di camminare. La comitiva più numerosa partiva verso le tre di notte, per salire a Monte Camino, e godere di lassù lo spettacolo meraviglioso del sorgere del sole. L'aspettativa di questi così mattinieri escursionisti non è andata niente affatto delusa; la fortuna anzi li ha favoriti in modo speciale, come ha favorito del resto, oggi, ottimamente, tutti gli escursionisti: a tutti hanno goduto del tempo splendido, d'una giornata, almeno per la mattina, eccezionalmente tersa e luminosa. Ma questi di Monte Camino hanno contemplato stamane un levar di sole quale di rado è dato ammirare, anche da questa balza alpina, che è un po' tradizionalmente, il balcone cui si sale e da cui ci si affaccia allo scopo preciso di tale spettacolo. Alba e aurora, in tanta chiarità di atmosfera, chiarità estesa e tutta intera la cerchia dell'orizzonte, hanno sfoggiato stamane la gamma più deliziosa e preziosa delle colorazioni, e bagliori e sfumature, di superlativa delicatezza, d'una stupefacente purità e vivezza. E il panorama alpino, in giro, usciva fuori dall'ombra notturna, a poco a poco, per profilarsi sullo sfondo del cielo più intensamente azzurro, con una assoluta esattezza di contorni, con rilievi potenti, con tinteggiature magiche.

Il Presidente del Club Alpino Italiano e Sottosegretario di Stato per la Guerra, Sua Eccellenza Angelo Manaresi, che ieri sera era sceso dal rifugio a Biella, stamane ha voluto ritornare al rifugio, per compiere anche lui una sua escursione. Era accompagnato dal presidente della Sezione del C.A.I. di Biella, Guido Alberto Rivetti, alpinista accademico, dal vicepresidente della Sezione stessa, avv. Gaja, e da un altro membro della Direzione della Sezione, il signor Vigliano; anche questi ultimi due, alpinisti accademici. E' questa triade anzi, Rivetti e Gaja e Vigliano, che costituisce l'orgoglio di Biella, nel campo dell'alpinismo accademico. E c'erano ancora, al seguito di Sua Eccellenza, il signor Piero Zanetti, segretario, appunto, del Club Alpino Accademico, il ragioniere Rovella, segretario della Sezione del C.A.I. di Palermo, e da qualche altro.

Dall'Appennino all'Adamello

S. E. Manaresi arrivava alla stazione alta della teleferica, sopra al rifugio, verso le sette e trenta. E subito prendeva la via per al Mucrone. Contornato il laghetto, che intorpidisce glauco, con le sue acque, nella cornice rupestre; attaccava di buona lena i roccioni che si sovrappongono fino all'erta cima. E in meno di un'ora e un quarto, — di solito, ad andare comodi, ci si mettono ben due ore, — raggiungeva la massima quota (m. 2337). Una prolungata sosta sulla cima dava agio a Sua Eccellenza e a' suoi compagni di godere il panorama immenso e stupendo: poichè da questo Mucrone, che costituì già la palestra delle prime esercitazioni alpinistiche di Quintino Sella giovinetto, il suo campo di allenamento, e che costituisce la prima metà dei giovani alpinisti biellesi, la loro iniziazione alpina, si discopre un panorama de' più grandiosi al mondo. Di quassù si domina, verso occidente, una prima successione di monti, monti del Biellese: dal Monbarone, a Monte Bechit, che, con la cresta Carisèi, si ricollega al Mars, la vetta culminante del Biellese, a 2616 metri; e a Monte Rosso, e a Punta della Croce, e a Monte Camino, e al Tovo, che inarca e solleva i suoi dossi poderosi, imminente, sopra Oropa. Ma oltre da questo primo bastione di monti, l'occhio discopre, di quassù, la catena delle Alpi, per più di un'abbondante metà, dalle Marittime alle Retiche; e discopre quasi intero il Piemonte, e si spinge fino alla piana lombarda. Azzeccare un giorno di questi, salendo quassù, con una visibilità così piena, cui non vela nemmeno un'ombra di nebbia, cui non interrompe una nuvola; e si riesce a scorgere, leggiù, l'Appennino Ligure, che continua le Alpi Marittime; e risalendo, ecco i colli del Monferrato e la collina di Torino, e la pianura del Po, col Novarese e il Vercellese; e da quest'altra parte, ecco i colli canavesani, tra cui s'aprono occhi azzurri di laghetti, ecco l'anfiteatro morenico d'Ivrea, e la conca e le colline di Biella. E delle cime alpine, per la formidabile cerchia che cinge in giro quasi due terzi dell'orizzonte, vedi leggiù la solitaria, imponente piramide del Viso; e risalendo, sopra l'imbocco della valle di Susa, il Rocciamelone; verso di là Bessanese, il gruppo delle Levanne, il Gran Paradiso, la Grivola, la monumentale cupola di ghiaccio del Monte Bianco. Il Monte Mars, qua davanti, dalla prima catena dei monti del Biellese, nasconde quindi la catena principale alpina, dal Bianco al Grand Combin. Ma poi, di là, si scorge con l'occhio del gruppo della Grande Muraille al Dent Hérèns, alla Punta Gianca, alla Punta Carrel, alla Punta Maquignaz. E un'altra superba, magnifica, solitaria ed eccelsa piramide: il Cervino. Col cannocchiale si riconoscono nettamente le vie d'ascesa, di questo che ha fama di essere il monte più bello, alpinisticamente parlando, di tutte le Alpi: la via italiana, da destra, la via svizzera, da sinistra; e di faccia, nella vertiginosa parete meridionale del monte, la nuova via, aperta da Benedetti e Carrel, l'anno scorso. Poi, ancora: il Breithorn, lo Schwarzhorn, il Castore, il Colle del Felix, i due Lyskamm, il Colle del Lys; e le punte del Rosa, la Parrot, e la Ghiffetti, dietro cui s'intravvede, in parte, il culmine del massiccio, la Punta Dufour. E poi scorge, che sfumano nelle lontananze dell'occidente, il Rinfischorn, lo Stralinhorn, il Monte Leone, che sopraste al Sempione; e via via, che già discolorano e si confondono, azzurreggianti vagamente nell'azzurro, il Disgrazia, il Bernina, l'Ortello, il Gran Zebrù, il Cevedale, il Corno di Cavento, l'Adamello...

Un accademico di eccezione

Ci strappiamo da una contemplazione così sterminata, di così spettacolosa imponenza. E riprendendo la marcia, scendiamo sulla cima minore del Mucrone, verso sud: dove l'enorme croce di ferro, issata sopra, apre le sue braccia, tinte di minio, come di sanguigno, nell'azzurro e nel sole. E di qua, si cataplamo per il Limbo, com'è detto questa parte del monte, tutta direccanti rocce, una rovina di blocchi distaccati. Poichè io reluttò un po', davanti a un pendio erboso che precipita su un caotico ammasso di scheggioni irti a piaccha di cui l'amico Rivetti, memore del nostro antico cameratismo degli anni di guerra, mi lega con la corda, e mi regge sicuramente nel mal passo. Così sostenuto da un accademico, riesco anch'io a salvamento, su una selletta. Ma chi dà prova ammirevole, in competizione con gli accademici, è il nostro presidente, presidente del C.A.I., e presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, comandante del Decimo Raggruppamento, degli Alpini in congedo, S. E. Manaresi. E gli accademici, Rivetti, Zanetti, Gaja, gli propongono sull'atto di tentare una via nuova, scalando un torrione di roccia, che ora ci sopraista verticale. Il Presidente accetta, con entusiasmo. E noi ci godiamo così la scena, certo inusitata, di un'Eccellenza, Sottosegretario alla Guerra, che fa scuola di arrampicamento. E vittoriosamente. Così che quando egli, riuscendo dal cunicolo di uno stretto camino, e superato un ultimo strapiombo della roccia, si affaccia al sommo della appuntita guglia, i suoi compagni di scalata, Rivetti, Zanetti, Gaja, e noi spettatori, l'accademico Vigliano, il palermitano Rovella, il collega giornalista Doglio, lo acclamiamo con schietta ammirazione, con trasporto. E subito, non so chi propone, e tutti plaudiamo, approvando, che l'erta nuova venga nominata — *Torrione Manaresi*.

E' passato il mezzogiorno, quando c'incamminiamo di nuovo, giù per un precipitoso divallare di pendii prativi, verso la conca di Oropa. Ora, dal basso, nuvoloni di nebbia biancheggia, montano all'assalto delle vette, che abbandoniamo.

MARIO BASSI.

Le onoranze di Racconigi a Mons. Francesco Imberti

Racconigi, 3 notte.

In occasione della consacrazione episcopale di S. E. Mons. Francesco Imberti, che avverrà nella mattinata dell'11 corrente, nella Cattedrale di San Giovanni in Torino, la popolazione racconigese offrirà all'illustre concittadino la tre Mitrie: la preziosa, la semplice e quella d'argento.

Mons. Imberti visiterà i suoi concittadini il giorno 24 corrente; il giorno dopo grandiose funzioni religiose si svolgeranno nella Vicaria di S. Maria Maggiore; ed egli presenzierà, colla sua prima Assistenza Pontificale, alle sacre funzioni. Al lunedì successivo, celebrerà la Messa nella chiesa intitolata alla Beata Caterina De' Mattei, vanto e gloria di questa città, in cui nel 1486 ebbe i natali.

Le onoranze a S. E. Mons. Imberti, ordinate da un apposito Comitato a capo del quale stanno le autorità religiose, civili e politiche, si chiuderanno con una serie di festeggiamenti che a cominciare da domani, con le funzioni religiose della chiesa di S. Giovanni Battista, si svolgeranno durante tutto il mese, dirette ad onorare la compatrona della città, la Beata Caterina De' Mattei.

Una bimba uccisa in uno scontro stradale

Brescia, 3 notte.

A pochi chilometri dalla città viaggiavano la scorsa notte, sopra un carroccio, certi Giuseppe Bassi-ini, di 58 anni, col nipote Guido, di 12 anni, il quale teneva in braccio la piccola Margherita Esposito, di 3 anni.

Una automobile, diretta a Milano a forte velocità, mentre stava per sorpassare il biroccio, incrociava con un altra automobile proveniente da Milano e diretta verso Brescia, guidata dall'autista Gino Oliva e recante a bordo un avvocato ed un presidente di Colonia Veneta.

L'automobile proveniente da Milano ha urtato nel mezzo la macchina dell'Oliva, spingendola attraverso la strada fino ad investire il biroccio che veniva proiettato nel fosso. Mentre la piccola Esposito, nell'urto, rimaneva schiacciata dalla macchina, morendo all'istante, lo zio ed il nipote hanno riportato ferite leggere. Il guidatore dell'automobile che aveva provocato l'incidente, intuita la gravità di quanto era accaduto, fuggiva a tutta velocità, mentre i passeggeri dell'altra macchina e l'autista si prodigavano a recar soccorso agli infortunati.

Stabilimento tessile in fiamme

Cinque milioni di danni

Legnano, 3 notte.

La scorsa notte nella nostra città, un violento incendio è scoppiato negli stabilimenti tessili della Ditta Ettore Agosti e F.lli, di proprietà di Romolo Agosti e Compagni. A coprire l'incendio sono state le guardie notturne Roi e Martignoni, che prontamente hanno dato l'allarme. Sul posto sono subito accorsi i pompieri della Società Bernacconi, del Cotonificio Cantoni, del Cotonificio Dell'Acqua; quindi erano arrivati i pompieri di Busto Arsizio e quelli del Corpo aeronautico di Lonate. Ma per la vastità dell'incendio, venivano chiamati i pompieri di Milano, che non tardavano a giungere con quattro autopompe. Soltanto verso le 5 del mattino è stato possibile aver ragione delle altissime fiamme, tanto più che queste erano state continuamente alimentate da materie grasse che erano nei reparti. Grazie all'attiva opera dei pompieri, non si devono lamentare disgrazie a persone, e danni ai fabbricati vicini.

Le cause dell'incendio, scoppiato nel reparto Apretto, non si conoscono ancora; si suppone che debbano ricercarsi in un corto circuito avvenuto su una linea elettrica in sfruttazione, oppure nell'autocombustione di materie prime, di quelle che servono per l'apprettatura.

Pertanto tre edifici sono andati di strutti, e con essi macchinari e filati, per un danno di circa cinque milioni. Fortunatamente sono stati salvati il reparto tessitura e gli uffici; altrimenti i danni sarebbero stati assai superiori.

Poichè circa quattrocento operai rimarranno per un tempo indeterminato disoccupati, le Autorità locali, il Podestà, il capo-zona, il Segretario politico, si sono preoccupate di assicurare immediatamente l'assistenza e i viveri alle maestranze; hanno quindi iniziato le relative pratiche per facilitare una sollecita ripresa dell'attività nello stabilimento.

Il tragico crollo di Milano

La morte di un altro operaio

Milano, 3 notte.

Un altro ferito nel tragico crollo edilizio di ieri, in via Porta Nuova 22, è deceduto stamane all'ospedale maggiore. Si tratta del muratore Antonio Scaldaini, di 28 anni, che aveva riportato una vasta ferita al capo e gravissime contusioni interne.

Le condizioni degli altri feriti, ad eccezione di quelle dell'ing. Biscaro, che permangono sempre gravissime, sono andate notevolmente migliorando.

Una squadra di operai, intanto, ha lavorato tutta la giornata odierna in corso Porta Nuova 22, per provvedere al puntellamento di quella parte del muro, rimasto ancora in piedi, e dei tratti pericolanti delle costruzioni adiacenti. Prima di iniziare la indispensabile demolizione delle parti danneggiate, è necessario del resto, attendere che una speciale commissione di inchiesta, nominata dall'Autorità giudiziaria, abbia portato a termine la sua minuziosa opera di indagine.

Poco prima di mezzodì, S. E. il cardinale Schuster ha visitato i feriti all'ospedale maggiore, recando loro parole di fede e di conforto.

A sua volta il podestà di Milano, il duca Marcello Visconti di Modrone, giunto in città in mattinata, ha visitato nel pomeriggio i feriti, sostando a lungo presso il letto dell'ing. Biscaro.

La grave disgrazia di un cacciatore di nidi

Novara, 3 notte.

Il conducente Giovanni Barberis, che transitava col suo carro lungo la strada Serravalle Sesia-Novara scorgeva, ad un tratto, un ragazzo che, appeso per le schiena, penzolava, gemendo, dall'alto di un palo al sostegno dei fili della corrente elettrica.

Dato l'allarme, accorrevano alcuni contadini con una scala a salvare il poveretto da sicura morte. Il ragazzo, certo Gaudenzio Salmi, di circa nove anni, era salito sul palo per prendere un nido quando, colpito dalla corrente, si era ripiegato su sè stesso, restando infisso per la camicia ad una delle acuminate viti collocate a difesa del palo stesso.

Il Salmi è stato raccolto in condizioni molto gravi.

Incendiano un autocarro per uccidere un toro

Novara, 3 notte.

Una ditta di qui, aveva fatto acquisto, a Ponzone, di numerosi colli di lana che trasportava qui a mezzo di un grosso autocarro lasciato in deposito sotto un portichetto alla Bicocca. Detto carico veniva misteriosamente assalito dalle fiamme che distruggevano buona parte della merce. Si ritiene, essendosi constatato la scomparsa di alcuni colli di lana, che i ladri abbiano appiccato il fuoco all'autoveicolo per occultare il furto. Sono state iniziate indagini.

Bimbo salvato da una Piccola Italiana

Cagliari, 3 notte.

Si ha da Alghero, che sulla spiaggia di Cuguttu, la Piccola Italiana Silvia Figus, di 13 anni, ha tratto in salvo il bambino Giuseppe Siffu, di 10 anni.

Il Siffu, mentre prendeva il bagno, aveva corso pericolo di affogare; e certo sarebbe perito, se la Figus non fosse prontamente venuta in suo aiuto. Nonostante, infatti, che avesse pranzato da poco e quindi corresse grande pericolo, si è gettata in acqua con molto coraggio, riuscendo a trarre in salvo il piccolo. S. E. Ricci, conosciuto l'atto eroico della fanciulla, le ha inviato un telegramma di encomio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 Settembre 1932)

TORINO	89	45	47	66	11
BARI	82	37	89	62	25
FIRENZE	50	7	3	63	90
MILANO	30	35	55	77	74
NAPOLI	85	58	74	87	70
PALERMO	45	6	37	44	85
ROMA	82	72	48	34	41
VENEZIA	59	83	51	52	23

Bollettino Militare

Roma, 3 sette.

Il «Bollettino Militare» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di divisione Lavezzari collocato in ausiliaria; gen. di brigata Signorini collocato a disposizione Ministero Marina; De Benedetti promosso gen. di brigata, continuando in carica comandante Genio Corpo Armata Verona.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli assumono quartiere al Corpo di S. M.: Di Simoni, comandante 5.o bersaglieri; Maccario, comandante 81.o fanteria; Berardi, comandante 30.o camposa; Gastaldi, comandante reggimento cavalleggeri Alessandria.

ARMA DEI CARABINIERI

Col. Bilani, nominato comandante legione Bolzano, Primo cap. Barone, destinato compagnia Bergamo. Cap. Lanza, a disposizione Ministero Aeronautica.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Nasci, cessa dal Tribunale militare Palermo; Bergonzoli, nominato giudice Tribunale Palermo; Navarini, nominato comandante Collegio militare Roma; Mastai Ferretti, nominato comandante Scuola allievi ufficiali complemento Milano; Marchiani, nominato comandante Collegio militare Napoli; Bergonzoli, nominato comandante Scuola allievi ufficiali complemento Palermo.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Ragazzo, nominato comandante distretto Mantova. Chiaro, id. Rovigo; Recchi, id. Verona; Pinzoni, nominato comandante 93.o fanteria; Dici, tenente colonnello in aspettativa, richiamato e destinato 54.o fanteria; Mancetti, assegnato Ministero della Guerra; Solimena assegnato ispettorato mobilitazione divisione milit. Asti.

Maggiori: Guarneri destinato 79.o fanteria. I sottonotati sono stati dichiarati idonei all'esame per l'avanzamento a scelta al grado di ten. colonnello: Martinat 8.o alpini; Calendi comando C. A. Alessandria; Ciarlia 26.o fanteria.

Primi capitani: Mallone collocato aspettativa. I seguenti, assegnati alla Scuola di guerra quali ufficiali al corso, cessano dall'assegnazione e sono assegnati: Mellone comando div. mil. Torino; Torsello id. Napoli; Pulcella id. Roma; Morrica id. Alessandria. I seguenti sono trasferiti: Navarra 75.o fanteria; Nela 5.o fanteria; De Lentulis 16.o fanteria.

Capitani. I seguenti, effettivi al comando della Scuola di applicazione di fanteria in Parma e che hanno frequentato i corsi di applicazione presso la scuola stessa, sono destinati: Adami 3.o alpini; Gambietta 3.o alpini; Grossi 92.o fanteria; Grosetti 9.o alpini; Del Giudice 4.o fanteria; Lolli 2.o granatieri; Severo 96.o fanteria; Vallauri 40.o fanteria; Andreotti al 1.o Granatieri; Locarelli 2.o granatieri; Serafini 6.o bersaglieri; Annera 31.o fanteria; Giulio 9.o alpini; Baldissarone 6.o alpini; Cornetta 31.o fanteria; Macri 61.o fanteria; Giustino 3.o bersaglieri; Rocco 1.o bersaglieri; Trolsi 40.o fanteria; Cervatelli, 94.o fanteria; Dorsi 94.o fanteria; De Molfetta 2.o granatieri; D'Aprile 10.o fanteria; Dell'Anno 4.o fanteria; Rago 31.o fanteria; Mango 40.o fanteria; Ricciardi 9.o bersaglieri; Scglieri 41.o fanteria; Vanocone 2.o bersaglieri; Calise 9.o fanteria; Pampanini 65.o fanteria; De Angelis 1.o bersaglieri; Bianchieri 61.o fanteria; Morazzo della Rocca 1.o granatieri; Francomattaro 4.o bersaglieri; Latrova 1.o alpini; Rocco 14.o fanteria; Mariarotti 37.o fanteria; Campobello 3.o fanteria; Emanuele 90.o fanteria; Neyseri 5.o alpini; Buccero 16.o fanteria; Borsetti 79.o fanteria; Malini 157.o fanteria; Strasi id.; Rabiori 4.o alpini; Binetti 12.o bersaglieri; Rossi 151.o fanteria; Gherardini 1.o fanteria; Gentile 77.o id.; Morgantino 7.o alpini; Faibro 2.o alpini; Azzari, 137 fanteria; De Stefano 86.o fanteria Zinza 24.o fanteria; Marzano 2.o fanteria; Ocsciuti 61.o fanteria; Onea 4.o alpini; De Fusco 255.o fanteria; Cardinale 4.o bersaglieri; Fredella 26.o fanteria, Cremonese 14.o fanteria; Speciale 31.o fanteria; De Parma 6.o fanteria; Neri 10.o fanteria; De Canevella 24.o fanteria; Florio 2.o bersaglieri; Castellino 10.o bersaglieri; Castilena 82.o fanteria; Curosi 3.o bersaglieri; Siliato 8.o alpini; Rizzi 4.o bersaglieri; Quagliarotti 18.o fanteria; De Jorio 1.o granatieri; Trifari 155.o fanteria; Margaro 9.o alpini; Padovano 8.o fanteria; Campanile 9.o bersaglieri; Silvestri 253 fanteria; Bianchi 1.o granatieri; Negri 6.o bersaglieri; Scala 8.o alpini; Balona 29.o fanteria; Pirone 11.o bersaglieri; Lazzaro 58.o fanteria; Rossi 47.o fanteria; Carulli 13.o fanteria; Fuso 12.o bersaglieri; Piccolo 6.o fanteria; Amato 70.o fanteria; Basile 5.o bersaglieri; Della Noce 4.o alpini; Silvi 66.o fanteria; Ratoli 12.o bersaglieri; Lucarini 84.o bersaglieri; Jodice 78.o fanteria; L'Abate 61.o fanteria; Parente 66.o fanteria; Di Sabato 47.o fanteria; Marsi, 3.o granatieri; Buinazzo 71.o fanteria; Bardero 2.o alpini; D'Alessio 34.o fanteria; Bonardi 151.o fanteria; Bellone 6.o alpini; Mongelli 53.o fanteria; Marchese 50.o fanteria; Arese 2.o alpini; Rossi 43.o fanteria; Pannone 89.o fanteria; Carboncini 93.o fanteria; Filipponi 62.o fanteria; Forneri 2.o alpini; Chiolini 5.o granatieri; Losito 17.o fanteria; Del Corso 231.o fanteria; Losito 34.o fanteria; Gianoini 89.o fanteria; Orlandelli 8.o alpini; Genovese 233.o fanteria; Scandone 44.o fanteria; Tocci 11.o bersaglieri; Rossi 1.o alpini; Fichera 75.o fanteria; Cutrigneli 1.o fanteria; Capeni 23.o fanteria; Castilena 42.o fanteria; Amelotti 3.o alpini; Bernardelli 49.o fanteria; Francese 35.o fanteria; Semma 26.o fanteria; Bellioni 87.o fanteria; De Matteis 9.o alpini; Genova 21.o fanteria; Della 12.o fanteria; Caronia 85.o fanteria; Tassi 63.o fanteria; Carolla 10.o bersaglieri; Genco 11.o bersaglieri; Di Cerbo 88.o fanteria; Rossato 62.o fanteria; Carpentieri 21.o fanteria; Piccardo 45.o fanteria; Sordi 17.o fanteria; Pevento 18.o fanteria; Russo 132.o fanteria; Prassunto 27.o fanteria; Consolazione 51.o fanteria; Chianetti 34.o fanteria; Vanzini 83.o fanteria; Grimaldi 20.o fanteria; Ponichi 235.o fanteria; Bicolano 33.o fanteria; Corsini 4.o alpini; Storti 8.o bersaglieri; Pleone 62.o fanteria; Reolacaia 81.o fanteria; Natoli 11.o fanteria; Cavisiglia 29.o fanteria; Tozza 28.o fanteria; Lombardi 1.o alpini; Rincse 73.o fanteria; Pariel 89.o fanteria; Cassia 72.o fanteria; Rasero 4.o alpini; Fiamioni 7.o alpini; Salerno 57.o fanteria; Leone 67.o fanteria; Mariotti 157.o fanteria; Valazzi 1.o alpini; Tomordino 95.o fanteria; Miccio 65.o fanteria; Trapolino 51.o fanteria; Ridone 7.o alpini; Penna 71.o fanteria; Contrella 41.o fanteria; Bellavia 4.o alpini; Licata 59.o fanteria; Reigo 1.o bersaglieri; Tommasoli 3.o fanteria; Di Stefano id.; Nicolai 63.o fanteria; Bicca 9.o bersaglieri; Rebes 56.o fanteria; Giannuzi 24.o fanteria; Berola 2.o fanteria; Fulletti 29.o fanteria; Benditto 80.o fanteria; Di Lorenzo 89.o fanteria; Cordero 4.o alpini; Rizzotti 89.o fanteria; Magri 44.o fanteria; Colucci 41.o fanteria; Persson 78.o fanteria; Scansi 49.o fanteria; Papucci 3.o fanteria; Carcavallo 67.o fanteria; De Martino 24.o fanteria; Graziano 54.o fanteria; Opela 65.o fanteria; Misco 43.o fanteria; Arsolini 28.o fanteria; Simeone 49.o fanteria; Pignori 62.o fanteria; Vituto 3.o bersaglieri; Colonna 21.o fanteria; Grippo 11.o fanteria; Carulli 65.o fanteria; Iankelli 19.o fanteria; Giglio 10.o bersaglieri; La Rovere 20.o fanteria; Silvestri 42.o fanteria; Lanzillo 21.o bersaglieri; Spatania 53.o fanteria; Di Palma 74.o fanteria; Soranno 41.o fanteria; Barisi 66.o fanteria; Capozza 5.o bersaglieri; Papa 26.o fanteria; Troise 253.o fanteria; Furiani 38.o fanteria; Cresc 151.o fanteria; Cavallaro 24.o fanteria; Zurelli 19.o fanteria; Quadri 28.o fanteria; Pallone 23.o fanteria; Labannardo 44.o fanteria; Calamini 7.o bersaglieri; Polverso 251.o fanteria; Castagnetta 127.o fanteria; Busi 135.o fanteria; Forte 17.o fanteria; Morello 151.o fanteria; Palma 32.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Col. Adami, Comandante cavalleggeri Alessandria, è destinato Scuola guerra. Tenenti colonnelli: Barri, cavalleggeri Monferrato, è assegnato personale deposito allevamento quadrupedi con la carica vice direttore; Cavriendra Nizza cavalleria trasferito scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Gambelli, comandante La pesante, collocato a disposizione Ministero Guerra; Monfino, a disposizione Corpo armata Torino, nominato capo ufficio comando artiglieria Corpo armata Torino; Brugi, a disposizione Ministero Guerra, nominato comandante 8.o centro automobilistico; Musso, comandante 8.o centro autoni, nominato comandante 9.o pesante campale; Pinna Capeni, comandante 25.o campagna, nominato comandante 10 secondo, ricevi applicazione artiglieria e genio; Guerrero, comandante 9.o pesante campale, collocato disposizione Ministero Guerra; Reili, capo ufficio comando art. Corpo armata Roma, nominato comandante 1.o pesante;

trova il suo più grande nem

Domenica

— Ti alzi? — borbottò Mario ancora nel sonno, sentendo ballare il letto dall'altra parte.

Sua moglie aveva fatto più piano che aveva potuto, preoccupata di non svegliarlo; ora però il fatto che egli si abbandonasse così visibilmente al piacere del sonno, incurante di ciò che occorreva fare perchè a mezzogiorno come al solito fosse pronto tutto, la irritò un poco: ed era il principio di quello stato d'animo affaccendato e affrettato che la occupava quando, fra le molte cose da fare, l'affaccendamento e la fretta diventavano l'unico modo possibile di essere lieta per sè e affettuosa per gli altri. «Ti alzi?». Benchè nel sonno a metà, Mario aveva avuto ben chiaro il tono di disapprovare la cosa; e come gli assomigliava questo! In tutta semplicità d'animo egli avrebbe desiderato che ella si riposasse più a lungo come faceva lui per festeggiare la domenica; e mentre, per lasciarlo riaddormentare, Lisa scivolava dal letto più piano che mai e si vestiva senza nemmeno accendere la luce elettrica, rifletteva che infatti sarebbe stato più ragionevole non darsi pena per niente e stare a vedere se tutto ciò che era necessario fare si sarebbe fatto da sè, come sembrava essere a questo riguardo l'opinione di Mario.

Attraversò in punta di piedi la camera dei ragazzi, era presto anche per loro: sapendo già in che condizioni sarebbe stato Aldo, si avvicinò a ricoprirlo: era scoperto, infatti, sembrava che durante il sonno sostenesse ogni notte contro qualcuno una lotta piena di tumultuosi episodii: il letto sembrava un campo di battaglia, ed egli vi giaceva attraverso nelle più incredibili posizioni, con le gambe che sbucavano pelose dai calzoni del pigiama raggomitolati ai ginocchi. «Sarà un bell'affare per quella poveretta, quando piglierai moglie», pensò Lisa ricoprendolo, e sorrise al pensiero che il suo ragazzo potesse un giorno prendere moglie. Nell'altro letto invece Silvio dormiva supino e composto, con la testa ricciuta reclinata appena un po' sopra il cuscino; aveva già sette anni, c'erano meno di dieci anni fra i due fratelli, ma il suo sonno conservava ancora quel tenero odore di latte e di tepide carni che è il profumo del sonno della prima infanzia. Lisa avrebbe ben desiderato starsene lì almeno un poco a contemplare i ragazzi, ma soltanto una madre di famiglia sa quante più cose da fare portano in una casa i giorni destinati al riposo che non quelli del lavoro solito. Aprì adagio i tiretti del cassettone e ne tolse per Silvio e per Aldo la biancheria pulita, sospirò pensando come stava diventando esigente Aldo e che forse non aveva torto di brontolare per il fatto che a lui toccava soltanto la biancheria smessa del padre; assurdo pensarlo, ma ormai era diventato un giovinotto come tutti i giovinotti di questo mondo: Mario non aveva più di diciassette anni, e lei non ancora, quando avevano incominciato a fare all'amore. Dio mio, come le era parso uomo, allora, quel ragazzo che le faceva la corte; ed eccolo che oggi, anche Aldo, chissà... Sorrise perchè era troppo sicura del suo Aldo, ma non avrebbe sorriso se soltanto il dubbio di qualche cosa del genere ci fosse stato per aria. «Hai bisogno ancora di tua madre per abbottonarti i calzoni, altro che fare all'amore!». Così con tutta l'energia di cui era capace, si sarebbe opposta sardonica e irosa se qualche cosa del genere ci fosse stata per aria, e sarebbero state le stesse parole che a lei e a Mario avevano opposto i rispettivi genitori ventiquattro anni fa. Sono cose che si capiscono dopo, quando è venuto il nostro turno di vederle come in verità sono. «Un po' meno egoisti bisognerebbe essere, un po' meno dimenticarsi degli altri», pensò Lisa, e di muovo fu dentro di sè irritata e «tiranna» (così la definiva Mario in quei momenti) uscendo dalla camera dei ragazzi. Cominciava la laboriosa giornata, e si rinunziava a che i figli e il marito dividessero con lei almeno il disagio di alzarsi presto, non si sentiva meno per ciò dispotica e accentratrice in potenza: ci voleva tutta l'attenzione tesa, e la volontà tesa, e una particolare precisione e prestezza, perchè ogni cosa fosse pronta a tempo, bisognava montarsi come una macchina e tirar via tutto di un fiato fino in fondo.

Fu Aldo il primo a svegliarsi, stirandosi rumorosamente in un largo sbadiglio che interessava senza eccezioni braccia, gambe, testa, tutto il giovane e riposato corpo. La sera prima si era addormentato di malumore, ma malumore per nulla infantile nelle cause almeno, se non nel fatto di mostrarlo come se la colpa fosse di ciascuno e di tutti: e la colpa era della vita, che egli incominciava a sperimentare diversa dall'idillio tenero e dorato della infanzia di ieri. Gli era accaduto di incontrare per via fra due guardie un compagno delle prime scuole, arrestato per furto: tutto il giorno si era ricordato l'impulso che colui aveva avuto vedendolo, di coprirsi la faccia, e il riso impudente e triste con cui, essendo impedito dalle manette di nascondersi, aveva subito cambiato in ischerno il disagio della vergogna. Non aveva potuto pensare ad altro per tutto il giorno; e quando ebbe finito di sbadigliare, anche stamane c'era, nascosto dietro gli altri pensieri, l'ombra di quello. Guardò verso Silvio, dormiva ancora; senza scendere dal proprio letto, si sporse fino a potersi appoggiare sul letto del fratello; cominciò a soffiargli delicatamente dietro le orecchie, nel naso, sopra le palpebre. Il bambino arricciò il naso, poi accennò a passarsi la mano sul volto come per allontanare una mosca che gli passeggiasse sopra, poi aperse gli occhi. Vedendo chino Aldo sopra di lui, gli sorrise niente affatto fiduciosamente e fu sveglio del tutto.

— Dormiglione — disse Aldo. — E la scuola?

— No, che è domenica oggi — dichiarò Silvio tutto contento. Però era chiaro che suo fratello faceva apposta per farlo arrabbiare, e non c'era niente di rassicurante in ciò.

— Domenica? Era ieri domenica. Presto, sono quasi le nove.

Sapendo di non potergli fare dispetto peggiore, a forza gli tirò giù le coperte; come variante del sentimento di rispetto di sè, Silvio aveva particolarmente sviluppato il senso del pudore, e benchè gli restassero nude soltanto le gambe, subito scoppiò in pianto.

— Aldo, hai già cominciato? — suonò burrascosa dall'altra stanza la voce del babbo.

— Silvio non vuole andare a scuola — disse Aldo tentando di far partecipe dello scherzo anche il babbo.

— E smettila. Che sugo c'è a farlo piangere? Bisogna sempre trattarti come un bambino.

Di colpo Aldo fu preso da un malumore che sembrava, da tutt'altre cause era nato, non dover avere niente in comune col malumore di ieri, e pure per vie sottili e segrete si legava a quello: uno scontento di sè, un disaccordo tra ciò che si sentiva di essere dentro e i suoi propri atti, e insieme l'insofferenza di continuare a essere per suo padre, non una personalità già formata, con una coscienza capace di giudicare sè e il mondo, ma un insieme di capricci senza perchè sullo stesso piano di Silvio. C'era stato qualche cosa di offensivo e di ingiusto nel fatto di quel ragazzo di ieri ammanettato fra le guardie; e Aldo era come se rimproverasse il suo padre di vivere senza far niente per correggere tutto ciò che nella vita c'è di offensivo e ingiusto.

Intanto, in quell'ora e mezzo, molte cose erano state fatte di là. La camera da pranzo e il salotto scopati e in ordine, in cucina i piatti lavati, il latte bollito, il caffè quasi pronto; accanto alla finestra Lisa spazzolava i calzoni del marito e del figlio, mentre il ferro si scaldava al fuoco per rimettere a nuovo la piega con una mano di stiro. In maniche di camicia entrò Mario, con l'asciugamani infilato alla cintola, lieto e pronto a lavarsi e con l'aria di dire: «Perchè tanta fretta? Non c'è bisogno di scomporsi, guardate me».

— Buon giorno, Lisa. E i ragazzi? Aldo ha cominciato presto a dare noia al piccolo.

— Mio Dio — esclamò Lisa, — passando, potevi dirgli anche tu di alzarsi.

Poi gridò senza muoversi, con ira destinata tutt'insieme ai ragazzi che la facevano tribolare e al marito che lasciava a lei la cura di tutto:

— Aldo, non è ancora ora? E fa alzare Silvio.

Ecco, ormai era nel colmo dello stato d'animo sovreccitato delle giornate campali, le pareva di essere in verità arrabbiata contro il marito, contro i figli, per il fatto di esistere pesando sopra di lei, per tutto ciò di cui c'era bisogno; «un giorno solo», pensava con desiderio di vendetta, «voglio smettere per un giorno solo, allora ve ne accorgerete». Ma nello stesso tempo sapeva che non lo avrebbe mai fatto, e spazzolava i calzoni del figlio, mentre in fondo a sè meditava anche la questione di che cosa dare loro a pranzo. Scegliere i cibi di un pranzo è una fatica per conto suo, aggiunta alla fatica di prepararli, e il pranzo della domenica, si sa, non è quello degli altri giorni.

— Aldo, ti muovi?

Aveva deciso di fare la pasta in casa, piaceva molto ad Aldo, anche a Mario del resto; soltanto bisognava mandar fuori Aldo a comprare farina e uova. Ecco Aldo: di malumore, si vedeva bene; e il suo malumore aveva la spiacevole particolarità di attaccarsi agli altri, tanto indisponeva in lui l'ostinato silenzio e quell'aria di rinfacciare a tutti di non capirlo. Con un gesto sgarbato e affrettato prese i soldi; quando, per qualunque ragione, aveva il muso, obbediva senza discutere, come se dover uscire dalla sua solitudine gli pesasse più delle faccende. Appena fu di ritorno, Lisa lo mandò a passeggio con suo fratello e suo padre; usciti loro di casa il più era fatto, adesso cominciava a vedercisi chiaro per il resto della mattina.

E com'è bello, quando si è finito, indugiarsi a preparare la tavola, mentre l'odore dei cibi, dalla cucina aperta, si spande per la casa. Basta la tovaglia pulita a dare freschezza alla mensa e un senso di ordinato benessere, come di riposo; una volta alla settimana, quando si cambia tovaglia, piace anche disporre le posate e i piatti con qualche civetteria, come negli alberghi, coi tovagliuoli sui piatti e accanto a ciascuno il pane. Lisa sospirò di contentezza accarezzandosi le braccia, nel gesto che le era solito quando aveva finito; adesso i nervi le si stendevano e cominciava già in questo a godere il suo premio.

Ma a tavola, che malinconia il silenzio di Aldo! La mattina le aveva fatto rabbia: è vero, le aveva obbedito, ma in che modo, mio Dio! rifiutandosi di partecipare con intero animo all'aiuto che le aveva dato; ora le faceva pena; forse, chissà, se ella stessa avesse usato stamattina diverse maniere... Era la fretta, la preoccupazione di arrivare a tutto; pure, ci si impiega lo stesso tempo a dire una cosa gentilmente anzichè gridarla. Trovò il tono del conversari di fine giornata per chiedergli che cosa avesse:

— Speravo che fossi contento. Ho fatto la pasta che piace a te.

— Se tu credi — disse Aldo tale e la piccola luna falcata scintillava imbiancando la siepe dei fiori allineati sulla balaustra. La grande Budapestrasse corre sotto di noi come un fiume di lava incandescente.

Cose tristi e allegre

Ma com'è strana la donna che mi sta davanti, come diversa dall'Elsa Merlini che si conosce.

— Ma lei — non posso trattenermi dal chiederle — è proprio Elsa Merlini?

— Come vuole lei. Io ho interpretato il pensiero di tanti scrittori, provi lei a interpretare il mio...

— Rida.

— Non posso...

— E' felice?

— Di cosa?

— Ma, non saprei di che cosa si possa essere felici. Di tutto e di nulla. Guai se si comincia con questa domanda.

— Io invece comincio sempre da questa.

— Bravi a vivere senza pensare al compenso che le potrà venire dalla sua fatica artistica.

— Già fatto. E poi?

— E poi niente.

— Ecco, niente. Non so più in quale paese gli uomini abbiano adottato un distintivo sul quale sta scritto: «Anch'io so piangere».

— Mi è una cosa molto triste.

— Lo credo anch'io, ma molto vero. Ci si trova per le strade di quel paese, ci si incontra, ci si guarda un ultimo negli occhi e poi ognuno prosegue il proprio cammino senza parlare, senza voltarsi indietro. I due che magari non si conoscevano, che non s'erano mai veduti, si sono capiti. Ecco, si sono detti che sanno piangere.

— E lei, se vivesse in quel paese, porterebbe un simile crudele distintivo?

— Forse no, ma potrei anche portarla. Ammetto insomma che altri lo portino senza avere però nessuna simpatia per coloro che ostentano il proprio dolore. Prima di partire per Berlino la mamma abbracciandomi mi ha detto: «Sono contenta di questo tuo viaggio, contenta per te. E' un altro passo che tu fai sulla tua strada». «E poi — le ho risposto io — a furia di passi dove si va a finire?».

— Signorina — non mi sono trattenuto dall'interromperla, — un Alessandro Magno si fosse sempre chiesto che cosa lo avrebbe atteso al termine della sua marcia trionfale non si sarebbe mosso da casa sua.

— Forse avrebbe fatto meglio e avrebbe campato qualche anno di più. Ma io non sono Alessandro Magno e non pretendo di passare alla storia neppure con il riflesso di un raggio della sua gloria.

— Ma lei, non è ambiziosa?

— Come donna le rispondo francamente di no.

— E come attrice?

— Non so. Al primo mio successo e che ho attenuto clamorosissimo con «Ginevra degli Almieri», ho pianto come non ho mai pianto in vita mia e i muscoli del mio viso si dolevano per tutti i movimenti ai quali li avevo sottoposti per strappare l'ilarità al pubblico. E pensare che tutti dicono che io recito con facilità, con spontaneità, che sto sul palcoscenico come in casa mia. Ah, se sapessero!

Elsa Merlini ha due o tre scatti nervosi.

— Per carità — le dico — non si muova così...

— Trova anche lei che mi muovo un poco come una scimmia? Adoro le scimmie. Mio nonno che era comandante di un transatlantico, al ritorno da ogni suo viaggio nell'India, nell'Africa o nell'America del Sud, me ne portava una e questa diventava la mia inseparabile e migliore amica...

La mia calma e graziosa compagna di una scorribanda notturna per le strade di Berlino è andata ad affacciarsi alla balaustra della terrazza. La luce lunare scivola sul suo corpo fasciato di nero e di bianco. Quando si volta e vuole ridere non vi riesce più.

— Sa qual'è l'unica mia ricchezza? — mi interroga di colpo, appoggiando i pugni chiusi sul tavolino. — No? Glie lo voglio dire. L'unica mia ricchezza sono i ricordi della mia infanzia —. La terrazza si svuota lentamente, i lumi si spengono e l'ascensore di metallo dorato ci riporta sulla strada. Gli accattoni si stringono contro di noi che camminiamo lungo il muro di cinta dello Zoo entro al quale Roland, il nero filosofo delle notti polari, dorme forse sognando una battaglia di foche e di trichechi con spruzzi di sangue rosso sul ciglio delle trincee di ghiaccio trasparente.

La sera del mattino. Elsa Merlini è già in giro per la città a comprare vestiti e cappelli, e guanti e borse. Tutta la guardaroba che si era fatta a Roma non le serve più. Le diciassette del lavoro alle sei imponevano un'altra. Alle dieci si comincia a girare e il teatro dell'Italia-Film è distante tre quarti d'ora d'automobile. La protagonista di «Susanna al bagno» ridiventa l'attrice con il copione in una mano e la lista delle compere che deve fare.

«Quanto costa questa borsetta? Dieci marchi? Bene, non è elegantissima ma mi sembra che vada. Non devo esporla all'obbiettivo più di un minuto. Senta questa battuta: «Ma papà... Wolfango Goethe non era un pittore... Mi sembra che tu lavori troppo e che tu sia enormemente stanco». Grazie signorina... aspetti, ho ancora bisogno di un paio di guanti. Si figuri Quadrone che leggo per la prima volta le battute delle scene che dovrò girare fra un'ora. Un'altra volta verrò il copione tre mesi prima. Non voglio fare delle brutte figure e poi il lavoro è una cosa seria, almeno per me, io non improvviso nulla. Sono abituata a studiare e a studiare molto... Andiamo».

Andiamo sì, è presto detto, ma dov'è Giachetti? Ed ecco che arriva Giachetti lemme lemme con due occhi spagati e pieni di bontà e di malizia, in continuo movimento sotto la visiera di un berretto sportivo del quale non ho mai veduto il secondo compiuto. Egli viene verso di noi sorridendo e alzando le sue mani magre e gentili. Due strani e vecchi gioielli gli ornano l'indice e il medio della mano destra. Un altro gioiello ancora più antico e ancora più strano gli tiene ferma la cravatta nera e svolazzante. I capelli bianchi e ricciuti fanno una magnifica corona intorno al suo berretto di color canarino. Non si attende più che Nino Besozzi il quale spunta per ultimo, chissà di dove, con un'aria beata, mattutina, riposata.

La macchina è al completo e si parte per il teatro, che è alla periferia di Berlino. Elsa Merlini sen alza il nasino dal copione, mentre invece Giachetti discorre pacatamente con me.

— Già, a Torino, sono stato in procinto di morire. Anzi, tutti dicevano che sarei morto, e infatti, data la mia estrema debolezza, mi hanno operato senza cloroformizzarmi. Una ora e mezza sotto ai ferri, legato mani e piedi al lettino operatorio e con una tavoletta sullo stomaco perchè non vedessi lo strazio che si faceva delle mie carni. Altro che inquisizione, graticola, ruota dentata, tavola con i chiodi, tenaglie roventi. Bene, non parliamone. Adesso sono guarito e sto benone...

Il veneto di Prato

Giachetti, l'avvocato della toscanissima Prato e che recita in veneto, guarda il panorama che si svolge rapidamente dietro ai cristalli delle portiere, stringendo un poco le palpebre sui suoi occhi miopi e azzurri. Quanta serenità vien fuori da questo uomo così parco, anzi, così squisitamente raffinato nei gesti. E ogni gesto sottolinea un pensiero, ogni volta che egli alza un dito non lo fa inutilmente, ma per marcare il significato di una frase.

Besozzi non parla. Egli tiene quelle sue labbrettine che hanno anche esser crudeli, chiuse in un sorriso al quale invano il simpatico attore cerca di togliere quella solita aria smaliziata e canzonatoria. E' impaziente d'arrivare. Oggi non «girerà», ma vuole impadronirsi dell'ambiente.

Ci siamo. Viene ad incontrarci l'avvocato Angelo Besozzi, detto Besozzone per distinguerlo dall'attore suo omonimo, e direttore della produzione della Casa italiana che ha il suo teatro anche a Berlino e dal quale è proprietario e direttore generale il dottore Alberto Giacolone, resosi quest'ultimo assai benemerito della nostra produzione cinematografica all'estero, curando i rapporti artistici e commerciali fra l'Italia e la Germania.

Ci sono dieci minuti di tempo per mangiare nella babelica trattoria dell'Italia. Molti finti marinai, molti ammiragli improvvisati che agiscono in un'altra commedia, mangiano a secondo del loro grado: chi più e chi meno, chi più rumorosamente e chi con molta severa dignità. Sembra di essere sulla tolda di una nave da guerra se non ci fossero molte donne o scarmigliate o truccate. Le prime hanno fame, la loro fatica, la seconda stanno per iniziarla e, avendo i muscoli del viso paralizzati dal «cerone», mangiano infilando bocconi microscopici dentro le bocche fatte a cuore, ma si vede lo stesso, insomma, che hanno appetito, tanto le une quanto le altre.

Due colpi di sirena avvertono i nostri attori che Enzo, il regisseur viennese di questa «Susanna al bagno» è pronto.

Nel corridoio che conduce al teatro incontriamo l'attore torinese Angelo Ferrari e il bravo e notissimo caratterista Cesari che è in ebollizione. Egli è furente perchè gli è stato comunicato che il suo baule dentro al quale, secondo lui, c'è un vestito grigio che è un capolavoro, è fermo alla frontiera. Sbraitando e imprecando molto toscanamente all'avversa fortuna, egli picchia un vigoroso pugno sul primo oggetto che gli capita sottomano. Ma che cos'è questo oggetto sul quale si è sfogata l'ira di Cesari? E' precisamente e nient'altro che il suo baule. Sono questi piccoli retroscena entro ai quali nasce, si sviluppa ed esplode il nervosismo che preludia alle prime battute di ogni nuovo lavoro.

Anche Elsa Merlini è irrequieta e si trascina la sua cameriera da un camerino all'altro e cammina col nasino minacciosamente volto in su e con i suoi grandi occhioni spalancati.

Enzo, il regisseur, è nel «campo» sotto l'abbacinante folgorio di una ventina di riflettori. La scena rappresenta il modernissimo ufficio di una fabbrica di saponette e di profumerie. L'ambiente è arredato con decorazioni novecentiste a tutt'oltranza, ma è molto bello. Enzo è un giovanotto alto e biondo con delle magnifiche mani che muove con visibile piacere fra i raggi violenti che lo circondano. Egli ha nel sorriso e nel gesto la morbidezza aggraziata del gentiluomo viennese. Si capisce subito che non si arrabbierà mai, che non corromperà mai l'ultima sua fronte che una precoce calvizie rende ancora più spaziosa. Tutt'al più, quando una cosa non andrà bene accavallerà un po' più in fretta una delle sue lunghissime gambe sull'altra lasciandosi cadere languidamente sulla sua poltrona di tela e di metallo bianco. E', insomma, quello che si dice un uomo pacato, educatissimo, raffinato e simpatico. Il signor Enzo dirige il lavoro nelle due edizioni, in quella italiana e in quella tedesca coadiuvato, per l'italiana, dall'incandescente Biancini.

Incontro delle squadre

Le due troupes, la nostra e quella berlinese, si incontrano dietro le pareti di tela dell'ufficio del profumiere. Eccole schierate una di fronte all'altra.

Elsa Merlini dirà le stesse cose della signorina Magda Schneider; Giachetti avrà come suo «doppio» Giulio Falchenstein della Ufa; Ugo Cesari si misurerà con il notissimo e simpatico comico berlinese Walburg anche assai noto fra noi attraverso agli schermi, e Nino Besozzi finalmente avrà per «antagonista» niente di meno che il grande attore Thirnig, quello che l'inverno scorso ha interpretato sui teatri d'Italia il goldoniano «Arlecchino servo di due padroni»... Ma il nostro Besozzi non è per nulla impressionato di questa coincidenza: anzi la cosa, solleticando il suo orgoglio, lo diverte assai.

Elsa Merlini e Magda Schneider sono una davanti all'altra e si sorridono stendendosi la mano. Il parrucchiere accorre subito ad asciugare il sudore che tale gesto compiuto con vivace cordialità fa fatto brillare sulle fronti delle giovani attrici. Nel piccolo salotto ci saranno per lo meno quaranta gradi di calore. Giachetti si è finalmente tolto il berretto e fissa le palpebre sugli occhi abbronzati. Il suo «provino» e quello di Elsa Merlini sono riusciti una meraviglia e l'attrice e l'attore hanno ormai conquistato l'ammirazione di tutti.

Enzo ordina che si faccia silenzio. Altre dieci voci lontane e vicine ripetono l'ordine sottolineato da due colpi di sirena. «Paganini» viene a dire sulla punta dei piedi che tutto è pronto. «Paganini» è, per verità, uno strumento di ricezione delle voci ripercosse nel microfono, ma tutti chiamano l'uomo che vi è addetto con il nome del registratore. Si comincia. Luce!

Dai dieci e più riflettori un sole, un vero sole irrompe pazzamente nella sala silenziosa. Elsa Merlini salta sulla scrivania alla quale è seduto il babbo, cioè l'attore Cesari. Ecco finalmente la nostra attrice; non è più quella della notte berlinese, non è più quella che ho seguito nei negozi della Kurfürstendamm, ma è Elsa Merlini con le sue occhiate birichine, con la sua voce vibrante di tonalità, con i suoi gesti graziosi e precisi. Essa recita come parla ma con qualcosa in più, direi quasi con un'anima nuova, diversa... No, mi sbaglio, è proprio lei, la Merlini alla quale il nostro pubblico si è abituato a voler bene...

Quando essa ha finito, il suo posto viene preso dalla piccola e bionda berlinese e Cesari cede il suo a Walburg e così via di scena in scena la gaia commedia viene recitata nelle due lingue. Otto ore di lavoro intenso, ininterrotto, atrocemente faticoso hanno fiaccato fisicamente la fibra degli artisti.

Elsa Merlini che un minuto prima pareva sfinita, non appena fuori dal teatro, si pianta nel violetto contorno di alcole e chiede con la sua voce leggermente appannata, puntando un'altra volta il nasino verso il cielo come per sentire il profumo dell'aria libera:

— Dove andiamo questa sera?

ERNESTO QUADRONE.

L'«appigionasi» dei Grandi di Spagna

Madrid, 3 notte.

Sebbene nulla sembri indicare che il Governo repubblicano abbia intenzione di confiscare i palazzi dei Grandi di Spagna, molti di essi non vogliono correre rischi e cercano di vendere le loro magnifiche sedi o di sfruttarle a stranieri.

Sull'elegante Boulevard Castellana si vede esposto in numerosi palazzi il cartello «se vende». Il Duca di Montellano ha affittato il suo magnifico palazzo all'Ambasciata degli Stati Uniti. Seguendone l'esempio, il Marchese del Merito ha affittato il suo, vastissimo, alla Legazione del Brasile. Nel quartiere elegante di Rosales il Duca Alfonso d'Orléans, cognato della Regina Maria di Romania, ha affittato il suo palazzo al Ministro di Romania, Principe Bibesco. In tutti questi casi il proprietario ritrae anzitutto un profitto dai suoi beni immobili; ma per di più gode del vantaggio che i fabbricati, per la durata dell'affittanza, sono protetti dal privilegio dell'extraterritorialità.

La stampa socialista, dalla rivoluzione dell'aprile 1931, fa propaganda per la nazionalizzazione di detti palazzi, ma il Governo si è sinora mantenuto del tutto negativo. Ciò risponde così all'opinione pubblica, laicchè la popolazione nemmeno nelle più turbolente giornate rivoluzionarie toccò le proprietà dei Grandi. Invece, come si ricorderà, nel maggio 1931 furono incendiati a Madrid non meno di dieci conventi e si tentò distruggere le sedi di due giornali monarchici.

La torre Eiffel cresce di statura

Parigi, 3 notte.

Si crede per lo più che la Torre Eiffel sia alta 300 metri. Ciò non è sempre esatto. In questi tempi di canicola, ad esempio, la costruzione ideata dall'ingegnere Eiffel è cresciuta in altezza di circa mezzo metro.

La torre, fatta d'acciaio, si dilata notevolmente sotto l'azione del calore. D'inverno, invece, si contrae, e allora la sua altezza reale è di circa 30 centimetri inferiore a 300 metri. Soltanto in primavera e in autunno la Torre Eiffel ha la sua altezza normale.

La musica d'uno zingaro e un editore azzeccagarbugli

Vienna, 3 notte.

Il questo non è tutela dei diritti di autore sia possibile solo per chi abbia ad aver composto una musica l'abbia scritta a regola d'arte, è stato ora sottoposto al Tribunale di Belgrado. Ricorrente è lo zingaro Kurtovic, autore della melodia «Fox rosso», oggi in gran voga nella intera Jugoslavia. Kurtovic, affermando che testo e musica sono suoi, racconta che un giorno gli si presentò un editore di nome Frey che, fattosi suonare la musica e recitare le parole, stampò la canzone e fece perfino dei dischi con il suo nome sì, ma senza dargli neppure un soldo.

Informato da altri in merito ai diritti di autore, lo zingaro si rivolge al Tribunali. L'editore Frey replica accusando Kurtovic di plagio, e sostenendo che Kurtovic non può essere un compositore essendo accertato che non conosce le note musicali.

«Fox rosso» l'ha imparato in Bosnia ad orecchio: il suo merito è quello di aver per primo portato a Belgrado questa canzone popolare

CRONACA DEI DISCHI

La canzone ufficiale del Giro di Francia

Propaganda teatrale

I pericoli di acquistare una macchina parlante difettosa vanno via via scomparendo. Tutti sanno com'è fatta e come deve esprimersi. Se ancora c'è qualche sfortunato cui manchi una precisa conoscenza in materia, ritiene conveniente non lasciarsi vedere. E' un gran bene per i costruttori. Un amico può confidarvi di aver provato una delusione nel provvedersi d'un oggetto qualsiasi, una penna stilografica, un pacchetto di lame da rasoio, un manuale d'astrologia, ma non gli accadrà di confessare che è caduto in errore acquistando un fonografo.

Perchè, avere sott'occhio un decalogo di buone regole per esperimentare le qualità d'un apparecchio e determinarne il valore, ciascuno sa vedere e toccare i punti fondamentali e fare il per lì, sotto la fronte corrugata del venditore, una specie di esame del sangue. Ho assistito a una prova del genere. Il cliente cominciò con una verifica al motore di cui provò la velocità applicando dischi di spessore e dimensioni varie e osservando che la marcia non era perfettamente silenziosa. Gli ingranaggi erano di metallo e dovevano essere invece di fibra vulcanizzata o di cuoio verde.

Disse poi che in un buon motore, nello spazio di cinque minuti, non si deve verificare, fra il primo e l'ultimo minuto, una differenza superiore a due o tre giri al minuto.

— Lei cerca la perfezione assoluta — protestò a sua difesa il venditore.

— No: lo cerco una velocità regolare. Questo è un motore a una sola carica. Se la molla fosse doppia, la velocità sarebbe più regolare. In questo momento lei pensa al motore elettrico e me lo vorrebbe consigliare. Ma per me ricaricare la molla, girare la manovella, non è come per tanti un'ossessione. Mi piace. Non mi piace invece questo ronzare di moscone, quando il moscone non si vede.

— Verissimo, ma come venditore debbo dirle che il mezzo migliore per provare un fonografo consiste nell'infilarvi un disco e rimanere in ascolto.

— Non basta. Per un esame di questo genere, e cioè quando si voglia sapere se un apparecchio è buono o cattivo, si dovrà paragonarlo ad un altro di cui si conosca la sonorità da lungo tempo e con ogni sicurezza. Uno stesso disco girato alternamente sui due apparecchi metterà l'uditore in grado di pronunciare un giudizio.

*** «P'tits gars du sur» è la canzone ufficiale del Giro di Francia. Jean Cyrano, che ai corridori è prodigo di eccellenti suggerimenti e consigli in rima, non è un asso del pedale. Se lo fosse, non gli sarebbe venuta l'idea di cantar arditi inciatamenti agli arrampicatori e ai velocisti. Ma domandiamo: ha ottenuto per fare ciò il permesso del signor Desgranges? Se non c'è questo «exequatur» la canzone non passerà certo all'immortalità.

*** Nel caso che vi siate dimenticati del «Venditore di nocciolina» ritmo invadente e infuriato, c'è qui una coda di tre dischi generali da quello: «Marianna, la figlia del venditore di pistacchi», che ci viene dall'Orchestra del Casino di Avana e «Il venditore di nastrini» che del lontano genitore fa la parodia, e «El manicero» che in spagnuolo equivale a venditore di noccioline, od è cantato dal tenore Tito Schipa. La voce del tenore ha naturalmente lavigato la lima scagliosa del ritmo originario: è divenuta melodica e aggraziata, con pennellate di sentimento. Il cantante De Angelis, nel «Venditore di nastrini» si prende giuoco della rumba famosa e al motivo del ritornello applica questi versi:

«A diciassette soldi il metro
chi vuol comprare?
Ma meglio se n'è andato
ed i nastri m'ha lasciato.
Ve li vendo a poco prezzo
perchè, infatto, che ne so?».

*** Dischi di propaganda teatrale. La filiale francese d'una grande casa editrice, mediante quattordici dischi raccolti in un solido album, rende possibile a tutti la conoscenza degli attori della «Maison di Molière». Voci patetiche e vremenati, ingenue e maliziose, tirate memorabili, Racine, Beaumarchais, Corneille, il Cid, il Barbiere di Siviglia, il Britannicus, prenderanno, si spera, la via dei più lontani e umili villaggi francesi. Quell'elettore di Sisteron, che si rifiutava di pagare le tasse col pretesto ch'era ingiusto obbligarlo a contribuire alla sovvenzione dei teatri di Parigi, dove non aveva mai messo piede, se fosse ancora in vita potrebbe davvero rallegrarsi. Noi diamo la notizia per far piacere a quei calunniatissimi attori, maestri della parola cantata, per amore della tradizione. In questo campo, da noi, regna una calma stupenda.

Il disco di dizione è sconosciuto alla maggioranza. Per disco di dizione non intendiamo le storielle narrate in varii dialetti dai comici del varietà, volgari spesso e sempre presuntuose. Il monologhista, quando merita questo nome, si accontenta degli effetti facili e delle più squallide scemenze. Allusioni imprudenti e frizzi che al confronto l'acqua gassosa si trova allo stesso livello dello spumante e dei fuochi d'artifizio. Stiano dunque alla finestra le case editrici e aspettino il Teatro di Stato. Uno stile di recitazione approvato dai comici e riposo, in Italia, è inutile sperarlo. E allora?

*** Maurizio Schwartz è autore di un monologo in dialetto yiddish, intitolato: «Leschunuh Habu B' Yirischulaim». In questo lungo soliloquio, di cui ci dà notizia il Vuillermoz, passano via via le inflessioni di voci di un uomo che si abbandona a fare confessioni con una intensa forza comunicativa. Si ode la sua voce voluminosa e gutturale cedere alle più lievi sfumature, si afferrano le ironie, gli scherzi nieni di buonomia, i piccoli scoppi di riso soffocati, le intonazioni tenere e dolci.

Chi ha assistito a rappresentazioni di Compagnie e d'attori stranieri sa che non è necessario capire il significato delle parole per comunicare senza errore con lo spirito del testo. La voce contiene tutti gli elementi espressivi per una fantasia sensibile.

MARCA.

GLI SPORT

Le prove dei velocisti ai campionati mondiali

Al tedesco Richter il titolo dei dilettanti

L'italiano Mozzo si classifica al secondo posto

(Dal nostro inviato)

Roma, 3 notte.

Il nuovo campione mondiale dilettanti di velocità è, da questa sera e fino all'agosto 1933, il tedesco Alberto Richter. Non è un nome famoso da noi, che non ha ancora un passato illustre ed è la prima volta che partecipa al campionato del mondo. Ha 21 anni e corre da due: ha, quindi, fatto molta strada in poco tempo e ha la stoffa per farne molta altra ancora, almeno a giudicare dalla relativa facilità con la quale si è impossessato a Roma del massimo titolo.

Mi ha detto che fa il meccanico; ma credo che la sua professione attuale sia quella del dilettante. E' di taglia robusta e ben intelaiato: petto rotondo di tornello, salde e snelle reni, gambe ben muscolate, attacchi ovunque perfetti fanno di Richter un atleta proporzionato e adatto allo scatto forte e allo sforzo sostenuto. Egli difatti partecipa anche a corse di mezzo fondo: quest'anno, caduto nel campionato di Germania dei 35 chilometri, non ha potuto partecipare a quello di velocità, che è rimasto al suo compagno Dosch, eliminato negli ottavi di finale. Queste proteiformi attitudini lo rendono velocista potente e resistente, come questa sera si è chiaramente dimostrato, oltre che scattatore brillante ed energico. Egli non ha, quindi, preferenze per una tattica piuttosto che per l'altra.

Come il tedesco ha vinto

Nelle due prove di finale ha battuto Mozzo in due maniere diverse: prima lasciando all'avversario l'iniziativa e regolandola infine con un ritorno impressionante; poi prendendola lui e resistendo alla controffensiva dell'italiano. Dire, quindi, che egli ha meritato il titolo e ha palesato una superiorità netta è affermare lealmente la pura verità, anche se nel quarto e nella semifinale ha avuto di fronte gli avversari meno pericolosi come Ubrich e Dasika. Ha detto come ha vinto con Mozzo in finale.

L'italiano ha compiuto l'inattesa prodezza di eliminare Waggelin e Yagk: passi per lo svizzero, che non è elemento di gran rango internazionale; ma battere l'atleta tedesco sembrava impresa superiore alle possibilità dell'« azzurro ». Averla compiuta depone a favore della sua classe, tanto più che, come vi ho detto, l'altro giorno egli non si trovava nelle sue piene condizioni di salute. E dirò di più, neppure di forma. La sua preparazione per questo campionato non è stata così severa come avrebbe richiesto la mezza a punto di una macchina così poderosa; e non hanno valso a supplire i razionali allenamenti, i soliti artifizi con i quali si tenta di galvanizzare all'ultimo momento i nervi di un velocista: forse anzi questa mezza lo ha danneggiato.

Comunque l'avere superato l'aspettativa dei tecnici costituisce per Mozzo un titolo di onore e più ancora l'aver dato all'Italia la soddisfazione di figurare nella finale di un campionato nel quale, dal 1928, dall'epoca cioè della vittoria di Martinetti, eravamo stati eliminati in precedenza.

E non solo per ciò dobbiamo essere grati al simpatico alfiere di Turazza: un'altra ragione di gratitudine e di orgoglio ci stringe attorno a lui: per merito suo l'Italia ha assicurato quest'anno il primato nella classifica per la Coppa decennale messa in palio dal Capo del Governo e che è venuta a sostituire la ormai assegnata Coppa Baucelaire. Infatti, con la vittoria di Binda e Martano e con i secondi posti di Bertoni e Mazzo, noi abbiamo già totalizzato sedici punti. La Francia, con la vittoria di Paillard e il terzo posto di Chocq, ne ha ai suo attivo sei e, anche se i velocisti professionisti francesi dovessero finire ai tre primi posti, alla fine l'Italia precederebbe la Francia di un punto.

Per il titolo dei professionisti

Ma molto probabilmente il distacco sarà anche maggiore. Se infatti le prove fornite questa sera negli ottavi di finale da Michard e da Gerardin non possono escludere che la finale debba svolgersi tra francesi, è molto da dubitare che Faucheux riesca a finire terzo.

C'è un uomo che ha serie pretese per questo campionato, ed è il belga Scherens, il quale, a meno di sorprese, terminerà certamente fra i primi tre. Oltre costoro, si sono classificati per i quarti di finale il nostro Martinetti, che ha eliminato il pericoloso americano Honemann, Falk Hansen e che ha ben battuto Moeskops, e infine quest'ultimo, che è riuscito a farsi luce nel repechage. Piani e Severgnini non potevano pretendere di più fra questi assi della velocità: la troppa per l'uno e la poca maturità per l'altro costituiscono handicap insormontabili.

Piani poi, che avrebbe potuto sperare di vincere la sua batteria e il repechage si è lasciato mettere nel sacco da Honemann come un novellino.

Questa sera lo stadio era più popolato del solito. La folla, che è rimasta molto soddisfatta della esibizione dei tre dilettanti francesi (sfogando così la sua disapprovazione per il caso Pola, che i commissari hanno dichiarato non poter ricominare), ha cavallerescamente applaudito il tedesco Richter dopo le sue due vittorie e quando ha compiuto, in veste di campione del mondo, il giro d'onore.

Gli applausi si sono rinnovati al giro di Mozzo, come espressione di plauso per la sua impresa tanto più bella e gradita, quanto meno ritenuta possibile.

G. AMBROSINI

I risultati

Campionato dilettanti

Prima quarto di finale: 1. Frach (Germania); 2. Chalilot (Francia) a dieci centimetri. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. Il tedesco conduce adagio fino alla campana, poi accelera alla penultima curva. Al 200 metri Chalilot, scattando, cerca di prendere la testa, ma Frach risponde a tempo. Il francese tenta rimontare sul rettilineo ma non gli riesce che in parte e sulla linea d'arrivo è in ritardo di dieci centimetri.

Secondo quarto di finale: 1. Dusika (Austria); 2. Perrin (Francia) a una ruota. Ultimi 200 metri in 12" 3/5. *Sur place* netto in partenza, poi l'austriaco conduce adagio per fermarsi nuovamente alla campana. I due sono letteralmente immobili per qualche secondo. Il pubblico in parte fischia, in parte applaude e si diverte al nuovo numero di... varietà. Alla fine Dusika si decide a rimettersi in moto. Al 300 metri è già in piena azione, il francese lo segue e sul rettilineo parte all'attacco, ma dimostrando una resistenza eccezionale l'austriaco riesce a mantenere sulla linea circa mezza ruota di vantaggio.

Terzo quarto di finale: 1. Richter (Germania); 2. Ulrich (Francia), a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12" 3/5. Cambiano gli attori ma lo svolgimento della prova è identico a quello del quarto precedente.

Quarto quarto di finale: 1. Mozzo (Italia); 2. Vogelin (Svizzera) a una ruota. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. *Sur place* a mezzo giro, ma Mozzo conduce con tre macchine di vantaggio che alla campana si riducono a una. Lo svizzero scatta al 250 metri ma Mozzo reagisce e in curva lo fa girare in alto. Entrando sul rettilineo Mozzo allarga e Vogelin cerca rimontare all'interno, ma l'italiano resiste e vince per una ruota.

Prima semifinale: 1. Richter; 2. Dusika a una macchina. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. Partono Richter e Dusika nell'ordine e così vanno adagio fino alla campana. Quando il tedesco a 250 metri parte a fondo, l'austriaco ha ancora quattro macchine di ritardo e non riesce più ad annullarle che in parte.

Seconda semifinale: 1. Mozzo; 2. Frach a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. L'« azzurro » assume l'iniziativa per tutto un giro. Frach cerca far partire l'italiano nella penultima curva ma Mozzo temporeggia fino ai 200 metri facendo poi viaggiare al lavoro il tedesco il quale attacca decisamente sul rettilineo. A cinquanta metri Mozzo non ha più che mezza macchina di vantaggio. Pare che Frach debba passare, ma l'italiano non cede e vince per mezza ruota.

Dilettanti. - Finale per il terzo e quarto posto. - Prima prova: 1. Frach, 2. Dusika a 33 metri. Ultimi duecento metri in 12"1/5. Dusika passa di scatto ai duecento metri quando Frach ha già accelerato. Ma il tedesco si attacca sul rettilineo e riesce a batterlo sulla linea per pochi centimetri.

Seconda prova: 1. Frach, 2. Dusika. Ultimi duecento metri in 13"1/5. L'iniziativa è del tedesco, che l'austriaco tenta invano passare all'inizio dell'ultima curva. Il ritorno di Dusika in rettilineo è tardivo ed inefficace. Frach vince per poco.

Finale per il primo e secondo posto. - Prima prova: 1. Richter (Germania), 2. Mozzo (Italia), a un quarto di ruota. Ultimi 200 metri in 12"3/5. Alla pistola prende il comando il tedesco. Alla penultima curva questi gira in alto e allora l'azzurro si butta all'uscita abbasso, ma senza entrare in azione che ai duecento metri. Egli allarga un po' in curva e scarta leggermente all'uscita; ma Richter attacca in mezzo alla pista e regola di strettissima misura l'italiano nell'ultima pedalata.

Seconda prova: 1. Richter, 2. Mozzo, a mezza macchina. Parte in testa Richter che, dopo la cainpana, accelera lanciandosi a pieno al 250 metri. Mozzo lo segue e inizia il contrattacco all'uscita di curva, dove il tedesco scarta di poco. Al cinquanta metri l'italiano ha una macchina e mezza di ritardo, che riduce in gran parte con un bel finale, che però non è sufficiente per evitare di essere battuto definitivamente.

Campionato professionisti

Prima batteria: 1. Falk Hansen (Danimarca); 2. Moeskop (Olanda) a mezza ruota; 3. Malerus (Lussemburgo). Ultimi 200 metri in 12". Moeskop conduce con Falk Hansen a ruota. Al 250 metri aumenta senza scattare. All'entrata nella ultima curva il danese ha quattro macchine di ritardo, ma in rettilineo avanza e viene a battere il gigante olandese proprio sul traguardo di circa mezza ruota.

Seconda batteria: 1. Michard (Francia); 2. Cozens (Inghilterra) a una macchina; 3. Harder (Danimarca). Ultimi 200 metri in 12". Harder è in testa fino alla penultima curva dove lascia il comando a Michard che accelera e poi scatta ai 210 metri mettendosi in piena azione. Vano è l'attacco di Cozens sul rettilineo, chè l'ex campione del mondo resiste energicamente.

Terza batteria: 1. Gerardin (Francia). 2. Richli (Svizzera) a due macchine, 3. Steffes (Germania). Ultimi 200 m. in 11" 4/5. Steffes conduce fino alla campana, quando passa in testa Gerardin che fa lo stesso gioco di Michard. Egli è lanciato ai 200 metri e quilla può fare Richli per rimontarlo.

Quarta batteria: 1. Faucheux (Francia), 2. Kaufmann (Svizzera), 3. Severgnini (Italia). Ultimi 200 m. in 12". Conduce per un giro Faucheux con Kaufmann a ruota e Servegnini ultimo. Il francese ripete la tattica dei suoi connazionali. Lanciato ai 250 metri di scatto, Kaufmann e Servegnini sono alla sua ruota all'uscita di curva, ma ancora una volta chi ha attaccato ha la meglio sul traguardo.

Quinta batteria: 1. Scherens (Belgio), 2. Engel (Germania) a una macchina, 3. Piani (Italia). Ultimi 200 metri in 12". Piani è in testa fino alla penultima curva, dall'alto della quale si getta lanciando in piano. Scherens lo segue per venire a batterlo con Engel con grande maestria e relativa facilità.

Sesta batteria: 1. Martinetti (Italia), 2. Honeman (Stati Uniti) a ruota, 3. Szamota (Polonia). Ultimi 200 metri in 12" 1/5. Szamota conduce fino all'uscita dalla penultima curva dove Martinetti, gettandosi in basso, prende l'iniziativa e al 250 metri parte a fondo. Honeman lo attacca in rettilineo ma non può rimontare l'italiano che a metà.

REPECHAGE

Prima batteria: 1. Moeskop, 2. Richli, 3. Harder. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. L'olandese fa tutta la corsa tenendo duro alla minaccia finale di Richli.

Seconda batteria: 1. Engel (Germania), 2. Cozens; 3. Severgnini. Ultimi 200 metri in 11" 4/5. Severgnini è tagliato fuori dalla lotta sin dalla partenza. Engel e Cosenz lottano vivacemente e la vittoria del primo è incerta sin sul traguardo.

Repechage professionisti. - Terza batteria: 1. Kaufmann, 2. Szamota, 3 Steffels. Ultimi duecento metri in 12" e 2/5. Il tedesco è in testa al 250 metri. E' già lanciato. Kaufmann viene a rimontarlo a 10 metri, o altrettanto fa Szamota all'ultimo.

Quarta batteria: 1. Honemann (americano), 2. Piani, a 20 metri; 3. Materus. Ultimi duecento metri in 11"4/5. Honemann sorprende i due all'uscita della penultima curva, mettendo subito venti metri fra sè e Piani. La distanza non cambia sul traguardo, chè gli ultimi duecento metri dell'americano sono velocissimi.

Finale ripechage: 1. Moeskops, 2. Engel, 3. Kaufmann, 4. Honemann. Ultimi duecento metri in 12". Moeskops, Engel, Kaufmann ed Honemann sono nell'ordine alla campana, dove l'olandese comincia ad accelerare; sul rettilineo il arrivo Engel rimonta parzialmente Moeskops, che riesce a mantenere una gomma di vantaggio.

Oggi si disputa

la Torino-Savona ciclistica

Stamane, alle ore 11, dalla Barriera di Nizza, un numeroso plotone di indipendenti e dilettanti seniores inizierà la Torino-Savona, la bella prova ciclistica, che coll'appoggio e col patrocinio de « La Stampa », il Dopolavoro Andrea Prefume di Savona e lo Sport Club Porta Palazzo di Torino hanno voluto organizzare.

La Torino-Savona è una di quelle gare che, fin dalla loro prima disputa, promettono di avere un avvenire brillantissimo e di scrivere, tra le pagine del loro libro d'oro, delle battaglie accanite e delle prove interessanti. Di ciò danno sicurezza la scelta del percorso, che già abbiamo illustrato e che è la più adatta per provocare una gara assai movimentata, nonchè la competenza e l'abilità organizzativa delle due valorose società savonese e torinese.

La nostra prova è stata accolta, fin dal suo primo annuncio, con la più viva simpatia e col più sentito interesse dalla massa dei nostri corridori (i seconda e terza categoria. Prova di questo è il numero, veramente notevole, delle iscrizioni e la qualità degli uomini che stanno prendendo la partenza da Torino per slanciarsi sulle belle strade che, dalla capitale piemontese, attraverso le salite di Bra, Nelve, Cassinasco e Colle di Cadibona, li condurranno a Savona.

Tutti i migliori nostri indipendenti e dilettanti seniores hanno inviato le loro adesione alla nostra corsa e tutti saranno presenti al segnale di « via ». Quei pochi che ancora non si sono iscritti, compiranno certamente stamane questa formalità, poichè le iscrizioni saranno tenute aperte fino all'un'ora prima della partenza.

Ricordiamo che il ritrovo è fissato per le ore 9 presso la sede dello Sport Club Porta Palazzo, Piazza Emanuele Filiberto 11, e che traguardi a premio sono stabiliti ad Alba, Canelli, Cassinasco, Cortemilia e Altare.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Briano Giacomo, S. C. Fulgor di Savona (2.a cat.); 2. Briano Dalmazzo, id. (3.a); 3. Rossi Stefano, id. (3.a); 4. Giusti Erminio, id. (3.a); 5. Siccardi Giovanni, id. (3.a); 6. De Giorgi Giacomo, S. C. Porta Palazzo (3.a); 7. Silvestri Giovanni, id. (3.a); 8. Casazza Riccardo, id. (3.a); 9. Biasi Biagio, id. (3.a); 10. Bessone Giuseppe, Dop. S. Pietro (3.a); 11. Morigi Eugenio, *Ucci* (3.a); 12. Martini Agostino, id. (3.a); 13. Gamba Gio. Batt., U. S. Leginese, Savona (2.a); 14. Muttini Luigi, Dop. Ferroviario, Sampierdarena (3.a); 15. Folco Antonio, S. C. Paracchi (2.a); 16. Lessona Felice, id. (2.a); 17. Perego Ambrogio, id. (3.a); 18. Bonino Francesco, Dop. Fiat (2.a); 19. Grasso Pierino, Circ. Veloc. Alessandria (3.a); 20. Gaudino Carlo, S. C. Fulgor, Savona (3.a); 21. Arcangeli Ascanio, Velo Club Perugino (3.a); 22. Ronco Carlo, S. C. Fulgor, Savona (3.a); 23. Morisio Giovanni, S. C. Mad. Campagna (3.a); 24. Merlino Domenico, Dop. Fiat (3.a); 25. Santomartino Salvatore, Dop. Ferrov. Torino (3.a); 26. Spada Francesco, Pedale Sestrese (3.a); 27. Polano Piero, U. S. Ausonia (3.a); 28. De Giorgis Francesco, id. (3.a); 29. Luciani Mario, id. (3.a); 30. Lolli Onorato, S. C. Vigor (3.a); 31. Oria Carlo, id. (3.a); 32. Perina Francesco, id. (3.a); 33. Benotto Giacinto, S. C. Michelin (3.a); 34. Oggero Domenico, U. S. Spa (3.a); 35. Bertazzini Luigi, id. (3.a); 36. Baumgillen Ettore, Aquila Figinia (3.a); 37. Grosso Maggiorino, 36.a Leg. Genovesi (3.a); 38. Nocentini Adamo, U. C. Aquila, Genova (3.a); 39. Signorini Remondi, Dop. Modane (3.a); 40. Balmamion Ettore, U. S. S. Maurizio (2.a); 41. Migliorini Ennio, C. C. Lombardo (3.a); 42. Rocci Giovanni, S. C. Vigor (3.a).

La Nizza-Tolone-Nizza

Il marsigliese Vernardino

vince la prima tappa

Tolone, 3 notte.

Oggi si è svolta la prima tappa della corsa ciclistica Nizza-Tolone-Nizza, organizzata, in due giornate, dal confratello « Petit Nicois » su di un percorso di Km. 182.

I partenti sono stati ben cento-quaranta e fra di essi si notavano parecchi forti corridori italiani, capitanati dal piemontese Luigi Barral, viticultore della categoria isolati nel recente Giro di Francia, e da Felice Gremo.

L'arrivo a Tolone è avvenuto nel seguente ordine: 1. Vernadino, di Marsiglia, in ore 6,11' e 27"; 2. Delisle, di Marsiglia; 3. Barral Luigi, di Chargoole; 4. Guiremaud, di Marsiglia; 5. Fayolle, di Nizza; 6. Bettini; 7. a pari merito: Gremo Felice, di Torino; Piccardo Paolo, di Oneglia; Bimoal Luigi, di Torino.

Le grandi manifestazioni de «La Stampa»

Il Circuito del Valentino

Martedì si chiudono le iscrizioni

La grande prova internazionale motociclistica di velocità che *La Stampa* organizza per l'11 corr. sul Circuito del Valentino — capolavoro della stagione motociclistica piemontese e numero di singolare attrazione pei corridori e gli appassionati di tutta Italia — si avvia ormai al completamento dei ranghi.

La chiusura delle iscrizioni avrebbe dovuto avvenire questa sera: ma un nucleo di corridori italiani e stranieri partecipanti alla « Sei Giorni », tra i quali qualche elemento di celebrità internazionale, lustro di qualunque importante manifestazione, ha espresso da Merano il desiderio di regolarizzare personalmente la propria iscrizione al nostro « Circuito », previa una ricognizione delle strade. Poichè, come è noto, la « Sei Giorni » non vedrà il suo epilogo che nella giornata d'oggi, nè sarebbe stato possibile agli organizzatori del Valentino lasciare in sospeso queste importanti iscrizioni senza commettere una irregolarità e una parzialità, si è dovuto affrontare il dilemma di: o privare il fitto e ardentissimo pubblico che presenzierà alla gara di questi ottimi elementi, certamente in grado di accrescere in sensibile misura il tono della contesa, o prorogare il termine delle iscrizioni per tutti.

Si è creduto prevedibile, nell'interesse della corsa e dei corridori stessi — al fine di avere un più vasto campo di scelta per l'eliminazione, e di poter così innalzare ed entro certi limiti livellare la classe media dei partecipanti — seguire la seconda soluzione. Si è pertanto deciso di accettare le domande di iscrizione fino alle ore 22 di martedì 6 corr.: esse andranno inviate al Comitato organizzatore presso il Motovelodromo Torinese in corso Casale, accompagnate dalla tassa semplice di L. 100.

Non esistono iscrizioni a tassa doppia: trascorsa la giornata di martedì nessuna domanda potrà più essere accolta per nessun motivo. Nella successiva giornata di mercoledì si procederà all'eventuale eliminazione e al rimborso delle quote agli iscritti che la Commissione non ritenesse di poter ammettere alla corsa e giovedì verrà diramato l'elenco definitivo dei partenti. Nella stessa giornata di mercoledì verrà comunicata l'assegnazione dei premi speciali e di rappresentanza affluiti dopo la pubblicazione del regolamento — coppe, medaglie, oggetti — dei quali abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

Sono stati fissati i prezzi dei biglietti d'ingresso al Circuito nella seguente misura: Circolazione libera per tutto il Parco, tribune escluse, lire 5, ridotti a lire 3,50 per il Dopolavoro, Tribune lire 10 (ingresso compreso). Numerati di tribuna, sempre compreso l'ingresso, lire 20.

La Stampa pubblicherà nei prossimi giorni due tagliandi che daranno diritto allo sconto del 20 per cento sui prezzi suddetti.

LA « SEI GIORNI » INTERNAZIONALE MOTOCICLISTICA

La prova di velocità deciderà della vittoria

(Dal nostro inviato)

Merano, 3 notte.

Per darci il vincitore della 14.a « Sei Giorni » Internazionale non sono bastati i 2200 chilometri di strada, i valichi più alti e più severi delle nostre Alpi, le difficoltà sparse su tutto il percorso a insidiare la resistenza delle macchine e l'abilità dei piloti. Il caldo, il vento, la pioggia, il fondo stradale pericoloso, le curve traditrici, nulla ha potuto opporsi ai valorosi campioni di questa corsa, che ha un epilogo trionfale per lo sport motociclistico.

Nel 1930 e nel 1931 la squadra della Gilera, raggiunto il traguardo dell'ultima tappa, aveva già vinto il Trofeo Internazionale: quest'anno le macchine della Casa milanese hanno potuto distaccare le cecoslovacche e le germaniche, ma non hanno potuto rinnovare la gesta gloriosa degli anni scorsi. Perrigo, Rowley, Bradley sono stati gli avversari cronometrici e invincibili, che hanno seguito, come ombre, i nostri uomini migliori sulle nostre strade.

Come nelle corse di cavalli, dopo un arrivo serrato, si attende il responso fotografico per sapere chi ha vinto, così noi, qui, al termine della fatica di sei giornate, aspettiamo l'esito di quella prova di velocità che, in un'ora, ci dirà il vincitore, che non ha potuto essere selezionato in più di 48 ore di marcia di regolarità. Abbiamo ancora da vivere una giornata di passione, ma la affrontiamo con cuore sereno.

Il duello italo-inglese

La Gilera vittoriosa realizzerebbe un'impresa eccezionale, la cui portata non sarebbe mai abbastanza magnificata, e che all'estero, dove le prove di regolarità sono seguite con molto maggior interesse che non da noi, avrebbe certamente un'eco clamorosissima. Se la sorte, e il valore dei nostri grandi avversari, ci vorrà battuti sul « palo di arrivo », nessuno potrà mettersi in tutto.

Si potrà discutere della severità e meno del cómpito che era imposto quest'anno ai concorrenti. Osserviamo solo che qualcuno, presa visione del percorso, non ha voluto saperne, trovandolo troppo difficile, e se ne è stato a casa, mentre alcune delle squadre, che non si sono sgomentate, sono state decimate. Per il Trofeo Internazionale erano partiti in quattro, e sono rimasti in due. Per il Vaso d'Argento erano in dodici concorrenti e sono ridotti a tre. Infine per la Grande Medaglia d'oro il lotto delle ventisei concorrenti è stato ridotto a sette unità.

Finire la corsa individualmente senza penalizzazione è ben altra cosa che il rimanere compatti in tre. Dei 128 che sono partiti, settantasette, quindi più della metà, sono classificati *ex-aequo*; ma delle squadre, solo il trenta per cento ha tenuto duro. La selezione dunque c'è stata e, se ancora uscite sembrano le squadre classificate alla pari, è perchè, macchine e uomini, hanno superato le più ottimistiche previsioni. Il collaudo di questo banco di prova ha dimostrato che l'industria europea e quella italiana, in particolare, sono in grado di offrire macchine di qualità sorprendente.

Tappe più difficili di quelle di quest'anno non si possono trovare e alcune ogni volta si deve calcolare un certo progresso di rendimento, bisognerà, per il 1933, escogitare qualche cosa di nuovo per aumentare il prestigio della « Sei Giorni ».

Sul doppio fronte della battaglia per il Vaso d'Argento e il Trofeo Internazionale la lotta rimane ingaggiata tra italiani e inglesi. Abbiamo degni avversari come uomini e come mezzi meccanici. Per il Vaso d'Argento la Guzzi e le Bianchi si batteranno con le Rudge, mentre per la Grande Medaglia d'oro, alle B.S.A. e alle Rudge, opporranno il fior fiore della nostra industria: Gilera, Guzzi, Bianchi.

Per il Trofeo Internazionale decideranno le macchine. Per il Vaso d'Argento la lotta sarà invece forse tra gli uomini e le squadre delle 250 cmc. La Guzzi, con Bandini, Fischi e Fumagalli, appare formidabile, anche se gli avversari sono tra i migliori campioni di oltre Manica. Le Bianchi 175 cmc. non dovrebbero poterni far valere: hanno fatto tutto quello che da esse si poteva chiedere: la « Sei Giorni », per queste macchine, è finita oggi. Per la Grande Medaglia d'oro la partita è virtualmente liquidata. La Federazione Internazionale assegna questo premio a tutte indistintamente le squadre che terminano la gara senza penalizzazione, e quello che non concorrono agli altri trofei e non hanno quindi da forzare per condurre a termine regolarmente la prova dell'ora, possono disputare già sugli allori.

La gara di velocità si disputerà in sei batterie, dato il numero dei concorrenti. Saranno fatti correre prima quelli già incorsi in penalizzazioni, per i quali, quindi, la prova ha una importanza relativa. Seguiranno poi i gruppi dei concorrenti al Trofeo Internazionale, al Vaso d'Argento e alla Grande Medaglia d'oro.

L'ultima tappa

Il circuito è di circa 3 Km. ed è formato da tre rettilinei, raccordati da due curve molto strette e da una del tutto facile, in prossimità del traguardo sono stati creati dei recinti ed erette delle tribune, che, pur essendo anche, non dovrebbero essere sufficienti a contenere la folla che lo spettacolo di eccezione meriterebbe. Il movimento dei forestieri si è intensificato in questi giorni e il treno popolare di domani potrebbe portare qui un forte contingente di sportivi e di appassionati, a dare un tono elevato all'ultimo episodio della « Sei Giorni ».

Questa mattina i concorrenti sono partiti in centouno, agli ordini del barone Ricci del Ricclo, Commissario Straordinario del M.C.I., e sono giunti al traguardo in novantanove. La tappa era di 340 km., e comprendeva quattro valichi alpini: lo Stelvio, da superare due volte, il Passo di Gavia e il Passo dell'Aprica. Le altezze vertiginose delle strade più alte di Europa sono state attaccate di slancio e superate baldanzosamente da quasi tutti. Vi sono stati solo otto penalizzati e due ritirati.

La vittima più importante è stato Merin, che faceva parte della squadra Triumph, ancora in gara per la Medaglia d'oro. Degli altri penalizzati, Bonetti e De Luca erano ancora alla vigilia classificati ex-aequo, come pure Fraichard, ritiratosi per incidente di strada, e Mittenzwei, che si è rovesciato sul Passo di Gavia, riportando danni, che l'hanno impossibilitato a proseguire. Fraichard era sempre primo o secondo agli arrivi di tappa ed ha avuto i suoi momenti di notorietà, che però non lo compensano certo della sfortuna di oggi.

Il primo a terminare l'ultima tappa è stato l'austriaco Steinfellner, con 17' di anticipo sull'orario. A detta dei concorrenti, il settore più difficile è stato il penultimo, da Bormio a Spondigna. Lo Stelvio, da Bormio a Trafoi, è risultato più severo che nell'andata.

Le macchine sono custodite nel nuovo parco chiuso, sotto la vigilanza assidua dei commissari. Stasera, domani si richiederà ad esse uno sforzo molto breve ma molto violento. Se mai vi può essere ancora in questi prodigiosi gingilli meccanici qualcosa da collaudare, questo sarà fatto.

Ecco le classifiche:

Trofeo Internazionale: 1. Italia e Inghilterra, con punti 0; 3. Cecoslovacchia, con punti 26; 4. Germania, con punti 41.

Vaso d'argento: prime classificate ex-aequo: Italia, squadra A e squadra B; Inghilterra, squadra A; 4. Germania A, punti 1; 5. Cecoslovacchia A, p. 10; 6. Svizzera, p. 37; 7. Inghilterra B, p. 42; 8. Austria, p. 400; 9. Olanda A, p. 421; 10. Olanda B, p. 500; 11. Cecoslovacchia B, p. 601; 12. Germania B, p. 1101.

Grande Medaglia d'oro della Federazione Internazionale: rimangono qualificate le squadre: Bianchi A, Gilera A, Guzzi A, Guzzi B, M.A.S. A, B.S.A., Rudge.

I penalizzati di oggi sono: Bonetti, punti 1; Denyer Hill, p. 0; Marin, p. 10; Galloway, p. 12; Nardi, p. 14; Crisp, p. 28; De Luca, p. 33; Clementi, p. 95.

Ritirati: Mittenswey e Fraichard.

E. E.

Motonautica

Gar Wood ha battuto Kaye Don

Londra, 3 notte.

I dispacci da Detroit dicono che quando Kaye Don credeva di aver conquistato la vittoria nella grande gara motonautica contro Gar Wood sul Lago San Clair, l'avversario sviluppò negli ultimi rimbi una imprevista velocità battendo Kaye Don. Dopo avere compiuto 28 delle 35 miglia marino del percorso, la vittoria appariva ormai sicura per Kaye Don. Improvvisamente « Miss America » furiosamente passò avanti in modo decisivo. La velocità media di « Miss America » è stata di 76,024 miglia all'ora, mentre « Miss England III » ha toccato soltanto 71,305 miglia all'ora.

Centomila spettatori erano convenuti con ogni sorta di imbarcazioni; e pochi minuti prima della partenza si era temuto di dover rinviare la gara per l'inclemenza del tempo. Alle 8 antimeridiane la pioggia cessò e fu deciso di dare il segnale di partenza. « Miss England » coprì il primo giro ad una velocità di 80,085 contro 79,003 di « Miss America »; Kaye Don aveva quindi un vantaggio di un miglio. Nel secondo giro Gar Wood toccò una velocità di 87,387 guadagnando un quarto di miglio. La velocità di « Miss England » scese in questo giro a 82,45. Nel terzo giro Gar Wood dovette rallentare per un incidente al motore, ma al quarto giro riacquistò velocità doppiando con sole 3 lunghezze in distanza, e nel giro successivo passò il rivale ziguendo con quasi un miglio di vantaggio. Lunedì sarà corsa la seconda gara.

Nuoto

L'odierna traversata di Torino

Oggi nelle acque del Po avrà luogo la Traversata di Torino a nuoto, gara che ha raccolto ben sessanta iscrizioni di valorosi nuotatori italiani e stranieri.

Tra i concorrenti, che parteciperanno alla prova, si notano: Devoto, del Dop. Fiat, che ha vinto i campionati piemontesi dai 100, 400 e 1500 metri; Sebastiani, settimo arrivato nella Traversata di Roma svoltasi domenica scorsa; il tedesco Saumders; lo svizzero Konisar; Fubini; Filotto e Marra. Tra questi uomini si svolgerà la lotta per la vittoria, ma non è assolutamente esclusa la probabilità di qualche sorpresa, da parte di qualche elemento ancora in ombra.

Nella prova odierna saranno in palio, tra gli altri numerosi, i premi donati dal Segretario federale e dal Municipio.

Il ritrovo è fissato per le ore 15 alla Soc. Canottieri « Esperia » e la partenza verrà data alle 16 precise.

I campionati europei di canottaggio

Tutti gli equipaggi italiani

classificati per le finali

Belgrado, 3 notte.

Sulla Sava sono continuate oggi le gare per i campionati europei di canottaggio. Esse si sono svolte alla presenza di un pubblico assai numeroso nonostante il minore interesse delle prove odierne, in confronto a quelle di ieri. Era presente il Ministro dell'Educazione Fisica, che non ha mancato, anche oggi, di interessarsi vivamente alle fasi più salienti delle varie gare.

Due prove hanno disputato oggi i nostri vogatori. Nella prima, quella di skiff, Enrico Mariani della « Larario » di Como, si è rifatto dello scacco subito ieri. L'italiano ha preso il comando della gara fin dall'inizio, impegnando battaglia col campione jugoslavo Stefanovic, e, verso la fine, con lo svizzero Studach. Entrambi gli avversari hanno dovuto cedere alla maggior classe del nostro campione, il quale disputerà domani la finale col francese Saurin, con l'ungherese Kausar, col cecoslovacco Zavrek e col rappresentante del Belgio. Il compito non sarà facile, perchè Saurin si è dimostrato ieri in ottima forma, contro Zavrek e Kausar, che sono stati la rivelazione di questi campionati. Comunque, Mariani si difenderà coraggiosamente ed ha la speranza di un buon piazzamento.

Anche il quattro senza timoniere dell'« Intra » ha fatto oggi una gara migliore di quella di ieri. In partenza si è preoccupato di tenere la giusta direzione. Questa attenzione ha obbligato gli italiani ad una partenza lenta, che ha permesso ai belgi di guadagnare un vantaggio che, al settecento metri, era di una lunghezza. Ma, già prima dei mille metri, gli intresi erano, a loro volta, al comando. Il loro vantaggio aumentava sempre più e, sul traguardo, i belgi erano nettamente staccati.

Dopo queste due giornate di prove, l'Italia è l'unica Nazione europea che possa contare tutti i suoi equipaggi in finale. La cosa però che maggiormente ha valore nei riguardi dei canottieri « azzurri » è il numero grande di probabilità di successo finale di qualcuno dei nostri rappresentanti.

Gli equipaggi ammessi alle finali sono i seguenti:

Quattro con timoniere: Italia (S. N. Pullino di Isola d'Istria), Cecoslovacchia, Danimarca, Jugoslavia e Francia.

Due senza timoniere: Italia (Soc. Canottieri Pallanza), Jugoslavia, Svizzera, Belgio.

Skiff: Francia, Ungheria, Cecoslovacchia, Belgio, Italia (Mariani, della « Lario » di Como).

Due con timoniere: Olanda, Italia (Soc. Can. « Ruggero di Lauria » di Palermo), Svizzera, Belgio, Polonia.

Quattro senza timoniere: Olanda, Svizzera, Italia (Soc. Canottieri Intra), Jugoslavia, Ungheria.

Double-scull: Italia (Soc. Ginnastica Triestina), Belgio, Polonia, Jugoslavia, Ungheria.

Otto con timoniere: Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Francia, Jugoslavia.

Risultati dei « repechages » odierni:

Quattro con timoniere. - Prima batteria: 1. Jugoslavia, in 6'55"4/5; 2. Belgio, in 7'14"3/5; 3. Romania; 4. Spagna. - Seconda batteria: 1. Francia, in 7'1"; 2. Svizzera, in 7'6"; 3. Olanda.

Skiff: 1. Italia (Mariani), in 7'24" e 4/5; 2. Svizzera (Studach), in 7' 30"2/5; 3. Romania; 4. Jugoslavia; ritirata: Polonia.

Due con timoniere: 1. Polonia; 2. Jugoslavia, a 2 lunghezze.

Quattro senza timoniere: 1. Italia (Canottieri Intra), in 6'46"3/5; 2. Belgio, in 6'56"3/5.

Otto con timoniere: 1. Jugoslavia, in 6'7"4/5; 2. Svizzera, in 6'9"1/5; 3. Olanda; 4. Belgio.

Tennis

I francesi vittoriosi

nelle Targhe Volpi

Venezia, 3 notte.

La finale della Targa offerta da S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata ha richiamato sui campi del Tennis Club Lido una folla varia ed elegante, nella quale l'elemento femminile era rappresentato largamente.

L'incontro, che metteva alle prese i francesi e gli inglesi, è stato appannaggio dei primi, i quali hanno riportato il successo più facile dominando una coppia inglese stanca e piegata, troppo inferiore all'attesa e alle sue stesse prove precedenti. Sicuro e potente il Lesueur, fine e preciso il Gentien, questa coppia non si è mai trovata in difficoltà ed ha meritato di vincere ancora per quest'anno la Targa Volpi. La giornata è stata ricca di partite interessanti.

Nella semifinale della Coppa Principe di Piemonte l'inglese Hughes ha piegato nettamente Gentien e si è qualificato per incontrare nella finale che si svolgerà domani alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, l'ungherese Kering.

Fra la sorpresa generale Stammers ha avuto ragione con un secco 6-2, 6-3 di Mrs. Whittingstal. La giovane inglese, che succede nel pensiero dei trofeo alla Valerio, a Mrs. Ryan e alla Frl. Rost, era una giuocatrice di gr

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Torino di ieri e di oggi

Quei torinesi che, nati sul finir del secolo, partiti per la grande guerra ragazzi di vent'anni, ritornarono il grigioverde fatti uomini dalla trincea, al loro ritorno rividero Torino come due lustri innanzi l'aveva vista il poeta dei semitoni sentimentali, l'ironista un po' stanco della modestia borghese ottocentesca. Da Palazzo Madama al Valentino la rividero *«come una stampa antica bavarese»*; e anch'essi, con il poeta, dissero: *«E' questa l'ora vera di Torino»*.

Avevano patito quaranta e più mesi. Nella tenerezza delle case riaperte o rigovute, nel dolce invito dei tigli neri da ricontare di viale in viale, in quell'inverno, a braccio delle donne, qualcuno crederà di ritrovare la città, se stesso, il suo mondo di quand'era adolescente; e a tutta prima non s'accorse che quel mondo era invece per sempre sparito. Qualcuno, come quel poeta, per letteraria suggestione amabile ripensò a Massimo d'Azeglio ed al Risorgimento; e non senza una punta di compiacimento volle dichiararo — lui che aveva vissuto in Bainsizza, Caporetto, Vittorio Veneto — d'esser nato troppo tardi. Fu l'enorme, inconsapevole errore di una parte della borghesia, a scontare il quale occorsero poi quattro anni esatti, a loro volta gremiti di errori, di confusione, di pervertimenti: dall'armistizio alla Marcia su Roma.

Da «Baratti» alla Fiat

L'equivoco si offriva facile. Più d'ogni altra forse in Italia, la città lo favoriva. Torino già capitale e poi provincia, centro spirituale italiano dal 1821 al '64, quindi retrocesso a un rango di satellite, chiudeva da allora nelle sue stesse linee esteriori il senso conservatore; anzi, di questo senso, dopo esser stata all'avanguardia dell'ardire guerriero e dell'azione politica, aveva fatto la sua fierezza e la sua resistenza. Linee architettoniche, linee morali: che la natura intorno — il monte, il fiume, il colle — e di lontano la cupola juvarriana di Superga, completavano nel quadro d'insieme. Torino restava quale il Guarini e i due Castellamonte, il Lanfranchi e Benedetto Alfieri, l'abate siciliano e il montanaro Vittone, in obbedienza a duchi, a principi, a re, l'avevano pensata, tracciando anche il cammino dei loro successori; e se ne inorgoglivano, Cadevano le vecchie case, strade cedevano il luogo a piazze, quartieri interi sparivano: mutava l'abito, assai meno il corpo, sia pur crescendo. Volentieri il torinese si diceva *bógianen*. Sorrideva della parola antica, alla *Mónsù Pingón*, mentre tra il 1904 e il 1907 ventitre fabbriche d'automobili davano alla sua città un primato mondiale in ciò che allora rappresentava il massimo del vivere veloce. Bonario ne sorrideva come di una piccola colpa nascosta, come di una piccola debolezza lusingata. Ma poi, a contatto e a confronto col milanese, col fiorentino, col napoletano, si trincerava nel suo silenzio un po' cocciuto, accarezzando in cuore un'immagine che lo ripagava di quell'esuberanza, di quell'arguzia, di quella prontezza che sentiva mancargli: la maschera del suo Gianduja savio, che i fratelli Lupi tutte le domeniche e tutti i giovedì portavano dal *ciabot* di Callianetto sul palcoscenico del D'Angennes per la gioia dei bimbi, per una qualche meditazione segreta degli adulti.

Città definita quant'altre mai, aperta a tutte le iniziative come le sue strade dritte sono aperte ai venti della Val di Susa, eppure — strano a dirsi — di tutte le iniziative un tantino diffidente. Città di grandi imprese industriali, di grandi crisi finanziarie sempre vinte col buon senso e la fermezza, di grandi masse operaie, di grandi successi teatrali, di grandi magazzini di mode: certamente. Ma i portici di via Po resteranno pur sempre il più bel passeggio del mondo, nè era concepibile miglior ritrovo dell'isolato fra Bona e Baratti e Milano. I nobili e i viveurs (non si parlava allora ancora di *vitaioli*) prevalevano? Senza dubbio. Ma i limiti di quell'Eden erano tentati e poi violati anche dagli studenti, dal giovane *travet* cui la promozione a capo ufficio concedeva un margine di eleganza, dal giovane professore che avendo un copione nel cassetto già adocchiava «un pubblico», dalla moglie un po' ambiziosa del professionista (e vestiva anche benino la signora...) che l'amica più ricca e più esperta trascinava a prendere il vermut delle undici, in piedi, con due «bignole» o un pasticcino caldo. (Ultime vennero le sartine, a guardare le *cocottes* con vaga invidia; ma «i portici» già declinavano).

Nella città di Baratti, quella specie di *Lision* risultava la naturale metamorfosi dell'antico caffè degli illuminati, del più recente caffè dei congiurati e dei politici. — *Qu'est-ce qu'on dit au Café Fiorio?* — domandava Re Vittorio a Cavour aprendo l'udienza del mattino. Settant'anni dopo il *«L'ho sentito dire da Baratti»* era una voce ancora abbastanza accreditata, e non soltanto per il pettegolezzo del giorno. Al pomo di Newton e al Pangloss di Voltaire, alla congiura di Manzini e alle grazie della Castiglione s'eran sostituiti i listini di Borsa ed il molto galante intrigo finanziario-mondano; ma mentre le piste, gli ellcoidi, l'immenso corpo tutto scheletro e muscoli della Fiat Lingotto anticipavano il razionalismo architettonico, le specchiere e le *consolos* settecentesche, al di là dei ieratici bronzi dell'Impero, al di là dei candelieri Luigi Filippo, al di là delle estreme filiazioni del preraffaellismo inglese, spingevano l'ombra delle loro sagome fin sui due primi decenni del Novecento di Marinetti, del macchinismo e degli untorelli cubisti. Tanto aveva potuto lo stile dei Sabaudi, delle Madame Reali, del clero guardingo, dei diplomatici di razza, delle generazioni guerriere ed universitarie.

I poli di un dissidio

Preistoria? Tutt'altro. Storia di tre lustri fa, dal '14 come del '19, della neutralità e dell'inflazione. Eppure, strano davvero, quei tre anni durante i quali la vita s'era centuplicata nelle forme più violente, eran scivolati senza fumo sul volto della città. Nè donne nè ragazzi nè vecchi nè invalidi nè imboscati potevano infatti fornire il minimo spunto rivoluzionario. Il fornirli e l'elaborarli spettava a quelli in grigioverde, delle trincee. Essi dovevano ritornare ed agire: allora si sarebbero visti gli effetti; prima no.

Il reduce poteva ritrovar dunque agevolmente, su quella fine del 1918, la Torino gozzaniana, la cui nostalgia, nelle ore più nere del Carso e degli Altipiani, s'era fatta talora acuta fino allo spasimo, e che per lui — nella sua illusione — restava la Torino più vera e più amata. Che gli importava se nei vent'anni precedenti le strade s'erano irradiate in cento direzioni verso la campagna, se la popolazione s'era raddoppiata, se ai mille opifici altri mille s'erano aggiunti, se dal 1900 il reddito accertato s'era quasi decuplicato? Tanto può la forza di un sentimento, che dire Torino era quell'angolo di Palazzo Madama che a fine aprile s'infoca tutto nel tramonto mentre le rondini tagliano il cielo coi loro voli neri; era dire l'ansa del Po dorata nell'autunno come un quadro di Turner, la cupola tonda della Gran Madre, la pietra grigia di piazza S. Giovanni. Il resto, le nuove fabbriche, i nuovi caffè, le nuove vie periferiche, non contava.

Ma isolando la città nel suo nucleo centrale, egli isolava anche una visione dominante: quella della Torino sei-settecentesca sul cui schema — sul cui spirito — l'Ottocento ed il primo Novecento erano cresciuti riducendo a zero, con buona pace degli archeologi, il senso della città romana malgrado i visibili segni del *cardo* e del *decumanus*, mantenendo al costume torinese quel riserbo e quell'etichetta propria del barocco e del rococò, vanto di epoche aristocratiche. Da un lato, dunque, l'idea della Corte, però di una Corte che aveva lasciato il trono vuoto; dall'altro il rigoglio dell'industria in pieno sviluppo, di una borghesia attiva, intelligente, di una massa operaia bruciante, il bisogno della ricchezza, della modernità, della velocità. Piazza Castello e Borgo S. Paolo: i due poli opposti che parevano inconciliabili. Questa era stata la Torino dell'impresa libica, dell'Esposizione democratica del 1911, ed era ancora la Torino dell'immediato dopoguerra, non ostante la guerra, i morti e la Vittoria. La forma di un'antitesi, nei cui meandri la poesia decadente dei sentimentali aveva facile gioco. L'equivoco perciò di alcuni reduci, ripetiamo, si offriva facile.

Saldare il popolo alla borghesia (ciò di cui il liberalismo s'era riconosciuto impotente e che soltanto il corporativismo sarebbe riuscito a compiere nel concetto superiore dello Stato), alleare l'intelligenza del lavoro con l'intelligenza delle iniziative: ecco quanto, a guerra finita, risultava indispensabile alla grande città industriale perchè potesse assumere il volto nuovo adatto ai nuovi tempi, cioè conciliare in un patto proficuo tutte le forze attive.

Centro e periferia

Ma il patto non era possibile finchè tra la periferia ed il centro perdurasse quell'antagonismo che abbassando l'idea del lavoro, deciman do i vantaggi della produzione, fomentando di continuo l'odio di classe poteva apparire a qualcuno il preludio di una rivoluzione, e non era invece che sedizione spicciola, intorbidamento quotidiano degli spiriti.

Gli episodi di quella che veniva gabellata per lotta economica, alternati con gli episodi di un sovversivismo che assumeva le forme più sciagurate, sono nella memoria di tutti, nè occorre ad uno ad uno enumerarli: segnarono, con il loro infausto stillicidio, uno dei periodi più tristi della storia di Torino. Quando si ripensi che lo sciopero generale che paralizzò la città dal 12 al 21 aprile 1920 e terminò tra il disgusto delle stesse masse spinte contro voglia al conflitto, fu provocato da un fatto innocuo come quello dell'ora legale, veramente sembra di sprofondar col ricordo in un fosco mondo che anche più meraviglia per il confronto col presente, dopo soli dodici anni. Ed eran quelle moltitudini di lavoratori torinesi, trascinate come greggi da poche volontà noncuranti di gettar nella miseria migliaia di famiglie, eran quelle moltitudini le medesime che due anni innanzi, dal Grappa al mare, trasformate in legioni invincibili dal senso del dovere, avevano contribuito a creare la leggendaria epica che sgorga dalla «Canzone del Piave», e che, ancor pochi mesi prima, con il loro impeto irresistibile avevano travolto uno dei più potenti eserciti del mondo ed annientato un Impero. Giovinezza poteva quindi essere la loro fede. Ma a ben altra Rivoluzione eran chiamate ad assistere e a contribuire. Una Rivoluzione da compiersi in nome dell'ordine, della disciplina, della rinnovata coscienza nazionale, della rinnovata idea della Patria, del rinnovato concetto dello Stato.

Allora automaticamente Torino prende il suo posto nella vita nazionale, mossa anch'essa dal gigantesco ingranaggio della nuova disciplina; e non tarderà il supremo riconoscimento del Capo: «Torino è la nuova capitale del lavoro». Come gradatamente si elimina l'antitesi fra centro e periferia, fra il nucleo sei-settecentesco e la corona, dei margini, delle fabbriche industriali, così spariscono definitivamente vecchi ancori e più recenti rivalità che in vario modo avevano favorito un regionalismo — un troppo ristretto «piemontesismo» — incompatibile con l'Italia nuova.

Così a passi rapidissimi Torino fascista, pacificata nel concorde lavoro, stretta da un'unica volontà che va dai capi della sua amministrazione ai gerarchi della sua Federazione fino ai più umile dei suoi operai sindacati ed alla sua più umile Camicia nera, si inserisce nel grandioso sforzo mussoliniano.

L'Esposizione della giovinezza

Tosto se ne vedono gli effetti. Al crollo della Banca Italiana di Sconto e delle Società da questa controllate, che colpisce nel 1921 il solo Piemonte per ben 517 milioni, l'economia torinese reagisce in modo sorprendente. Fra il 1923 e il 1927 la sua prosperità, che soltanto la rinata disciplina ed il rinato senso politico (vorremmo ricordare l'etimologia della parola, che vien da *polis*, città) favoriscono, esercita una singolare attrazione sull'immigrazione, senza confronti nel resto della Penisola. E' il 1926 l'anno che segna per Torino un quoziente di eccedenza della immigrazione sull'emigrazione del 40,12 per mille abitanti; e non è soltanto la campagna limitrofa a fornirlo, bensì tutto quanto il Paese, e particolarmente il Mezzogiorno. La città diventa un crogiuolo di idee oltre che di opere; ed è rotto l'antico incanto, sfatata l'antica leggenda di una diffidenza piemontese per il resto d'Italia.

Ed il successo dell'Esposizione torinese del '28 (successo economico, intendiamoci, oltre che morale, specie se confrontato con quello della Esposizione del 1911) ne è splendido documento. Otto anni prima, in uno scorcio afoso d'estate, lugubremente echeggiavano da Vanchiglia al Lingotto le fucilate sperdute della triste sparatoria, e in una sera torbida le pallottole rimbalzavano dai pilastri al lastrico di via Po. Adesso una città bianca ch'è tutta uno squillo di giovinezza sorge stupenda e gaia nel verde del Valentino. I giovani architetti dicono la loro prima parola per le forme dell'architettura di domani; l'industria gareggia con l'arte decorativa per affermare la sua rinascita; la folla accorre da ogni parte d'Italia. Mentre dall'alto del Colle della Maddalena, calando la notte sui meriggi sereni, il Faro della Vittoria donato dal più grande capitano delle industrie piemontesi lancia il suo appello luminoso ai vivi ed ai morti di una terra che non ha voluto accettare la lusinga di chi intendeva negare la Patria. E l'Esposizione si chiude con un attivo di quasi tre milioni.

Verranno — e non sarebbe mascherata tentare di nasconderlo — verranno due anni dopo, quando già fin dal 1929 in America è scoppiata la crisi, i giorni delle gravi prove. Ma ciò che in altro tempo avrebbe potuto esser nuova e terribile causa di sedizione, ciò che avrebbe certamente colto impreparato ogni organo dirigente, viene ora affrontato con risoluteza, con alto senso di dovere civico, e quel che più conta, con umanità mirabile. Sfogliare la relazione sul funzionamento della Opera Assistenza Invernale della Federazione di Torino, è sfogliare un documento raro di civiltà. Visitare quelle stanze dove la fatica assistenziale a pro del disoccupato si svolge dal 22 novembre 1930 senza la minima flessione nelle energie e nella volontà di vincere, è arricchirsi della convinzione che il Fascismo considera il lavoro come la più gran gioia, come il più alto premio dell'uomo, e che l'assenza da disgrazia orbato chiama tutte le cure, tutto l'affetto del Regime. Così come lo scorrer le statistiche delle Colonie climatiche per l'assistenza estiva ai figli del popolo conferma quell'altro caposaldo della nuova etica, l'indefesso studio per il rinvigorimento della razza, rinvigorimento che trova le sue forme culminanti nella novissima mentalità sportiva di un popolo che fino a ieri — non fosse ciò che di per sè la natura gli offriva — ignorava la letizia della luce, del moto, dell'acqua discesa, della bellezza atletica, di tutto ciò che insieme con l'intelletto aveva portato l'Ellade al sommo della scala civile. Ed anche in questo Torino è alla testa: Torino che l'anno venturo avrà il suo Stadio del Littorio, degno di rivaleggiar con quello bolognese, e assisterà alle gare per i Campionati Mondiali Studenteschi.

Lo spirito della Rivoluzione

Il *fuit hora* diviene ormai simbolo, incessante mònito. Possono parer le cifre minuti rendiconti amministrativi; ma non è vero. In meno di sette anni, la città dell'antico *bógianen* vede aumentare di diciotto chilometri le sue linee tranviarie oltre cinque chilometri di autobus ed elettrobus, costruire 250 nuove motrici tranviarie di cui 160 di tipo modernissimo; e tale sviluppo di rete e rinnovamento di materiale con servizi annessi permette di passare da una percorrenza dei chilometri di esercizio pari a Km. 21.700.000 nel 1922 ad una percorrenza di chilometri 37.000.000 nel 1930, portando i 136 milioni di viaggiatori del 1922 ai 240 milioni del 1930.

All'accresciuta rapidità dei trasporti materiali si adegua la rapidità delle idee e del materiale in atto. Vecchi problemi che da decenni eran pigramente dibattuti, sono affrontati e risolti: via Roma innanzi a tutto, colossale e davvero paurosa impresa, per cui la stessa polemica architettonica esalta gli spiriti e getta semi per l'avvenire, se anche qui — per un complesso di note circostanze — non sarà loro concesso di germinare; poi la sistemazione dei Musei, la questione ospedaliera, quella dei mercati (il nuovo grande Mercato Ingrosso della Frutta e Verdura, presso Corso Stupinigi all'altezza della Stazione di Smistamento dovrà esser pronto pel 28 ottobre '33); non questa è cronaca che il lettore ritrova ogni giorno nella pagina cittadina, nè occorre ricordare che nel primo decennio dell'Era Fascista l'Acquedotto municipale amplia i suoi impianti di produzione e di distribuzione con opere dell'importo complessivo di 42 milioni di lire; nè che — per ciò che riguarda l'edilizia — dal 1922 all'agosto 1932 il numero dei vani licenziati all'abitazione e all'occupazione è di 123.016; nè che le lampade per l'illuminazione pubblica che il 31 ottobre 1922 erano 6895 sono ai 31 luglio di quest'anno 12.516; nè che ai 38 compartimenti scolastici si aggiungono in quest'ultimo biennio una scuola per anormali psichici, una per tracomatosi, una, all'aperto a Loano, a fine antitubercolare; così come non è necessario ricordare l'enorme somma di lavoro compiuta per aumentare l'energia elettrica di cui la città abbisogna; o ricordare ancora — passando in campo totalmente diverso — che la sede torinese dell'Opera Nazionale Balilla e la maggior parte del Dopolavoro torinesi sono altrettanti modelli per l'attività nazionale di tali istituzioni.

«L'ora vera di Torino»

Ed è il caso poi di ritornare su statistiche, aride sì, ma nella loro aridità più eloquenti d'ogni pagina descrittiva? Otto nuove scuole elementari e due scuole materne, costruite ex-novo, dal Municipio, due sistemate, dieci ampliate; quattro nuovi edifici per scuole medie; cinque nuovi bagni e lavatoi; sette nuove case economiche per una spesa di quasi trenta milioni; quattro mercati rionali, dei pesce, della frutta e verdura, o sistemati o costruiti, senza contare uffici e servizi di vario genere, i due milioni dati alla nuova Biblioteca Civica, quasi sei milioni impiegati nel Teatro Regio, l'Ossario dei Caduti, il restauro di Palazzo Madama (dovuto questo, alla munificenza di un privato), il nuovo palazzo, in costruzione, della Curia Massima, la Colonia marina di Loano, che costò cinque milioni; l'imponente complesso d'opere di fognatura, canali industriali, consorzili irrigui, condotte forzate, sottopassaggi, cavalcavia, arginature, complesso culminante nei tre nuovi ponti sul Po e sulla Stura, nell'abbassamento del piano del ferro, e in quel grandioso sottopassaggio lungo 580 metri da via Nizza a via Giordano Bruno, i cui lavori, cominciati nel 1930 ed ora avviati ad ultimazione, importeranno una spesa di tredici milioni; trecentonovantaseì nuove strade aperte o sistemate per uno sviluppo di oltre centosettanta chilometri; sedici giardini sistemati per una superficie di metri quadrati 614.970, ed alberati 47 chilometri di corsi e aiuole; circa cinque milioni di metri quadrati di nuova o rinnovata pavimentazione; aperti o prolungati sette corsi e strade nella zona collinare; spesi nel 1931 diciotto milioni per l'igiene e sanità (una media di lire 29,90 per ogni abitante) in confronto degli 8 milioni (L. 10,92 per abitante) del 1921, in cui comprendendo la mirabile assistenza agli scolari affetti da tracoma, da adenoidi, da carie dentaria, oppure gracili, linfatici, predisposti alla tubercolosi... Questa l'opera stupenda della città in dieci anni.

Ma diverso era il nostro compito. Era riassumere in pochi cenni panoramici l'antitesi fra la Torino del 1922 e la Torino del 1932, della città cioè che oggi è una vigile vedetta di tutto ciò che, inserendosi nella vita nazionale, può tornar di vantaggio al suo incremento, sfruttando ogni occasione e circostanza che ora può essere un'adunata atletica, ora un convegno culturale, ora — ed è cronaca di ieri la costituzione dell'Ente Autonomo della Moda — un'apparenza di mondanità che si risolve invece in un primato industriale. Era, insomma, tentare il tratteggio del suo nuovo volto, che altro non è se non l'immagine esteriore del suo nuovo spirito. Di esso più nessuno dubita; si che, se la coscienza non erra, Torino è degna oggi di ricevere il Duce; e che ne sia degna, per più segni ormai Egli stesso l'ha lasciata intendere. Sarà quella, quando il Capo verrà, *«l'ora vera di Torino»*.

MARZIANO BERNARDI

False notizie straniere sulla salute del Papa

Roma, 3 notte.

(g. c.) — Da qualche giorno vanno circolando, specie all'estero, voci sulle non buone condizioni di salute del Papa. E' il solito ritornello che in ogni periodo estivo viene sfruttato specialmente all'estero. Che Pio XI male sopporti i forti calori estivi è vero, ma che per questo sia sofferente in salute è assolutamente falso. Prova ne sono i quotidiani e numerosi ricevimenti che accorda. Ogni giorno migliaia di persone possono constatarne il buono stato di salute.

Dal 16 agosto scorso si sono iniziate le ferie estive nell'anticamera pontificia, ciò che significherebbe diminuzione e intermittenza di udienze. Invece, proprio quest'anno, si è verificato il contrario. Se le udienze private sono diminuite, non lo sono le udienze pubbliche e dal 16 dello scorso mese non si è fatto vacanza un solo giorno per le udienze pubbliche richieste; così numerosi sono stati i gruppi e i pellegrinaggi, che si è creduto opportuno di continuare, almeno per ora, ad accordare ogni giorno udienza generale. Ogni giorno Pio XI, oltre a fare il giro delle sale degli appartamenti, dell'aula concistoriale e della sala Clementina, non tralascia di rivolgere la sua parola ai gruppi di pellegrini che vengono a ricevere la benedizione.

Le riduzioni ferroviarie agli sposi italiani e stranieri

Roma, 3 notte.

La riduzione del 50 per cento già concessa dalle Ferrovie dello Stato con determinate modalità, per un viaggio di andata e ritorno, in destinazione di Roma, agli sposi che contraggono matrimonio in Italia stessa, con le medesime modalità, a favore degli sposi che celebrano le nozze in provincia di Roma e scelgano come mèta del viaggio: Venezia, Firenze, Napoli e Capri.

Agli sposi di qualsiasi nazionalità che contraggono matrimonio fuori del Regno è concessa dalle Ferrovie dello Stato italiane la riduzione del 70 per cento per un viaggio di andata e ritorno, in seconda o terza classe, da una stazione di confine, da un porto di sbarco o da un aeroporto doganale, in destinazione di Roma.

Per i matrimoni celebrati all'estero, la concessione sarà accordata su presentazione di una attestazione di matrimonio vidimata dal R. Consolato italiano nella cui giurisdizione si trova la località di celebrazione delle nozze, ovvero dalla Delegazione dell'«Enit» nelle località ove esiste. I biglietti, che si potranno acquistare entro quindici giorni dalla data del matrimonio, anche presso le agenzie autorizzate all'estero, avranno la validità di 30 giorni e daranno diritto alle consuete fermate intermedie.

IL FESTIVAL MUSICALE DI VENEZIA

La solenne inaugurazione

alla presenza dei Principi di Piemonte

Venezia, 3 notte.

Alla fine di una splendida giornata, entusiasticamente festosa, i Principi di Piemonte hanno inaugurato alla Fenice, questa sera, il secondo Festival internazionale di musica, del quale la Principessa Maria si era degnata di accettare il patronato.

Alle 21,30 il bel teatro era gremito. Musicisti d'Italia e di fuori, Autorità politiche e militari, stranieri in gran numero. Alle 22,20, i Principi, accolti alle Autorità, sono giunti in teatro per l'entrata dal Canal Grande. Salutati dagli applausi del pubblico e degli inni diretti dal maestro Guarnieri, i Principi hanno preso posto nel palco reale e insieme con essi erano i Duchi di Genova, il marchese e la marchesa Brivio, gentiluomo e dama di Corte, e le maggiori Autorità.

Alle cronache di questo festival internazionale di musica non sarebbe appropriato il titolo fra serio e faceto che Alfred Einstein, lume della musicologia tedesca e critico del *Berliner Tageblatt*, propose ai suoi resoconti del decimo convegno della Società internazionale per la musica moderna, svoltosi or è qualche anno a Vienna: «La musica — torre di Babele». Così le più frenetiche esperienze della musica contemporanea, cozzanti in orgiastica libertà; qua invece un circospetto accoglimento, una omeopatica dosatura. E non perciò cose vane o stantie. Queste serate musicali son state disposte in modo da concludere senza amarezze né scontri le mattinate e i pomeriggi che pensosamente e dolcemente si trascorrono all'Esposizione biennale d'arte. Il loro ordinatore, maestro Adriano Lualdi, temperatissimo contemporaneo, ha dichiarato di aver «escluso dal programma tutte le tendenze estremiste che avrebbero potuto dare al pubblico un'impressione di insofferenza e che non giovano, anzi nuocciono alla buona causa della musica moderna».

In verità non soltanto le musiche estremiste hanno la mala sorte di riescire insofferibili. Molcite e irritanti son anche quelle che, all'aspetto e all'ingesso conservatrici, a sentirle sono nient'altro che scheme. (Proprio dai veneziani è il proverbio che il difetto sta nel manico). Ma il Lualdi ha destregiato bene. E, considerati i limiti del tempo, e misurate le forze e i mezzi di cui disponeva, è riescito a un eclettismo, che non gli eviterà certo rancori e bronci, e che contiene non poche cose notevoli e nulla di tedioso o di peggio. In dodici giorni, saggi di quasi tutti i paesi dell'Europa e delle due Americhe; musiche tutte ancor nuove per l'Italia, meno una soltanto, per essere precisi.

Musica da camera

Tale eclettismo implica necessariamente fugaci sguardi individuali, non consente visioni, neppure in iscorcio, di tendenze, di scuole. L'ambito delle manifestazioni è invece determinato, particolare, e merita perciò una speciale attenzione. Qui sono stati esclusi la grande orchestra e il grande spettacolo.

Col promuovere un nuovo interesse intorno a un più vasto campo della musica da camera, il Lualdi mira, ci sembra, a un fine desiderabile per più ordini di considerazioni. Diffondendosi la sinfonia per grande orchestra andranno scomparendo in poco più di un secolo quei minori complessi strumentali che costituirono propriamente la «camera» e quelli, fino al novecento, che la fantasia dei musicisti aveva cumulativamente riunito. Moltiplicati nell'orchestra sinfonica, i fiati vennero esclusi dalla camera, dove restarono soltanto gli archi e il pianoforte. (Da siffatto impoverimento della camera è anche derivata l'attuale stanchezza del pubblico dei concerti). Sopraggiunse il rinnovamento della sensibilità musicale, promosso da Debussy sullo fine del secolo scorso: intanto la cultura rimetteva in onore antichi istrumenti dalle voci discrete, preziosissime negli impasti; ed erano ridestato il gusto di nuove composizioni per piccoli complessi strumentali. E anche in ciò il Debussy fu dei primi. L'ulteriore sviluppo delle nuove musiche, d'ogni sorta di tendenze, ha accresciuto, sia pure bizzarramente, le combinazioni dei timbri, (orchestre complete ma schematiche, o con prevalenza dei legni o degli ottoni, con o aggiunta di uno o più pianoforti, eccetera), e con esse le possibilità della musica da camera e, com'è visibile, il compiacimento dei compositori e la curiosità del pubblico. La ricercatezza, che è caratteristica di tante musiche moderne, trova nelle proporzioni della musica da camera una condizione particolarmente favorevole.

Tale fortuna e tale orientamento del gusto son poi accompagnati da elementi di carattere contingente, quali le condizioni economiche universali, la difficoltà delle orchestre stabili, l'alto prezzo delle orchestre valorose, ai cui confronto le orchestre da camera, anche se ben selezionate, costano assai meno. (Si potrebbero anche considerare altri elementi, quelli del repertorio dei concerti sinfonici e del carattere assai certo «popolare» di tante musiche moderne; ma non è il momento di trattarne).

Per tutte ciò i propositi del Lualdi nell'ampliamento e la diffusione in Italia della musica da camera sembrano pratici e ideali insieme. Oltre i complessi e la composizione strumentale, egli propugna anche un'opera da camera, e il tentativo pur esso corrisponde alle attuali condizioni artistiche ed economiche e alle difficoltà teatrali. Opera da camera è cosa senza precedenti nella storia, (poichè in camera s'ebbero propriamente o cantate o balletti con voci e strumenti), e non per ciò impossibile. E' opportuno rimettere alla luce, in ambienti propizi, balletti del cinque e seicento, cantate del sei e settecento, e minuscole opere, di quelle che i «teatri piccoli» ospitavano, e che nei grandi palcoscenici appaiono sono sfocate. Intanto si comincia a provvedere al nuovo repertorio. Ne avremo qualche saggio prossimamente.

Da Rossini a Block

Il concerto di questa sera può essere considerato come preludio a più tipiche manifestazioni.

La serata è stata iniziata da una di quelle minori Sinfonie di Rossini, che nella sua esiguità appare di una snellezza mirabilmente costruzione e che da qualche anno ritrova una particolare fortuna nei concerti orchestrali, quella della «Scala di seta». Seguivano un nuovissimo poemetto di Riccardo Zandonai per flauto, solista e piccola orchestra, intitolato «Il flauto notturno», nel quale risuonavano alcuni temi della «Francesca da Rimini». Composizione di maniera sia nella ideazione, sia nella stesura, convenzionale e ricercata, e abilmente presentata, come preprio del fecondissimo musicista.

Poi, un brevissimo saggio di Strawinski. Breve pagina, che non contiene certamente tutta la tecnica e la fantasia di Strawinski, e ne presenta soltanto qualche aspetto; per esempio, l'uso e nello stesso tempo la contraffazione di un elemento secolare dell'armonia, quale è il basso ostinato ed ancora l'uso di piacevolissime dissonanze e della voce umana trattata come istrumento vocalizzante.

Teodoro Rogalski ha rappresentato la Romania con due danze nazionali, affidate a un singolare complesso: cinque legni, due trombe, un trombone, cetteria, pianoforte a quattro mani. Si sa che la Romania comincia soltanto adesso la sua autonoma vita musicale, avinculata dalle influenze straniere che di sgrono largamente durante l'ottocento. E' altresì merito il alcuni contemporanei musicisti rumeni la raccolta diligente, numericamente formidabile, di canti popolari. Le più recenti statistiche recano che ben settemila dischi sono già serbati nell'archivio fonografico del Ministero dell'Istruzione e che quella cifra non è considerata sufficiente. Natali, canti dei re magi, melodie pel rito religioso, gridi, inni, accompagnati da strumenti comuni o particolarmente rumeni e anche dalla voce umana, costituiscono insieme con le arie di danza un patrimonio veramente ricco nella modalità, tonalità, ritmica, e assai notevole nel sentimento. La pubblicazione di più di trecento *colinde*, natali, recentemente compiuta dal Dragoi, è per ciò istruttiva. Il Dragoi e il Brediceanu sostengono efficacemente la tendenza musicale nazionale, che novera, dopo l'Enescu, salutato il «padre della sinfonia rumena», il Golestan, il Castaldi, il Cuclin, il Nonna Otescu, l'Alexandrescu e altri più giovani.

Un giovane è appunto il Regalski, che si è giovato di alcuni canti popolari in una composizione non certo originale nè nuova. Queste sue Danze non sono che pezzettini piacevoli e salottistici, diremmo, dato che si parla di musica da camera.

In realtà, neanche i *Quattro episodi* di Ernest Block, che conclusero il concerto, sembrano pensati per una orchestra da camera, ma piuttosto occasionalmente affidati ad una piccola orchestra, tanta è la virtuale complessità della demoniaca potenza sonora. Ed è proprio tale potenza che attrae intiera l'attenzione e fa tacere intorno alle quisquilie delle apparenze e delle contingenze. Non sono del più grande Block, questi episodi del 1926, intitolati *Umoresca macabra, Ossessione, Crimo, Cinese*. Nè per l'ampiezza, nè per la concezione si avvicinano alle formidabili opere di lui. E pertanto recano il fremito del suo tipico dramma, la vibrazione del suo pensiero centrale e assoluto, quel sentimento della umanità tutta che va quotidianamente ampliandosi in lui e approfondendosi. Anche in pochi accenti il suo mondo si rivela halensing epicamente.

A parte la Sinfonia di Rossini, questa Suite è apparsa, fra le nuove composizioni ascoltate stasera, la più forte espressione d'arte. Come i pezzi precedenti, essa fu egregiamente diretta da Antonio Guarnieri, essendone esecutori i più valorosi strumentisti di Venezia, ed applaudita.

Finito il concerto, nuovi applausi calorosi e gli inni hanno salutato l'uscita dei Principi.

A. DELLA CORTE.

I campeggi avanguardisti

I piemontesi al campo «Dux» - L'arrivo dal giorno di S. E. Ricci - Marinetti al campo «Mussolini»

Roma, 3 notte.

Oggi ha avuto inizio ufficialmente il campo «Dux» che quest'anno, data la impossibilità di raggruppare nell'unica conca dei Parioli 60 mila Avanguardisti, si è suddiviso in quattro campi, quello dei Parioli, quello della Farnesina, quello di Bosco Madama e infine quello di Tor di Quinto.

Gli arrivi delle squadre dalle bianche ecedeline si sono susseguiti ininterrotti per tutta la nottata e la giornata di oggi. Le squadre sono raggruppate in quattro gruppi, comprendenti complessivamente ventidue legioni. I piemontesi, che costituiscono un fortissimo nucleo, sono suddivisi in vari gruppi.

Ai Parioli abbiamo trovato gli Avanguardisti di Vercelli, di Novara e di Cuneo. I vercellesi sono circa 300 e fanno parte della dodicesima legione, comandata dal prof. Lino Marini. Essi sono divisi in due centurie, la sesta comandata dal capo manipolo Vizzoli e la settima comandata dal capo manipolo Lavioso. Coi vercellesi fanno parte della 12ª legione ragazzi di Imperia e di Trieste. I novaresi sono stati inquadrati nella 14.a legione, comandata dal prof. Lazzelotti. Sono oltre 400, in tre centurie, al comando degli ufficiali Zardo, Contini e Nicotera. Nella stessa legione, coi ragazzi di Avellino, Taranto e Ragusa, sono le due centurie di Cuneo; 250 Avanguardisti comandati dai capi manipolo Zaire e Bertolotti.

Gli alessandrini sono al campo di Tor di Quinto, oltre il fiume. La loro è la 15.a legione, che comprende anche le squadre di Pola, Fiume, Forlì e Campobasso. Anche gli alessandrini sono oltre 250 e il comandano i capi manipolo Preposi e Rossi.

Per trovare gli Avanguardisti di Aosta e di Torino bisogna salire le boscose pendici di Macchia Madama. Nella bellissima località sono attendate le legioni 19.a, 20.a, 21.a e 22.a. I piemontesi sono nella 21.a. Torino ha due centurie, comandate dai capi manipolo De Bonis e Baronetti; Aosta ha una sola centuria, comandata dal capo manipolo Ragni.

E' inutile dire che tutti gli Avanguardisti hanno iniziato con schietta esultanza la vita nella gioconda comunità del campo, che la salute è ottima, l'appetito eccellente, il funzionamento dei servizi perfetto.

Questa sera S. E. Ricci, che da ieri ha occupato la sua tenda ai Parioli e non si è più mosso dal campo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Il quarto campo «Dux», costituito da quattro distinti attendamenti, si è iniziato. Questo nuovo complesso esperimento di vita e di disciplina collettiva che l'Opera Balilla realizza quest'anno nel decennale della Rivoluzione, mentre l'obelisco marmoreo che si leva nel sole di Roma paria, gigantesco, sul nuovo Foro, della potenza mirabile dell'èra fascista, assurge a solenne consacrazione della gioventù avanguardista del Duce.

«Saluto nei 400 ufficiali e nelle ventidue legioni di giovanissime Camicie nere convenuti da ogni parte d'Italia il fiore dell'organizzazione balillistica, salda certezza del domani. Ho fiducia che lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo degli ufficiali, la disciplina dei graduati e degli Avanguardisti tutti, saranno ancora una volta motivo di alto orgoglio per l'istituzione. Anche se la vita del campo è severa e difficile, i figli della Rivoluzione, educati nella scuola dell'Opera Balilla, sapranno viverla certamente in perfetta letizia. Viva il Duce!».

Frattanto, a mezzogiorno, l'Accademico Marinetti ha visitato il Campo «Mussolini», ricevuto dal comm. Parini che lo ha invitato a colazione. Gli ufficiali hanno improvvisato una serie di manifestazioni di cordialità.

Piero Parini ha levato il calice alla salute di Marinetti, la cui visita agli Avanguardisti all'estero ha un profondo significato in quanto il poeta di Mafarca fu l'assertore del coraggio, della giovinezza, dello spirito del pericolo. Marinetti ha risposto dicendo che il popolo italiano, saturo di forza e di volontà, sprizza i suoi uomini per il mondo come il fuoco le scintille, le quali scintille hanno il loro valore perchè non si spengono ma servono ad accendere fuochi di fede e genialità italiane.

Sono cominciate le partenze degli Avanguardisti con tre treni speciali. I giovani del Fasci della Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo sono partiti verso le 11. Alle 12,15 quelli del Cairo e dell'Albania. La partenza è avvenuta tra vive acclamazioni al Duce e all'Italia. Erano presenti il comm. Parini e gli ufficiali del Campo «Mussolini». Nella giornata di domani seguiranno le alt

CRONACA CITTADINA

Imponente adunata ai Sindacati dell'Industria

per l'insediamento del Commissario Tullio Cianetti

La relazione dell'on. Clavenzani e il saluto di Andrea Gastaldi - Fervide dimostrazioni al Duce

Nel salone delle assemblee alla Casa dei Sindacati, gremito dei segretari sindacali, capi-gruppo, fiduciari di zona ed esperti di fabbrica — tutti i dirigenti, dunque, di Torino e della provincia dell'Unione dei Sindacati fascisti della industria —, Tullio Cianotti, recentemente nominato commissario dell'Unione stessa, è stato insediato nell'alto e delicato ufficio dal commissario confederale, on. Clavenzani.

Tutte le autorità torinesi erano presenti per testimoniare, oltrechè la loro squisita simpatia verso il nuovo dirigente, la fervida solidarietà con le categorie operaie. Con Andrea Gastaldi, segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, erano infatti intervenuti il podestà dottor Di Revel, il vice-prefetto vicario gr. uff. Marongiu, rappresentante di S. E. il prefetto Ricci, il console generale Oddone-Mazza ed il console Parenzo per la Milizia, i deputati on. Santini e Vassallo, il vice-segretario federale ingegnere Orsi, il vice-prefetto dottor Bruni, il direttore della segreteria federale comm. Piero Gazzotti, il vice-podestà avvocato Gianolio, l'ingegnere Massimino, il cav. Todini, il signor Rivoira dell'Unione, il cav. Chiaberto e il cav. Manera del Direttorio del Fascio, il professore Nazareno Benfatti, capo della segreteria sindacale della Confederazione, il collega dottor Dal Padulo, direttore della «Nuova Italia di Parigi, l'ing. Bernocco per i sindacati professionisti e artisti, il cav. Passella per i sindacati del Commercio, il signor Aristei per quelli dell'agricoltura, il rag. Ariata per i bancari.

Il Commissario confederale

L'ingresso delle Gerarchie nella sala è stato salutato da lunghe e reiterate acclamazioni al Duce. Subito dopo ha preso a parlare l'on. Clavenzani, vivamente applaudito.

Prima di tutto — ha cominciato l'oratore — permettetemi, camerati ed amici, di inviare, anche a vostro nome, il più devoto saluto a S. E. Bruno Biagi che dalla direzione della nostra Confederazione è passato, per volontà del Duce, ad un alto posto di responsabilità nella compagine ministeriale.

Il camerata Biagi — ch'io vi prego di voler considerare anche oggi per nostro capo — ha immensamente favorito l'inizio della mia opera alla testa della nostra Confederazione, opera caratterizzata dal recente contratto dei cotonieri. Il quale è stato concluso — ricordiamolo, amici — per la buona volontà delle due parti ma soprattutto perchè viviamo nel nuovo clima storico creato dal Duce. A Lui, al Capo provvidenziale della Nazione, va il nostro reverente, devoto, grato pensiero.

Ed ora — ha proseguito l'on. Clavenzani — passerò brevemente in rassegna il lavoro da me compiuto nel tempo del mio segretariato torinese; ma prima lasciate che io dia il benvenuto a Tullio Cianetti la consegna di continuare, migliorare, portare a compimento l'opera che insieme abbiamo iniziata. Cianetti è un buon camerata, è un organizzatore intelligente, valoroso, laborioso, è un fascista senza dubbi e senza incrinature. Egli saprà assolvere il suo ufficio, ne sono sicuro e me ne rendo garante. Egli saprà farsi ben volere da voi, come — lasciatemelo credere — ho saputo farmi ben volere io. (Tutti i presenti scattano in grandi acclamazioni verso l'on. Clavenzani). Voi, collaboratori miei di ogni ora, sarete i suoi collaboratori, ed a lui non verrà mai meno, come non è venuto meno a me, l'appoggio e il consiglio delle Autorità.

Voglio qui ringraziare le Gerarchie che hanno manifestato con i fatti la loro solidarietà con i lavoratori torinesi. Da S. E. il Prefetto Ricci che ha seguito e segue la nostra attività con una cura davvero paterna, al Segretario federale Gastaldi che nelle sedute del Comitato intersindacale ha saputo portare la sua parola savia ed equilibratrice e che, soprattutto, ha saputo creare quell'Opera Assistenziale che è vasto e gloria di Torino fascista e gentile, al podestà Thaon di Revel che ne sapientemente favorito tutte le nostre iniziative per il bene del popolo.

Il lavoro compiuto

La relazione sulla mia attività sarà schematica; mi dobbiamo indugiare poco sul passato e guardare piuttosto all'oggi e al domani. Sono stati stipulati 11 contratti di lavoro interessanti oltre 26.000 operai nonchè 3 accordi salariali interessanti 3.250 operai; sono stati inviati a Roma, per la regolare ratifica altri 7 contratti di lavoro. Per taluni altri contratti manca tuttora l'accordo e per altri ancora verte la discussione. Infine sono in preparazione 14 nuovi contratti.

L'assistenza mutualistica ha ricevuto le più attente cure. Per merito delle Mutue l'operaio riesce infatti a farsi curare con tutti i benefici e gli accorgimenti della scienza malgrado non possegga personalmente mezzi finanziari sufficienti per praticare certe forme di cura medica nè per assicurarsi l'intervento di specialisti. Si è provveduto a costituire e trasformare le Casse Mutue per ogni categoria di lavoratori. Altre Mutue sono tuttora in costituzione o trasformazione.

L'organizzazione delle Colonie estive ha pure avuto manifestazioni alquanto notevoli. E' stato concordato con le Associazioni industriali la costituzione della Commissione amministrativa paritetica e il Regolamento per l'invio alle Colonie estive dei figli degli operai iscritti alle Casse Mutue.

Dette Colonie hanno inviato al mare 538 maschi e 464 femmine, e al monte 70 maschi e 53 femmine, per un totale di 1163 bambini. E' stato inoltre stipulato con l'A.M.M.A. il regolamento per la costituzione della Colonia Lancia, che ha ospitato circa 35 bambini.

L'on. Clavenzani, dopo aver accennato alle risoluzioni di vertenze individuali di lavoro, all'assistenza mutualistica, all'attività organizzativa dei vari sindacati di categoria, ha concluso, applauditissimo, dicendo di aver portato con sè — conforto a tutta la sua opera di dirigente — il ricordo della simpatia con la quale gli operai della nostra provincia hanno accolto e seguito, collaborando con critica aperta e costruttiva e con mirabile laboriosità, la sua modesta ma appassionata attività torinese.

Ora, nel ritrovarsi a contatto con i più diretti rappresentanti dei lavoratori, nel parlare loro nella Casa che conserva il ricordo dell'ultima ora terrena di Amos Maramotti, è certo di interpretare l'animo del forte popolo torinese inneggiando al Duce, padre del popolo e guida sicura della Patria per tutte le battaglie e le vittorie del domani.

Parla il cav. Cianetti

Una grandiosa, travolgente dimostrazione al Duce ha accolto l'ispirato fine del forte discorso, e caldi applausi hanno salutato subito dopo il cav. Tullio Cianetti che ha iniziato le sue brevi parole dicendosi profondamente commosso nell'atto di assumere la carica di capo dell'organizzazione, tenuta fin qui con tanti unanimi consensi da Ugo Clavenzani.

Ma — ha proseguito — se fino a pochi momenti fa ero turbato e trepidante, l'accoglienza cordialissima che voi mi avete riservata, mi ha rinfrancato e mi ha dato la prova della vostra fiduciosa confidenza nell'opera che sto per iniziare. Ebbene, camerati, vi prometto che non sarò indegno del credito che voi stasera mi accordate: vi prometto che non metterò i galloni ma sarò il capo fraterno e responsabile, soprattutto l'amico, dei lavoratori.

Sento l'orgoglio e la responsabilità del compito affidatomi dall'on. Clavenzani, ma sento anche, con fede di vecchio fascista e di vecchio organizzatore sindacalista, che i nostri spiriti sono già vicini; così saranno vicine ed armoniose le nostre opere. Lavoreremo insieme, in subordinata collaborazione con le Gerarchie che qui rispettosamente e fervidamente saluto, nel nome del Duce e al servizio del popolo, seguendo, come una legge, il comandamento del Capo: Credere, obbedire, combattere.

Il discorso, interrotto più volte da applausi e da urli frettolosamente stasanati, è stato lungamente acclamato e nuovi vivissimi battimani si sono levati quando ha annunciato a parlare il Segretario federale.

Il Segretario Federale

Ho voluto — egli ha detto — assistere a questo «cambio della guardia» per più ragioni. Prima di tutto per dimostrare ancora una volta con quanta simpatia il Partito segua l'attività della vostra Unione, che è fra le più importanti d'Italia. Poi per dire all'on. Clavenzani che la sua opera appassionata efficace tenace — giustamente premiata con il nuovo alto ufficio nazionale — ha lasciato nelle Camicie Nere torinesi il più lieto ricordo. Tu, camerata Clavenzani, da anni non conosci gioia maggiore che quella di servire in umiltà e in purezza il Regime e il Duce. I lavoratori ti sono riconoscenti, sanno che col il loro dirigente ma anche il loro amico, un loro fratello.

Infine (ed ecco il terzo motivo della mia presenza qui, stasera) per dare al camerata Cianetti il cordiale benvenuto fra noi. Sono certo che il camerata Cianetti sarà per noi tutti un collaboratore fedele entusiasta capace e, soprattutto, deciso. Il suo passato di fascista e di organizzatore ce lo assicurano.

A voi, camerati, la certezza che la solidarietà onde sono idealmente uniti Camicie Nere e lavoratori operai assicurerà sempre alla vostra organizzazione la più cordiale vigile pronta assistenza del Partito, e che, a Torino, l'ordine del Duce di andare verso il popolo sarà sempre e compiutamente eseguito.

Non viviamo in tempi facili, ma seguendo il Duce e i suoi comandamenti supereremo ogni resistenza. La massa dei lavoratori — quella massa operaia che in guerra si è coperta di aurea gloria e che ora si dimostra ogni giorno sana laboriosa positiva tenace, pronta ad ogni ardimento e a tutti i necessari sacrifici — è con noi, non soltanto numericamente, ma col cuore, con lo spirito. Essa sa che il Regime è nato dal popolo e lavora per il popolo. Essa, consapevole silenziosa vigilante, insieme con tutte le altre forze vive e operanti della Nazione, prepara il solare avvenire della potente Italia fascista.

Il telegramma al Duce

Ora tutti i presenti — circa settecento persone — sono sorti in piedi, applaudendo e inneggiando alla Rivoluzione ed al Duce. La dimostrazione entusiastica si è prolungata per varii minuti e si è ripetuta quando il commissario dell'Unione ha dato lettura dei seguenti telegrammi, a firma Clavenzani e Cianetti.

A) Duce:

«Alla presenza del rappresentante di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, delle Autorità e dei dirigenti sindacali è avvenuto il cambio della guardia dei Sindacati dell'industria torinesi. Oggi come ieri e come sempre ai vostri ordini, per il raggiungimento delle mète da Voi segnate».

«A S. E. Starace, Segretario del P.N.F. — In occasione del cambio della guardia ai Sindacati dell'industria torinesi riconfermiamo il proposito di lavorare con fede e con dedizione fascista».

«A S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni. — Passando in rassegna l'opera compiuta ripensiamo alla vostra appassionata nobile fatica e facciamo il proponimento di essere voi fedeli collaboratori per il potenziamento dell'idea e dell'azione corporativa».

Poi, lentamente, ed al canto di «Giovinezza», i convenuti hanno lasciato il palazzo di corso Galileo Ferraris.

La festa di Superga

Si svolge alla R. Basilica di Superga la novena della tradizionale festa dell'8 settembre. Al mattino, alle ore 8, vi ha la Messa; alla sera, verso le ore 18, si dà la benedizione.

Per il giorno della festa si avranno Messe alle ore 7, 8, 9; la Messa solenne sarà celebrata alle ore 10: l'escursione musicale è affidata al maestro cav. Fabretti. Il ripristino della ferrovia funicolare ed i prezzi modici della corsa lasciano prevedere, per il giorno della sagra un largo concorso di torinesi che non dimenticano la Madonna di Superga.

I treni popolari

Ieri sono stati esauriti gli ultimi biglietti ancora disponibili per le gite popolari, e ieri sera, in perfetto ordine e in orario, sono partiti i primi treni di gitanti per le mete più lontane. Le partenze sono continuate nella notte e nelle prime ore del mattino. Quest'oggi, alla stazione di Porta Nuova, continua la vendita dei biglietti per il treno artigiano di lunedì per Biella-Oropa. L'orario di detto treno è il seguente: partenza da P. N., ore 5,45; arrivo a Biella, ore 8,10; partenza da Biella, ore 21,20; arrivo a Torino 23,20. Questa mattina giungeranno nella nostra città i treni popolari di gitanti genovesi e milanesi. Il treno dei milanesi giungerà a P. N. alle ore 9,54 e ripartirà alle 20,5; quelli dei genovesi giungeranno, uno alle 7,57 e l'altro alle 8,55; e ripartiranno rispettivamente alle 21,40 e 21,55.

Adunata per gli studenti del Guf

La Segreteria politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Tutti gli iscritti al G.U.F. sono invitati a trovarsi domenica 4 corrente, alle ore 10, al Teatro Chiarella per assistere allo svolgimento del Congresso del C.A.I. presieduto da S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Presidente del C.A.I. Camicia nera, berretto goliardico e fazzoletto azzurro».

Bollettino demografico di Torino

3 Settembre 1932-X

NASCITE	12
MORTI	22

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella tarda decade settembrino del 28 agosto al 2 settembre corrente sono stati 7661 con un aumento di 170 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: edilizia 2454, opere stradali 4364, opere idrauliche 180, servizi tecnici 303, aziende elettriche 358, aziende tramviarie 400. Sono da aggiungere a questo elenco 344 operai occupati nella costruzione dei muri ciclopici delle Mallenette bruciata in gran parte dal Comune, e 525 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

L'accordo per gli operai della Michelin

Alla presenza del Direttorio Provinciale degli operai gommai e di tutti i corrispondenti di azienda, il capo sindacale dei chimici dott. Berni, ha illustrato l'accordo salariale riduttivo concesso alla Soc. An Michelin Italiana. Detto accordo prevede una riduzione del 10 per cento per gli operai che lavorano a cottimo fermo restando il minimo di paga, mentre per gli operai che lavorano a giornata la riduzione è stata concessa solamente nella misura del 5 per cento sulla tabella-paga attualmente in vigore per la Società.

Il festoso ritorno di novecento fanciulli

dalle Colonie fasciste di Laigueglia, Loano e Pietraligure

Novecento bimbi sono ritornati ieri mattina da Laigueglia, Loano e Pietraligure dove hanno trascorso un mese di sana e vivificatrice vita al mare nelle magnifiche Colonie istituite dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Torinese fascista.

Il treno è giunto a Porta Nuova alle 11,20 precise. Con i piccoli coloni, oltre alle maestre ed alle assistenti, viaggiava pure il direttore dell'Ente Opere Assistenziali, cav. Brambilla, membro del Direttorio del Fascio Torinese, reduci l'altro ieri, insieme con alcuni funzionari dell'Ente stesso, a Laigueglia per dirigere personalmente gli ultimi preparativi della partenza.

La folla dei parenti e delle autorità

Porta Nuova era affollatissima. Vigili municipali badavano a trattenere la gran massa dei parenti che, ansiosi di riabbracciare i loro piccoli, si affollavano verso le arcate della stazione. Ai genitori ed ai fratelli dei «coloni» la Federazione aveva opportunamente assegnato, come luogo d'attesa, i portici di via Sacchi di fronte al porticato di Porta Nuova.

Sotto la pensilina, frattanto, poco prima delle 11, giungeva e si schierava in bell'ordine una centuria di avanguardisti, con fanfara; i fratelli maggiori — di qualche anno appena maggiori — dei «coloni», adunatisi per porgere il primo saluto — ed insieme il saluto della giovinezza fascista torinese — ai piccoli reduci.

Ma tutta la città, rappresentata dalle sue più alte gerarchie, ha voluto dare il «bentornato» ai cari bambini, ha voluto testimoniare ancora una volta l'affetto e la cura gelosa che essa ha per la nuovissima generazione, dove bello e promettente del nostro popolo.

Non è facile ricordare tutte le personalità convenute. C'era Andrea Gastaldi — ed a lui, animatore appassionato dell'opera assistenziale, i bimbi, che hanno imparato a conoscerlo, hanno improvvisato una gentilissima dimostrazione di affetto —, c'era il Podestà dott. Paolo di Revel, e c'era il gr. uff. Marongiu, vice Prefetto vicario, che rappresentava S. E. Ricci, assente da Torino.

Per il Fascio femminile e per la fiduciaria contessa Barattieri, impossibilitata ad intervenire, erano presenti le signore Ferrero, Ripa e Fiorotta; per il comandante del I.o Gruppo di Legioni, console generale Oddone-Mazza, c'era il console dottor Mannelli, mentre il console Parenzo rappresentava la Milizia per la difesa antiaerea ed il colonnello Barbaro insieme con il cav. Cagliardi rappresentavano il colonnello Giriodi presidente della «Combattenti».

E ancora: il preside della Provincia avv. Anselmi, il Questore avv. Stracca, il vice-segretario federale ing. Orsi, i deputati onorevoli Vinaino, Vassallo e Santini, i membri dei Direttorii ingegnere Bertoldo, prof. Bertone, cav. Masera, professor Bargellini, centurione Boario, il vice-Podestà avvocato Gianolio, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il commendator Gazzotti, il rettore della provincia conte Fossati-Reyneri, gli ispettori federali ing. De Amicis, dott. Zucchietti, dott. Bosco, fiduciari dei Gruppi rionali Gabbi, Papo, Sicca, Ferrettini, Cirinciolone, Bartoletti, il generale Bertolè, il cav. uff. Bolzanello per il Capo Compartimento delle Ferrovie, il medico provinciale grand'uff. Sacchi, il presidente della Croce Rossa gr. uff. Boccazzo, il cav. Pasella, segretario dei Sindacati del Commercio, il cav. Serpieri, l'avv. cav. Fusari, il cav. Natoli, il comm. Ceppi, Podestà di Pianezza, il cav. Ducato, vice-direttore dell'Ente opere assistenziali, i dirigenti delle Associazioni fasciste dei Ferrovieri e dei Postelegrafonici, il comandante delle Guardie Municipali ed altri molti.

Il rapporto al Segretario Federale

All'arrivo del treno la fanfara delle Avanguardie ha intonato «Giovinezza», e l'inno della Rivoluzione, cantato da cento e cento fresche voci di bimbi, ha squillato sotto l'ampia bruna volta della stazione, riempiendo l'aria dai mesti accenti fieri e gioiosi.

Cento e cento mani si sono protese dai finestrini, a salutare i camerati: contemporaneamente le Autorità accorse incontro al treno della adolescenza.

Ma prima ancora di intrattenersi con i bimbi, di baciare questo e quello, di accarezzarne i bruni o biondi capini, di chiedere or all'uno or all'altro, con paterno linguaggio, notizie della vita alla Colonia e particolari sul soggiorno marino, prima di tutto il Segretario federale ha chiamato a rapporto i dirigenti e le assistenti. Informazioni sommarie ma essenziali egli ha chiesto sullo stato di salute dei bimbi, sul profitto ricavato dal mese trascorso sulle belle spiagge liguri, sul viaggio lieto e compiuto.

Risposte unanimi, consolatrici: — Tutti stanno ottimamente, nessun ammalato, viaggio ottimo.

E la verità bastava guardare i volti, abbronzati dal sole e paffutelli, illuminati dalla luce chiara e gioiosa degli occhi per convincersi che salute e letizia avevano protetto, senza abbandonarlo mai, le nostre belle Colonie fasciste.

Incolonnati a tre per tre, con musiche e fiumme in testa, i novecento reduci hanno sfilato dinnanzi allo Gerarchie, si sono portati in via Sacchi per disporsi sul marciapiede lungo i portici, dove, come s'è detto, attendevano i parenti.

Ai quali già troppo urgeva il desiderio di riabbracciare i loro piccoli perchè fosse stato loro dato farli attendere ancora. Sicchè, Andrea Gastaldi, passato rapidamente in visita le schiere, ha ordinato il «rompete le righe», e babbi, mamme fratelli sorelle, fra festosissimi saluti e un correre e un chiamarsi gioioso e toccante, hanno potuto stringere fra le braccia i propri piccoli cari.

Il pensiero al Duce

Le stesse Autorità andavano accompagnando le mamme ai bimbi e questi a quello, assumevano informazioni sulla squadra e sul reparto dell'uno e dell'altro «colono» per rintracciarlo più in fretta e consegnarlo ai parenti, sollevavano fra le braccia i più piccini per mostrarli ai genitori che subito, nella gran ressa, non li avessero ritrovati; e tutto ora fatto con così visibile cura ed ogni particolare dell'organizzazione era stato prestabilito con tanta sapienza che in meno di dieci minuti i bimbi, tutti e novecento, erano fra le braccia dei parenti che li coprivano di baci e tempestavano di domande.

Da un gruppo all'altro andava il Segretario federale e ai babbi, alle mamme, chiedeva loro se fossero contenti, e compensati, a ritrovare i loro figliuoli così pieni di salute, del sacrificio di non averli avuti vicino per un lungo mese. E tutti rispondevano di sì, di sì, con le labbra e con i gesti, e alcuni per la commozione potevano rispondere appena con uno sguardo carico di riconoscenza.

Poi — come sempre avviene — il pensiero di tutti, reverente e grato, è salito all'Assente, a Colui al quale il popolo deve ogni suo bene, al Capo che gli umili chiamano — per un infallibile istinto dell'anima — il padre del popolo. Ed il Suo nome è sgorgato dal cuore, è fiorito sulle labbra di ognuno.

Sono giunte ieri alla stazione di Porta Nuova 295 bambine della Colonia balneare di Albenga dell'Azienda Tramvie Municipali e dell'Azienda Elettrica. Le bambine, inquadrate, precedute dalla banda dei tramvieri, hanno raggiunto la sede della Direzione delle Colonie, in via dei Mille 19, dove erano ad attenderli i genitori.

Nella mattinata di ieri sono giunti nella nostra città, reduci dalla Colonia marina di Pietra Ligure, 300 Piccole Italiane e Balilla della Federazione Fascista di Aosta. I bimbi erano accompagnati dalla delegata del Fasci di Aosta signora Rossi-Germano, dalla fiduciaria signorina Cordani e dalle assistenti. Essi hanno fatto una breve sosta durante la quale hanno visitato la città e consumato un pranzetto allestito nella Scuola Rignon. Nel pomeriggio i piccoli coloni sono ripartiti per Aosta.

Domani, alle ore 19, giungeranno alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo i sessanta bambini che hanno partecipato al secondo turno della Colonia alpina di Mezzenile dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Alla Colonia elioterapica di Sassi

La colonia elioterapica estiva di Sassi, istituita dall'Ente Opere Assistenziali ha concluso ieri la sua breve vita con una festa semplice e ruspicata, che ha riunito attorno all'istituzione tutti i parenti delle bambine ospitate ed alla quale ha voluto presenziare il Segretario Federale.

Andrea Gastaldi è giunto a Sassi, alle Scuole Vittorio Amedeo, verso le 16, accompagnato dal comm. Brambilla, ed è stato accolto dalla Direttrice della Colonia signorina Treves, dalle maestre Arduino, Bacchi, Zanotto e Zanzotto, e dalle signore Ferrero, Rico e Fiorotta del Fascio Femminile. Una viva calorosa acclamazione dei congiunti delle bambine ospiti della Colonia, ha salutato il Gerarca, attorno al quale tutti si sono affollati esternandogli con parole semplici e commosse tutta la loro affettuosa riconoscenza e la loro gioia. A tutti Andrea Gastaldi rispondeva che la gratitudine doveva andare interamente al Duce, animatore di tutte le iniziative e l'attività del Fascismo.

Andrea Gastaldi si è recato quindi nella grande palestra dove ha avuto luogo un interessante saggio di canto e di recitazione, che le bambine hanno eseguito con garbo, finezza ed affiatamento perfetto. Tutti i numeri del programma sono stati così eseguiti successivamente tra i più vivi applausi. Molte mamme, nell'assistere alla recitazione delle loro piccole, piangevano di commozione.

Terminato il saggio la Colonia si è riunita nel cortile, dove ancora il Segretario Federale è stato attorniato dai parenti e dalle bimbe, e dove si è soffermato con ognuno, conversando con gli adulti ed accarezzando le piccole.

Venuta quindi l'ora della merenda, le bambine si sono recate nel refettorio, dove anche i loro congiunti sono stati invitati e dove a ciascuno di essi è stato offerto un rinfresco ed un fiore.

Andrea Gastaldi ha preso quindi commiato dalla Colonia, dopo avere manifestato la sua viva soddisfazione alla Direttrice della colonia ed al dott. Maccotta e dopo avere ricevuto un ultimo saluto delle bambine e dei loro congiunti.

Tragica morte di una maestra

precipitata dalle balze della Ciamarella

Una distinta insegnante della nostra città, la signorina Maria Galizia, di 34 anni, è rimasta vittima di un mortale incidente alpinistico toccatole mentre compiva una gita sulle falde del monte Ciamarella, in quel di Balme. La signorina Galizia, che da parecchi anni è insegnante alla scuola elementare Parini-Borgo Dora, era non solo stimatissima e benvoluta nell'ambiente scolastico torinese per le sue elette qualità di donna e di educatrice, ma era pure conosciutissima a Lanzo, sua città natale. Qui anzi aveva fondato il primo Fascio femminile e sempre aveva dato l'opera sua entusiasta e preziosa alle organizzazioni del Regime. L'improvvisa sua morte ha destato profondo cordoglio sia a Lanzo che a Balme, dove pure villeggianti ed alpigiani la conoscevano in quanto ella era solita trascorrere colà buona parte delle vacanze.

La causa della sciagura è stata un fatale scivolone toccato alla Galizia, mentre all'estremo limite del vallone che contorna il ridente Piano della Mussa, saliva su per i dirupi che volgono verso il «Ghiost di Sea» raccogliendo stelle alpine.

In cerca delle stelle alpine

La signorina Galizia, che durante i suoi soggiorni a Balme aveva avuto occasione di salire più e più volte alle vette che chiudono la vallata e quindi non poteva certamente essere considerata una novizia della montagna, faceva parte, durante la tragica gita, di una numerosa comitiva di parenti ed amici. Erano con lei il fratello Costante, le sorelle Cristina e Norina, la signorina Martinengo e il signor Gameri, tutti residenti a Torino.

La gita — che pur dovendo durare, secondo i progetti, tutta la giornata, non poteva chiamarsi certo una ascensione — era stata combinata al solo scopo di raccogliere stelle alpine.

La partenza era avvenuta alle ore 8 e la comitiva, superato il non grande dislivello era giunta al Piano della Mussa che aveva poi attraversato in tutta la lunghezza, fino a raggiungere i primi contrafforti della Ciamarella. Di qui era salita per il ripido declivio, portandosi sotto la zona delle caratteristiche «lancie» ben note a tutti i turisti che ne hanno ammirato il suggestivo aspetto guardando dal Piano della Mussa.

Nei brevi tratti di prato che s'abarbicano alla scoscesa parete, fra un torrione e l'altro, le stelle alpine si trovano con grande facilità e sono di bellezza e dimensioni veramente notevoli. La comitiva della Galizia si dirigeva così, intenta alla raccolta dei fiori, fin verso il mezzogiorno.

L'adunata per la colazione avveniva ai bordi d'un torrentello che scende dal vallone che è a destra di chi guarda la Ciamarella. Dopo la breve sosta la marcia riprendeva, e la comitiva continuava a spingersi a destra, verso il «Chiarmot di Sea».

Drammatica scivolata

Potevano essere le ore 17, quando accadeva la sciagura. La signorina Maria Galizia con il fratello si trovavano poco più in alto dei compagni allorchè la signorina avvistava una magnifica stella alpina. Avvertiva il fratello della scoperta fatta e con lui si accingeva a raggiungere il luogo ove era il fiore. Ad un tratto il terreno, friabile a malsicure per la ripidità del pendio franava sotto i piedi dei due.

Un grido straziante faceva gelare il sangue nelle vene agli altri componenti la comitiva. Si volgevano. Era tardi. I due poveretti, perduto ogni appoggio, cadevano, pesantemente, nel vuoto. Si aggrappavano ancora per breve a qualche cespuglio, ma continuavano a rotolare per il dirupo. Si fermavano più giù, circa 20 metri in basso. Il giovanotto si muoveva, si appressava alla sorella. Gli amici, le altre sorelle s'appressavano quanto più presto lo consentiva loro l'asperità della via, il raggiungevano. Qui il povero giovane teneva serrata fra le braccia la sorella, la chiamava con i nomi più dolci. Nulla. Attorno una gran macchia di sangue. Sul volto della disgraziata signorina il pallore tragico della morte. Altro gran sangue scorreva di sotto il berretto della morta. La poveretta, nell'ultimo balzo aveva picchiato del capo sopra uno spuntone di roccia e n'aveva avuto la base cranica rotta. Il fratello, più fortunato, aveva soltanto riportato lesioni ad una spalla.

Affranti dal dolore, gli sfortunati alpinisti ora si trovavano riuniti in gruppo attorno al cadavere, con in cuore l'immaginabile angoscia e, così affranti da non aver neppure la forza di gridare, di chiedere aiuto.

La valorosa guida

Nè di scendere al piano per soccorsi alcuno se la sentiva, mentre già il sole cominciava a nascondersi dietro le cime e l'incombente notte aumentava lo sgomento. Allora giungeva ai disgraziati una voce, che era per loro come il ritorno alla speranza ed alla vita. Un «Oh!... oh!...» che di lontano proveva arrivare rimbalzando sui piechi e superasse lo spazio poggiando su quelle stesse rocce che avevano poco prima visto gli arditmenti della comitiva, faceva trasalire ognuno. Guardavano i poveretti là, in direzione dei piechi che contornano il bacino del *Grot dei Cianavier*, ove è il rifugio B. Gastaldi.

Una sagoma umana si stagliava contro il fondale azzurro del cielo. E faceva gran segni con la picozza, cui aveva legato un panno a mo' di bandiera. Risposero, ripetendo il segnale. Era la salvezza. Chi ormai a gran velocità correva loro incontro era «Vuipot», cioè il capo guida Pietro Ferro Fiucil, che è un po' il papà di tutti gli alpinisti che salgono sulle montagne di questa valle. Dal rifugio Gastaldi era salito sui piechi d'intorno. Con il cannocchiale aveva scorto la comitiva, l'aveva seguita e così, da lungi era stato testimone della sciagura. Ora con il figlio suo giovanotto correva al soccorso.

Ed intanto, tratto tratto, continuava a far segni, che i gitanti stessero fermi, non s'esponessero ad altri pericoli. Finalmente il raggiungeva. Per la Maria Galizia nulla v'era a che fare. Allora la guida formava cordata dei restanti e li affidava al figlio — suo promettente allievo — incaricando questi di accompagnarli in basso e tornare poi con le guide. Egli restava lassù, a fianco della morta.

I funerali ad oggi

Con l'arrivo dei superstiti al Pian della Mussa la notizia si spargeva fulminea fra i villeggianti destando una immaginabile commozione. E tosto alpinisti e militi s'univano alla guide Brac e Gin Tòsin per la spedizione di soccorso.

Nella notte la comitiva risaliva di balza in balza al lume delle fiaccole, mentre dal basso mille occhi seguivano la tragica marcia delle luci ed i cuori pulsavano violentemente di tristezza e commozione. Il punto era raggiunto verso le ventidue. Di apprestare una barella non v'era modo. Allora il Vuipot si caricava sulle spalle in povera spoglia e, in cordata con le altre guide, iniziava la discesa. A notte fonda il tragico corteo giungeva a Balme, alla casa del Galizia.

Qui, ove i parenti erano in attesa trepida e straziata dal dolore, la salma era composta nel semplice lettino della linda cameretta. Tutte attorno fasci di stelle alpine. I fiori bianchi della montagna raccolti dalla morta stessa, portati da alpinisti, da militi, ad estremo omaggio. E così è durata tutta la notte, la veglia funebre.

Alle ore 17 di oggi, a Lanzo, seguiranno i funerali, ai quali parteciperà Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale.

Denunzie per le imposte e tasse comunali

Con apposito manifesto il Podestà invita contribuenti a presentare entro il 20 settembre corrente in Municipio, Divisione X, via Corte d'Appello 1 (padiglione), le denunzie prescritte dall'articolo 234 del testo unico sulla finanza locale, di tutti i redditi ed oggetti colpiti dalle seguenti imposte e tasse comunali: imposta sul valore locativo, imposta di patente, imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni per le ditte aventi sede in altri Comuni del Regno, imposta di bicicle, tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, imposta sui bestiami, imposte sui cani, sui domestici, sui bilardi, sulle vetture, sui domestici, sulle insegne in lingue straniere. La denuncia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli quando le condizioni di tassabilità sono rimaste invariate. Per quanto riguarda le sopratasse e le ammende prescritte a carico di coloro che non presentano le prescritte denuncie e le presentano infedeli, i manifesto richiama le disposizioni degli articoli 292 e 296 del testo unico sulla finanza locale.

Giovani svizzeri di passaggio

Diretti a Torre Pellice per assistere alla consegna del Monumento di Chanforan (Valle di Angrogna) alla Chiesa Valdese, ogni è giunto nella nostra città un forte gruppo di giovani cristiani unionisti. Dopo un ricevimento all'Y.M.C.A. essi sono ripartiti per far ritorno venerdì prossimo, onde ammirare più da vicino la nostra bella ed operosa città. Mercoledì in torpedone da Losanna sempre diretti nelle Valli Valdesi arriveranno nuovi gruppi.

Tre feriti in uno scontro fra una bicicletta e una motocicletta

Ieri, poco prima delle ore 15.40, il meccanico Giovanni Valle fu Giuseppe, di 26 anni, abitante in via Principe Tommaso 46, nell'uscire in bicicletta da uno stabilimento industriale di via Nizza, andava a scontrarsi con una motocicletta guidata dal capotecnico Carlo Nicoli fu Martino, di 38 anni, residente a Carmagnola, e sulla quale si trovava pure certo Vittorio Gorgolo fu Giacomo, di 36 anni, pure residente a Carmagnola. Nell'incidente, tanto il ciclista che i motociclisti si rovesciavano al suolo e riportavano ferite varie. Essi, con un'automobile pubblica, venivano trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Gaiansino, che prestava loro le cure del caso, riscontrava: al Valle, frattura del malleolo della gamba destra guaribile in 60 giorni; al Nicoli, abrasione al sopracciglio destro guaribile in 6 giorni, e al Gorgolo contusione alla spalla destra, abrasioni alla gamba destra guaribili in 15 giorni.

Una bevuta di clorato di potassa

Il decoratore Anselmo Zai fu Carlo, di 37 anni, abitante in via Polenghera 4 bis, è rimasto ieri mattina vittima di un fatale errore. Egli si trovava intento al proprio lavoro in una stabile di via Belfiore, quando, sorpreso dalla sete pensava di dissetarsi usando del vino che aveva portato con sè per la colazione. Prese una bottiglia fra quelle che stavano in un angolo della camera, l'accostava alle labbra e ne tracannava avidamente un paio di sorsi. Subito però allontanava spaventosamente la bottiglia dalle labbra, chè infatti il recipiente conteneva una soluzione di clorato di potassa ed era stato dallo Zai scambiato con quello del vino, depositato poco discosto.

Lo Zai era colto tosto da violenti dolori allo stomaco, per cui occorreva trasportarlo d'urgenza all'ospedale San Giovanni, cui egli veniva sottoposto alle cure del caso e ricoverato in osservazione.

Bimbo che cade sopra una falce

Lo scolaro Carlo Demetrio di Antonio, di 10 anni, abitante a Venaria Reale, ieri mattina, nei pressi di casa sua, percorrendo un sentiero, scivolò ed inciampare in un carretto a mano e cadde sopra una falce. Soccorso dai famigliari e da alcuni contadini, il Demetrio, che presentava una vasta ferita alla mano sinistra, veniva sommariamente medicato e, nel pomeriggio, trasportato al nostro Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Gaiansino gli riscontrava la recisione dei tendini delle dita anulare, medio, mignolo della mano sinistra e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Mostra d'arte a Pinerolo

Il Dopolavoro Provinciale invita gli Enti, formazioni dipendenti ed aderenti e i suoi iscritti a visitare la consueta e solita mostra Interregionale Mostra d'Arte e di Artigianato, testè inauguratasi a Pinerolo, modello del genere nel riguardi della propaganda culturale ed artistica del popolo. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al giorno 11 corr. dalle ore 9 alle 12, dalle 16 alle 19, e i dopolavoristi potranno visitarla acquistando, per speciale concessione del comitato, il biglietto d'entrata con una lira soltanto. Una serie varia ed attraente di intrattenimenti inoltre caratterizza ercamente la stagione pinerolese.

Seguendo la Cronaca

ONDULAZIONE PERMANENTE

L. 45 completa. Grandioso Salone Dante Morte, Vanchiglia, 17, Tel. 53-106.

Sono aperte le iscrizioni alle Scuole del REALE ISTITUTO NA

ULTIME NOTIZIE

La grande parata degli Elmi d'acciaio

I Principi e i Ministri partecipano alle cerimonie

Berlino, 3 sette.

Treni speciali e colonne di camions continuano da due giorni a rovesciare nella capitale masse di Elmi d'Acciaio per la grande manifestazione di forza che si intitola « XIII Congresso dei soldati del fronte »; e Berlino ne è già tutta un poco grigia e verde. Il quartiere generale dell'adunata calcola che oggi siano già affluiti almeno cento mila membri dell'associazione, e si attendono entro domani gli altri 50 o 60 mila che formeranno l'insieme previsto per lo sviegamento che domattina, nelle spianate di Tempelhof, vorrà dimostrare ai tedeschi e non tedeschi la forza e lo spirito del combattentismo germanico. La manifestazione si può dire già da oggi nel suo pieno svolgimento; è una massa equivalente presso a poco a sei corpi d'armata quella che affluisce tra oggi e domani nella Capitale, la quale in alcuni punti appare quasi come una città militarmente occupata.

Lo « sport di difesa »

Lunga e accurata è stata naturalmente la preparazione che ha necessitato un'adeguata organizzazione di servizi, in grazia della quale tutto si svolge con la massima esattezza e senza incidenti. La giornata di oggi reca una grande manifestazione sportiva allo stadio del Grunewald, manifestazione sportiva che definita « sport di difesa », rappresentazioni ginniche, esercitatorie militaresche insomma; indi musiche, sfilate di bandiere, saluto ai capi dell'associazione e ospiti d'onore, pronunciato dal capo della regione berlinese; indi ancora sfilata e partenza delle bandiere e alla fine grandi fuochi artificiali, fiaccolate e la grande « ritirata » della sera.

Domani nel campo di Tempelhof, nei pressi dell'aeroporto, già fin dalle cinque cominceranno ad affluire le masse per la grande parata. I gruppi di tutte le rappresentanze di ogni parte del Reich si raggrupperanno in sedici grandi ammassamenti rettangolari comprendenti 10 mila uomini ciascuno, che complessivamente occuperanno uno spazio di metri 900 per 600. Indi i capi passeranno in rivista le falangi, a cui seguirà la grande sfilata sul campo che si protrarrà fino a sera.

Numerosi sono gli ospiti d'onore che hanno annunciato la loro adesione e la loro partecipazione; primissima, naturalmente, l'adesione del Maresciallo Von Hindenburg membro d'onore come si sa dell'associazione, il quale però non interverrà personalmente perchè si trova ancora a Neudeck. Hanno aderito e hanno presenziato le cerimonie di questi giorni il Cancelliere von Papen, il Ministro degli Esteri von Neurath, il Ministro della Reichswehr von Schleicher, quello delle Finanze, quello degli Approvvigionamenti e della Giustizia, e in genere tutto il Governo; numerose le rappresentanze di ufficiali della Reichswehr e di quelli della Marina; è rappresentato anche dal Commissario Brecht, il Governo prussiano. Completa è poi pressochè la rappresentanza dei principi di Casa Hoenzollern: l'ex-Kronprinz con la moglie e con il principe Heitel Federico, il Principe Oscar, il principe Guglielmo, il principe Vladimiro, il principe Hoenzollern Sigmaringen; numerose le rappresentanze anche delle altre Case ex-regnanti tedesche, come il duca Edmondo di Saxen Coburgo Gotha con la figlia e il genero Principe Ereditario di Svezia, il duca Adolfo Federico di Mecleburgo, il duca Gioachino Ernesto di Anhalt, il principe Ernesto di Saxen Meiningen, e moltissimi altri. Vi è anche una larga rappresentanza diplomatica e molti rappresentanti esteri.

Un discorso di Seldte

Alla presenza della maggior parte di questi capi illustri e principalmente dei principi di Casa Hoenzollern si è svolto ieri sera allo Sport Palast una grande manifestazione; vi assistevano l'ex-Kronprinz, il principe Heitel, il principe Osvaldo, il principe Guglielmo, gli ultimi tre in divisa di Elmi d'acciaio. Era anche presente il principe Starhemberg, capo delle Heimweren austriache. Il capo dell'associazione, colonnello Seldte, vi ha pronunciato un discorso. Egli ha ricordato il momento della fondazione degli Elmi d'acciaio nel piena della rivoluzione del 1918, anticipando il movimento di libertà tedesco.

« Da quel momento a oggi — ha detto — ininterrottamente gli Elmi d'acciaio combattono per la libertà interna ed estera della Germania e non rinunciano a questa lotta finchè la Germania non sia libera secondo le nostre intenzioni in tutti i campi. E' ora il momento dei soldati, il momento del pensiero soldatesco; gli uomini di qualità inferiore debbono trarsi in disparte; la signoria dei mercenari è finita. Tutto ciò è ora riconosciuto fatto principale di governo. Ciò che gli uomini di Arras e di La Bassée, delle Fiandre e della Somme hanno portato con loro dalle trincee è ora alla direzione della Germania. Il sistema di Weimar ci aveva artificialmente tenuti lontani perchè aveva paura di ogni cosa come « non può essere » di tenerci qualunque movimento che sia sano un movimento di partito perchè non può rispondere al vero spirito del fronte, che è spirito di comunanza popolare ».

Indi ha continuato:

« I nostri fini non li abbiamo ancora raggiunti, ma solo alcuni gradini; nessun nemico nè interno nè esterno è riuscito a strappare dal popolo tedesco lo spirito della difesa e lo spirito soldatesco ».

Indi polemizza con gli Alfieri repubblicani che, dice, sebbene pacifisti hanno anche essi dovuto mettersi in testa un berretto militare, « come anche altri — aggiunge — ha dovuto fare, e fra questi anche Hitler »; e prosegue:

« Anche da queste formazioni false risulta una cosa sola: l'immutabile spirito soldatesco tedesco ».

«Continuare l'opera di Bismarck»

Seldte ha quindi rivendicato unicamente agli Elmi d'acciaio la primogenitura dello spirito della difesa e della ripresa tedesche. Ed ha quindi così continuato:

« Abbiamo ora un Governo nazionale così come l'abbiamo voluto. Gli Elmi d'acciaio hanno voluto e seguono un Governo nazionale affinchè i tedeschi finalmente abbiano un'altra volta il servizio militare obbligatorio, questa grande scuola del popolo. Ma anche quando questo secondo gradino del nostro programma sarà raggiunto, noi non saremo ancora contenti; verrà un terzo gradino: è necessario cioè l'avvento di una classe di capi « nazionali » che continui l'opera di Bismarck, e che ottenga che la Germania di Bismark sia finalmente formata da tedeschi virtualmente uniti i quali costituiscano una vera Nazione ».

Accennando quindi ai compiti degli Elmi d'acciaio di mantenere lo spirito militare attraverso i tempi, ha detto:

« Ma gli Elmi d'acciaio non si sono assunti questo compito perchè essi vogliano una seconda guerra. Noi conosciamo gli orrori della guerra, e non ne abbiamo quindi la nostalgia. Lo spirito militare che vogliamo mantenere nel popolo tedesco noi lo vogliamo indirizzare verso il libero, pacifico lavoro per la ricostruzione della Nazione. Questo è oggi da intendere come spirito militare ».

Poi ha detto:

« Se avvenisse un conflitto fra il mantenimento della Costituzione e il mantenimento della Nazione, gli Elmi d'acciaio si schiereranno per la Nazione, perchè la Costituzione è carta, e quel che è essenziale è la Nazione. L'avvenire tedesco, — ha concluso — non sta nella meccanica dei partiti, non sta nella meccanica di una qualsiasi teoria economica; ma sta unicamente presso i forti battaglioni, cioè dove lo spirito tedesco innalza la bandiera dei vecchi combattenti ».

Gli accenni polemici sia larvati che critici contenuti nel discorso Seldte contro il nazional-socialismo non sono questa sera ancora rilevati dai giornali nazional-socialisti. Ma l'*Angriff*, organo dei nazional-socialisti berlinesi, contiene un articolo in cui accusa gli Elmi d'acciaio di non aver dimostrato finora una vera linea politica. Essi hanno sostenuto e tollerato Stresemann, così come oggi sostengono e tollerano von Papen. Gli obiettivi degli Elmi d'acciaio sono sempre stati senza chiarezza e senza carattere; ma se — aggiunge — gli Elmi d'acciaio non si decideranno a cambiare rotta essi finiranno per eliminarsi come fattore politico nella lotta per la libertà tedesca. Questa lotta non può essere combattuta se non sotto la condotta di Adolfo Hitler; per i veri combattenti non possono esistere mezze misure, ed è fatale che gli Elmi d'acciaio debbono finire per unirsi al movimento di Hitler. Se non vi si decidono i capi, essi saranno abbandonati dai loro migliori elementi, e rimarranno solamente con gli Elmetti reazionari. La miglior parte della Nazione sta oggi nelle file del movimento di Hitler. Anche i capi degli Elmi d'acciaio finiranno per riconoscere la necessità di doversi sottomettere alla direzione di Hitler, e finiranno per sentire che questo è un loro dovere, se essi pensano veramente alla Germania.

Essi già non possono non riconoscere che se oggi è loro lecito di affilare liberamente per Berlino, ciò non avviene per merito nè di Brüning nè di von Papen, ma unicamente per merito dei seguaci di Hitler.

G. P.

Due giovani uccisi

nel difendere la madre da un violento

Marsiglia, 3 notte.

Un grave litigio ha provocato incidenti luttuosi in una piccola casa di campagna sulla via di Borelly, a un quarto d'ora da Saint Antoin, dove abita la famiglia Masia. Il vicino immediato di questa è tale Nicola Sechi, che pure possiede una modesta casa circondata da un giardinetto. Frequenti dispute scoppiavano fra i due vicini. Ieri sera la signora Masia rimproverò ai Sechi di gettare delle pietre nel suo pollaio. L'esasperazione era fondata; ma il Sechi, furioso, si precipitò sulla donna vibrandole alcune coltellate in varie parti del corpo. Il figlio maggiore della poveretta, Francesco Masia, di anni 25, accorreva in aiuto della madre, ma il Sechi lo colpì mortalmente con una coltellata. Il secondo figlio, Giovanni, di 17 anni, si scagliò a sua volta contro il Sechi, che gli vibrò pure parecchie coltellate. Atterriti, gli altri tre figliuoli, tutti di età inferiore ai dieci anni, si misero a gridare, mentre il Sechi si dava alla fuga. Richiamati dalle grida dei bambini, accorsero i vicini i quali avvertirono la Polizia. Dopo una prima fasciatura, la donna e il suo figliuolo Giovanni vennero inviati all'ospedale, mentre il Francesco Masia, malgrado le cure premurose che gli furono prestate, decedeva. Verso mezzanotte si annunziava che anche il Giovanni era morto.

Il marito della Masia, che non aveva assistito al dramma, tornò al suo domicilio due ore dopo e apprese dai vicini la tragedia che si era svolta. Gli agenti di Polizia, recatisi al domicilio del Sechi, non lo trovarono. La moglie e i suoi tre bambini affermarono che egli era uscito di casa per andarsi a costituire alla Polizia centrale, come difatti era avvenuto.

Forti scosse di terremoto in Bosnia

Tre sorelle uccise in un crollo

Vienna, 3 notte.

Dopo un furioso temporale, si sono avuti ieri nel distretto di Banjaluka, nella Bosnia settentrionale, alcune forti scosse di terremoto. La prima avvertita fu relativamente debole, la seconda violentissima. Sebbene piovesse direttamente, gli abitanti fuggirono in preda al panico sulle strade e nelle piazze.

Data l'ora tarda e la completa oscurità causata anche all'interruzione della corrente elettrica, la fuga generale provocò una enorme confusione. Madri che avevano perduto i propri figliuoli correvano per le strade chiamandoli disperatamente per nome e senza essere intese dai congiunti perchè l'infuriare della tempesta, il rumore provocato dai vetri infranti e dai tetti di case che crollavano rendeva impossibile l'intendersi anche a poca distanza. Nel Comune di Turje è crollata la più vecchia casa del paese, nella quale vivevano quattro sorelle. Terrorizzate dall'infuriare degli elementi, esse non ebbero la presenza di spirito di abbandonare l'edificio. Tre vennero tratte cadaveri dalle macerie e una gravemente ferita. Complessivamente si contano un centinaio di case crollate completamente o numerosissime fortemente danneggiate. Poichè gli abitanti sono stati avvertiti dalla prima scossa, sembra che non si debbano lamentare altre vittime.

La televisione Marconi

Un felice esperimento a York

York, 3 notte.

Il salone dove sono avvenuti gli esperimenti del nuovo sistema di televisione Marconi era gremito di scienziati qui convenuti per il congresso dell'associazione inglese per il progresso delle scienze.

Nella sala immersa in una semioscurità si apparsa sullo schermo una striscia sulla quale si è potuto leggere lettera per lettera un messaggio di saluto. Questo messaggio era scritto a macchina da un operatore a Chelmsford e contemporaneamente appariva sullo schermo a York, cioè a circa 300 miglia di distanza. Un punto importante messo in luce dai funzionari della compagnia Marconi è che la lunghezza d'onda impiegata sta fra i 700 e 800 metri e che una tale lunghezza è immune da « fading » e può essere usata per tutte le 24 ore. Si dice che il nuovo sistema di televisione rivoluzionerà i servizi telegrafici mondiali e permetterà agli uomini di affari di vedere i prezzi di tutto il mondo apparire sui loro schermi nei loro uffici al momento stesso in cui le quotazioni vengono stabilite.

Le acrobazie del tenente pilota Zotti

suscitano l'entusiasmo americano

Cleveland, 3 notte.

La partecipazione italiana alle gare aeree internazionali di acrobazia che si stanno svolgendo in questi giorni a Cleveland suscita enorme interesse. Il tenente pilota Andrea Zotti, che rappresenta l'aeronautica italiana, eseguisce arditissimo evoluzioni acrobatiche che ogni giorno variano e aumentano d'interesse. Il valoroso pilota italiano viene giudicato il migliore acrobata e trionfa per lo stile perfetto, per la maniera impeccabile con cui svolge il suo brillante programma di gare suscitando l'ammirazione dei competenti e del numerosissimo pubblico fra cui specialmente entusiasti i nostri connazionali.

I fasti di un avvocato di Vienna

prodigo distributore di onorificenze

Vienna, 3 notte.

Gli scandali nei migliori ambienti della società viennese continuano. Il noto avvocato Samuely è stato oggi denunziato per aver commesso numerose truffe di indole molto delicata.

A chi aveva desiderio di ottenere onorificenze egli prometteva il titolo di consigliere commerciale, ambito fra i commercianti viennesi. I clienti venivano da lui accompagnati di solito da una « contessa » che la Polizia non è ancora riuscita a identificare. Agli interessati il Samuely consegnava un contratto nel quale si impegnava l'impegno di procurare loro il titolo entro un dato termine; richiedeva però l'immediato versamento di una somma che variava fra i tre e i quattromila scellini. La denunzia contro il Samuely è stata sporta da uno dei clienti al quale aveva promesso la concessione del titolo per la fine dell'anno scorso, ma che, malgrado molte sollecitudini, non arrivava. Dopo la prima denunzia, ne sono arrivate numerose altre; ma si crede che molti dei gabbati non si faranno vivi per non esporsi pubblicamente al ridicolo. Si ritiene ciò non di meno che vi saranno interessanti rivelazioni per quanto riguarda le persone che raccomandavano al Samuely gli aspiranti consiglieri commerciali.

Sparatoria in Tribunale

di una donna abbandonata dal marito

Vienna, 3 notte.

Una tragedia di gelosia ha oggi messo a soqquadro il Tribunale civile viennese. La moglie di un falegname abbandonata dal marito, il quale aveva preferito di andare a convivere con altra donna, ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro l'infedele coniuge e la sua amante che si erano fatto un dovere di rifiutarle anche il minimo occorrente per la vita. L'amante e l'avvocato del marito infedele sono stati ambedue gravemente feriti dalla donna gelosa. Il marito, invece, è rimasto incolume. L'incidente ha provocato un certo panico nell'edificio del Tribunale, poichè la sparatoria aveva fatto al primo momento credere che si trattasse di cosa ben più grave.

Commerciante macedone ucciso a Sofia

Vienna, 3 notte.

Fra le diverse correnti dell'organizzazione rivoluzionaria macedone hanno avuto inizio nuove cruente lotte. Ieri sera degli sconosciuti hanno assalito e assassinato a Sofia il commerciante macedone Gavrilow e hanno ferito altresì un amico di lui, tale Mitko Tomalewski, fratello del noto Naum Tomalewski, barbaramente assassinato nel 1930.

La « famiglia volante » atterra in Groenlandia

Copenaghen, 3 notte.

La famiglia Hutchinson col suo idroplano « Famiglia volante » ha preso terra a Godthaab in Groenlandia. Ieri sera quantunque le Autorità lo avessero rifiutato il permesso di atterramento.

I Principi di Piemonte visitano l'Esposizione internazionale d'arte

Venezia, 3 notte.

Poco dopo le ore 10,30, il Principe e la Principessa di Piemonte hanno lasciato il palazzo Reale. I Principi, in una lancia reale che aveva issato l'azzurro gonfalone di Casa Savoia, si sono diretti alla esposizione internazionale d'arte. Durante il tragitto della lancia reale lungo il bacino di San Marco, i Principi sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di omaggio, mentre dalle navi da guerra, ivi ancorate, gli equipaggi, allineati sulla tolda, rendevano il saluto alla voce.

I Principi sono giunti all'approdo dei giardini pubblici alle ore 10,50. Quivi erano ad attenderli, oltre alle principali Autorità che li avevano cosequiati alla stazione, S. E. il Conte Volpi di Misurata, presidente dell'ente autonomo della Biennale, il senat. Marsaini, segretario generale, il comm. Barzani, direttore amministrativo, il corpo consolare, il patriziato veneziano e numerosi artisti. La banda della quarantanovesima legione San Marco della M. V. S. N. ha eseguito la Marcia Reale, mentre i reparti della scuola allievi meccanici, allineati lungo il viale che dall'approdo conduce alla esposizione, presentavano le armi. La visita alla Esposizione, compiuta con la guida del Conte Volpi e del comm. Marsini, è durata circa due ore.

Dapprima i Principi hanno passato in rivista le opere del padiglione italiano, interessandosi particolarmente alla Mostra retrospettiva dei maestri dell'Ottocento ed a quelle ospitate nella sala dedicata agli artisti veneti e intitolata « trent'anni di arte veneziana ». La visita è quindi proseguita altrove, so i numerosi padiglioni stranieri ed a quelli dedicati all'arte decorativa veneziana. Verso le ore 13 i Principi hanno fatto ritorno a Palazzo Reale.

La chiamata alle armi del 1911

Roma, 3 notte.

Sono chiamate alle armi le reclute idonee ad incondizionato servizio arruolate con la classe 1911 nate nel detto anno ed anni precedenti.

Assegnati per qualsiasi titolo a forma minore di primo grado (12 mesi), presentazione 1 e 2 ottobre; assegnati a forma ordinaria e rimasti in congedo per far parte del secondo scaglione della R. Aeronautica, presentazione 1.o novembre.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto sul cortile del Palazzo Venezia 150 maestre e maestri delle valli lombarde, in visita a Roma.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da D'Aroma, i redattori dell'« Italia Vivente », che lo hanno informato sullo sviluppo preso dalla pubblicazione e sulle direttive che intendono seguire.

Gerarchi di Alessandria

ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 3 sette.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito e Commissario straordinario della O.N.D., ha ricevuto a Palazzo Littorio una commissione composta del Segretario federale di Alessandria avv. Carlo Poggio, del Podestà di Alessandria comm. L. Vaccari, del prof. Raffaele Malocco e del rag. Silvio Versino, Segretario provinciale dell'O.N.D. La commissione suddetta, che era accompagnata dal Direttore generale dell'O.N.D., gli ha consegnato la coppa assegnata all'Opera Nazionale Dopolavoro dal comitato ordinatore della Mostra di ceriglicoltura di Alessandria. S. E. Starace ha ringraziato ed ha rivolto alla commissione stessa parole di elogio e di incoraggiamento.

La Fiera del Levante

Di Crollalanza rappresenterà il Governo

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha incaricato il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, a rappresentare il Governo alla cerimonia inaugurale della Fiera del Levante.

Il Ministro delle Comunicazioni farà una visita alla Fiera nei giorni successivi.

Il corso superiore automobilistico

Roma, 3 notte.

Sono stati ammessi fra gli altri a frequentare il 12.o Corso superiore automobilistico per Ufficiali in servizio permanente effettivo i seguenti ufficiali:

Corpo d'Armata di Torino: Ten. col. Campagnoli Cesare; maggiori: Sardi Amilcare, Montrucchio Carlo. — Corpo d'Armata di Alessandria: Ten. col. Beltramo Antonio, Maddalena Michele; maggiore Astrali Stefano.

Questi ufficiali si dovranno presentare all'8.o Centro automobilistico il mattino del 14 settembre.

Concorso per allievi ufficiali della Milizia forestale

Roma, 3 sette.

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste ha bandito un concorso per titoli a nove posti di allievo ufficiale della Milizia Nazionale forestale da conferire ai giovani che abbiano superato tutti gli esami del primo biennio in uno dei R. Istituti superiori agrari del Regno e posseggano tutti i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni. Gli aspiranti dovranno avere compiuto il diciottesimo anno di età e non ultrapassato il ventiseiesimo. Oltre gli altri documenti di rito, dovranno presentare il certificato d'iscrizione al P. N. F. Ogni ulteriore riferimento il bando di concorso la parola potrà essere chiesta ai Comandi della Milizia forestale.

Il misfatto del vigile di Biella

L'assassino e la sua complice

ricostruiscono il delitto

Biella, 3 notte.

L'istruttoria a carico dell'ex-ispettore dei vigili notturni Giacomo Pollono, di 36 anni, che la notte del 12 luglio scorso ha ucciso con un colpo di rivoltella lo studente Victor Janutolo, di 21 anno, mentre questi rincasava dal caffè verso l'una, in uno stabile di via Cesare Battisti, continua alacremente.

Stamane, l'omicida, in compagnia della sua amante e complice, è stato accompagnato nella casa, dov'è stato commesso il delitto. La coppia era scortata da numerosi carabinieri, al comando del commissario capo di P. S. cav. dott. Mosso.

Il giudice istruttore ha voluto assistere alla ricostruzione del delitto, compiuta dai personaggi principali: il Pollono e la Giovannini. I due, che hanno ostentato un cinismo ributtante, sono stati fatti segno alla ostilità di una folla di circa mille persone, adunatasi rapidamente nel piazzale prospiciente la casa del delitto. La ricostruzione della tragica notte del 13 luglio scorso ha occupato l'intera mattinata: i due arrestati, giunti in automobile verso le 7,30, sono scesi con le Autorità, nell'interno dello stabile. Fin dopo il mezzogiorno. Verso le 12,30, i due, sempre in automobile, e sempre scortati dai carabinieri e agenti di P. S. sono stati ritradotti in carcere.

Sbornie a ripetizione

Voghera, 3 notte.

Un vero record nello stesso resta ha stabilito certa Santina Pisani, di 45 anni, nello spazio di appena 15 giorni.

Una prima volta, in preda a Bacco veniva rinvenuta tra i binari della ferrovia Voghera-Varzi, nei pressi della nostra città, e salvata si può dire, miracolosamente. Pochi giorni dopo, veniva arrestata nuovamente in stato di ubriachezza, mentre dava triste spettacolo di sè; il Pretore è stato tuttavia clemente con lei, e l'ha mandata assolta. La Santina, per festeggiare la ottenuta assoluzione, la sera stessa prendeva un'altra sbornia; ma questa volta il Pretore l'ha condannata a due mesi di reclusione.

Assolta dall'accusa

d'avere incendiata la frazione d'un paese

Brescia, 3 notte.

Tale Angela Rizzi, di 52 anni, è comparsa oggi davanti alla Corte di Assise, accusata di aver appiccato il fuoco alla casa di suo fratello per vendicarsi della cognata provocando un incendio furioso, che il 14 dicembre scorso aveva devastato la frazione di Prenaggio in Valcamonica, avendo infatti distrutto trentadue case di abitazione e gettato sul lastrico 150 persone, arrecando un danno complessivo di circa 1 milione. La presunta incendiaria si è mantenuta negativa; durante il dibattimento, anche tutti gli indizi di accusa e le testimonianze sono risultate prive di consistenza. La Corte, quantunque il P. M. avesse sostenuto la colpevolezza della Rizzi, l'ha mandata assolta per insufficienza di prove.

Il Regime per l'agricoltura

La propaganda granaria

Roma, 3 notte.

Il lavoro di propaganda deliberato dal Comitato permanente del grano e svolto fino ad ora dal Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni costituitosi in seno al Sindacato nazionale fascista tecnici agricoltori, troverà domenica 4 settembre, per opera specialmente delle Cattedre ambulanti di agricoltura, la sua maggiore espressione in oltre 1500 riunioni indette in tutte le provincie allo scopo di far conoscere alle masse rurali come e perchè si deva concimare per garantire la maggiore produttività delle nostre terre.

Il Ministro Acerbo nella sua circolare dell'8 agosto scorso ai Prefetti del Regno e alla Cattedre di agricoltura ammoniva infatti come senza provvedere ad adeguate concimazioni si vada incontro ad un sempre più temibile regresso della produttività dei nostri terreni e affermava che le concimazioni chimiche complete fosfatiche ed azotate e ove occorra potassiche offrono in ogni caso all'agricoltore un sicuro margine di guadagno e sono il mezzo più efficace ed idoneo per risolvere il problema della nostra produzione agricola. Su queste direttive si espliche rà l'opera di propaganda che svolgeranno domenica 4 in tutte le provincie del Regno i 940 tecnici agricoli designati, e l'opera stessa proseguirà nelle successive domeniche di settembre ossiechè prima delle semine non vi sia centro agricolo di qualche importanza ove le riunioni non abbiano avuto luogo.

Al successo dalla manifestazione contribuiscono anche la Confederazione degli agricoltori e la Confederazione dei sindacati dell'agricoltura attraverso le loro organizzazioni provinciali.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha impartito disposizioni ai Segretari federali per la riuscita di queste riunioni. Il Comitato per l'incremento delle concimazioni ha curato la pubblicazione di facili norme pratiche per il razionale impiego del concime chimico.

Consacrazione di una nuova Chiesa nel Tortonese

Tortona, 3 notte.

Il Vescovo S. E. Mons. Grassi, con la tradizionale solennità prevista dal rito, ha proceduto alla consacrazione della nuova chiesa di Cassanova, in Valle Staffora, pregevole « bellissima opera dovuta alla Scuola di Arte Cristiana « Beato Angelico » di Milano ed all'architetto prof. don G. Bettoli.

Dopo le solenni cerimonie religiose, che si sono svolte per tutta la giornata, ed a cui hanno assistito abitanti di tutta la Valle Staffora, S. E. Mons. Vescovo, prima di rientrare a Tortona, ha dato lettura di un suo Decreto con cui ha elevato alla dignità di arciprete l'attuale parroco, don Severino Malocchi, stabilendo che tale titolo sia trasmissibile ai suoi successori.

Una missione di tre fanciulle biellesi si reca a visitare Pio XI

Biella, 3 notte.

E' partita per Roma, con biglietto vinto in un concorso di cultura religiosa, una fanciulla decenne del paese di Sordevolo, Lilla Pivano di Mario. Essa è accompagnata da due sue amiche più grandicelle, Mary Neiva e Maria Pedrazzo.

La missione delle fanciulle biellesi si recherà a visitare Pio XI per offrirgli alcuni caratteristici prodotti della nostra terra: un canestro di pere di grandezza eccezionale (pesava oltre un chilo, l'una), una scatola di stercatti che sono delle sottilissime ciambelle di gusto squisito, e alcune vecchie bottiglie di vini di Lessona e di Vigliano.

CRONACA

La riunione del Comitato

per il Rifugio Vittorio Emanuele

S. E. Manaresi, di ritorno dal Biellese, ha presieduto ieri alle 18, nel Salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, alla riunione di numerosi membri del Comitato piemontese per la costruzione al « Gran Paradiso » del Rifugio Vittorio Emanuele II. Hanno inviato la adesione alla riunione i Prefetti delle Provincie Piemontesi e i Podestà dei capoluoghi che coi Consigli dell'Economia fanno parte del Comitato nel quale è presidente S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano presenti il senatore Brezzi presidente della Sezione torinese del Club Alpino Italiano, il grand'uff. Anselmi presidente della Provincia, l'on. Viantino delegato da S. E. il Prefetto Ricci a rappresentare il Consiglio Provinciale Corporativo, il vice-Podestà ing. Silvestri, i rappresentanti il Corpo d'Armata e la Divisione, l'on. Michelini, il Podestà di Valsavaranche cav. Pralet, il Podestà di Vercelli conte ingegner Tournon, il conte Toesca di Castellazzo delegato della Federazione escursionismo, i comm. Calderini e Vigna, il conte Cibrario, l'ing. Giuseppe Giuseppe Gaidetti-Serra direttore della « Savigliano », l'ing. Salvadori di Wiesenhoff, il dott. Ferreri direttore della sezione torinese del Cai, il vice-presidente cav. Arrigo, il segretario gen. Frianghelli, Guido Alberto Rivetti presidente del Club Alpino di Biella, il cav. Corti presidente dello Sci-Club col cav. Passeroni, il conte Guido Paltotta, con i segretari del G.U.F. delle provincie piemontesi, il vice-Podestà di Genova cav. Manni, ecc. ecc.

Il senatore Brezzi nella sua qualità di presidente della giunta esecutiva del Comitato, con una chiara relazione ha informato i presenti dello stato dei lavori inerenti al Rifugio, dei risultati finanziari raggiunti ed ha stabilito in accordo con S. E. Manaresi le modalità per la cerimonia inaugurale che avrà luogo verso il prossimo all'augusta presenza del Principe di Piemonte.

S. E. Manaresi ricordato il troppo vecchio Rifugio Vittorio Emanuele tuttora esistente al Gran Paradiso e aver rivendicato al Club Alpino Italiano, la cui sede centrale risiedeva a quell'epoca nella nostra città, l'iniziativa di costruirne uno nuovo in tutto degno di portare il nome del Re Vittorioso, ha precisato le ragioni per cui il progetto, la cui attuazione era garantita dalla somma di circa 140 mila lire già stanziate, non potè venir costruito e i fondi spesi in altre opere. Il sen. Brezzi ha ricordato che mercè il vivo interessamento del Presidente del Club Alpino Italiano S. E. Manaresi, la sezione di Torino ebbe per quest'opera la somma di 50 mila lire, dalla nostra Cassa di Risparmio 30 mila, dal nostro Consiglio Provinciale dell'Economia 10 mila, 2 mila da quella d'Aosta, 2 mila da quella di Novara, 7 mila dal Consorzio Ovest-Sesia di cui è presidente il conte ing. Tournon, ed altre somme da Enti fino a raggiungere 105 mila lire. Il preventivo è di 220-225 mila lire. L'oratore ha poi sottoposto ai presenti i disegni del progettista ing. architetto Melis. Si tratta di una costruzione tutta in ferro dalle linee originalissime: un rifugio dallo stile assolutamente moderno che a tutta prima può essere scambiato per l'*hangar* di un colossale dirigibile costruito su di una montagna, e difeso da un alto baluardo di rocce. Questo genialissimo rifugio-albergo comprende al pian terreno una vasta camera da pranzo, un laboratorio scientifico, da 50 a 60 stanze da letto che utilizzando il sottotetto possono essere portate a un centinaio, bagni, ecc. Trattandosi di una costruzione in ferro è stato interpellato l'ing. Guidetti-Serra il quale ha studiato e risolto il problema tecnico. Il materiale fu portato sul posto solamente alla metà di luglio e nonostante ciò attualmente il Rifugio presenta già il suo complessivo aspetto. Finalia l'armatura e rivestita di muratura, il tetto è stato ricoperto di spessi tavoloni. Fu un vero record di rapidità preparare in un tempo così limitato il Rifugio, il cui interno verrà completato parte nel corrente anno e parte nella primavera prossima.

L'oratore si è compiaciuto poi di accennare all'interesse dimostrato dai valligiani i quali per favorire il nuovo Rifugio hanno costruito una strada in fondo valle fino a circa Pont Valsavaranche accessibile ad automezzi. Questa località dista dal Rifugio due ore di cammino. Due ore di cammino per giungere al Gran Paradiso dove è stato costruito il maraviglioso parco che riunisce la fauna e la flora montana e che già di per se stesso è un'impareggiabile attrattiva per l'alpinista. Il senatore Brezzi ha poi concluso affermando che il Rifugio Vittorio Emanuele non sarà l'ultimo costruito dalla Sezione piemontese del Club Alpino ma che esso rappresenterà l'inizio di un rinnovamento che gli alpinisti nostri auspicano.

S. E. Manaresi ringraziati gli intervenuti per l'interessamento e l'affetto dimostrato al Club Alpino Italiano, e rese lode a quanti hanno cooperato alla attuazione dell'antico progetto che si poteva considerare come un debito d'onore contratto, ha fatto un paragone fra i rifugi delle Alpi sconvolti dalla guerra e ricostruiti con magnifici criteri di modernità, tanto da venir elogiati dagli stessi stranieri, e lo stato in cui si trovano invece i rifugi delle Alpi dove la guerra non è avvenuta ma che sono rimasti di cent'anni indietro dai primi. Egli ha elogiato perciò il programma di ricostruzione ideato dalla Sezione piemontese del Club Alpino, programma che egli appoggierà in tutto per la rivalutazione delle più belle zone d'Italia. S. E. Manaresi ha elevato un inno alla rinascita della grande fede alpinistica ed ha invitato i pionieri a incalcare nei giovani la passione per la montagna che, come il mare, è scuola di coraggio, di audacia, di ardimento. L'oratore dopo di aver accennato alle modalità dell'inaugurazione alla presenza dell'Augusto Principe, ha pure parlato del Congresso che verrà da lui inaugurato oggi. Dopo di che la riunione si è sciolta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Settembre 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	29	18	¼ cop.	l. mosso
Milano	28	16	»	»
Genova	30	23	sereno	l. mosso
Venezia	27	19	»	»
Firenze	28	21	»	»
Ancona	26	18	»	mosso
Bologna	29	18	½ cop.	»
Napoli	27	21	»	l. mosso
Taranto	28	22	coperto	»
Palermo	27	20	sereno	mosso
Catania	31	19	¼ cop.	l. mosso
Cagliari	28	18	¾ cop.	»
Tripoli	32	25	»	»
Messina	29	19	coperto	calmo
Trieste	28	19	½ cop.	l. mosso
Trento	29	16	sereno	»
Piacenza	28	21	½ cop.	l. mosso
Bari	26	18	¼ cop.	»
Sanremo	29	19	sereno	calmo
Spezia	30	20	»	l. mosso
Medi	27	21	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Plac:

Minima notte dal 2 al 3 + 15,9
Massima del giorno 3 + 25,6

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 2 al 3 + 16
Massima del giorno 3 + 27
Pressione barometrica, ore 9: 745

Previsioni

Roma, 3 notte.

Non si prevedono notevoli mutamenti nelle condizioni del tempo; si avranno ancora perciò dovunque annuvolamenti intermittenti, più intensi nelle ore pomeridiane, durante le quali potranno presentarsi alcune formazioni temporalesche, specialmente sulle località montane. Nebbie sparse in Val Padana nelle ore mattutine. Venti generalmente a componente nuvolosità; deboli in Val Padana, deboli o moderati altrove. Temperatura in lieve variazione. Visibilità piuttosto buona. Mare poco mosso.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	94 1/2	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 89 —	l. 92 1/4
Id. id. 1937	d. 89 1/8	l. 97 —
Pred. Milano 6,50% 1933	d. 73 —	l. 75 3/4
Id. Roma id. id	d. 77 1/2	l. 78 —
Viat 7% 1946 (c. ut.)	d. 80 —	l. 84 1/2
sip	d. 59 1/2	l. 60 1/2

AZIONI

	S	S
Italian Superpower	5 3/8	5 3/8
American Can	89 1/8	89 1/8
American Rad. Stand. S.	9 —	9 —
American Tel. Tel.	118 —	118 —
Consolidated Gas	63 3/4	63 3/4
Eastman Kodak of N. J.	59 1/4	59 1/4
General Electric	21 3/4	21 3/4
Intern. Harvester Co.	33 5/8	33 5/8
Johns Manville Corp.	27 1/4	27 1/2
General Motors	17 1/8	17 1/8
Kennecott Copper	16 1/2	16 1/2
Montgomery Ward	13 7/8	13 7/8
National

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna settimanale dei mercati

Fra non molto l'esito della trebbiatura ci darà le cifre precise sull'entità del raccolto granario di quest'anno, che quasi sicuramente supererà i 70 milioni di quintali indicati presumibilmente nei giorni scorsi. Cauti gnata quindi soddisfacente, anche se in diverse zone la qualità ha lasciato un po' a desiderare, perchè le provvidenze governative, contrariamente a quello che avviene in qualche altro Stato, hanno sostenuto validamente il mercato, mantenendo le quotazioni sulle 100 lire al quintale.

I prezzi, smaltita la maggior parte delle partite meno buone, si mantengono fermi e con previsione di ulteriori rialzi, avuto anche riguardo alle tendenze manifestate dai mercati americani e alla diminuita possibilità di esportazione dell'U.R.S.S. e dei Paesi danubiani.

Il granoturco continua ad essere orientato al ribasso, dato che il raccolto, sia da noi, sia in quasi tutto il Nord-America, si presenta abbondante. Nulla di specifico vi è da osservare circa gli altri cereali minori, ad eccezione del risone, i cui prezzi risultano sempre sostenuti e tali da incoraggiare i produttori per il prossimo raccolto.

Benchè la loro produzione sia stata di gran lunga superiore a quella dell'anno passato, i formaggi hanno tuttora prezzi relativamente elevati non solo per il maggengo, ma anche per la ricotta, il terzuolo e i tipi di leguminose.

Questa settimana la nota confortante è data dal bestiame. Gli atti doganali stabiliti dal 1.o settembre per tutte le categorie di bestiame importato rispondono pienamente alle promesse del Governo Fascista e al desiderata degli agricoltori, i quali da circa un anno hanno visto deprezzare continuamente i prodotti dei propri allevamenti fino ad un livello tale da pregiudicare qualsiasi interessamento per l'industria zootecnica. L'effetto dei nuovi dazi sui mercati non ha potuto certamente ancora manifestarsi, ma senza dubbio esso si farà sentire in modo efficace con un notevole rialzo. I nuovi dazi vengono poi a colmare una lacuna della nostra politica doganale, la quale riservava tariffe assai basse al bestiame introdotto da quegli stessi Paesi, che a loro volta invece applicavano dazi elevatissimi, con quale dannoso risultato per noi si è potuto constatare in questi ultimi tempi.

Gli agricoltori però devono rispondere a questo provvidenziale intervento governativo, attuando quei principi razionali di zootecnia, che servano ad abbassare il costo di produzione ed a sopperire alle nostre deficienze zootecniche nei riguardi del consumo.

In vista della prossima vendemmia, che si presenta piuttosto abbondante, sono sempre facilitate le contrattazioni dei vini con prezzi poco resistenti.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — **Borsa merci** — Frumento, Base Torino: apertura, ottobre 113,25, dicembre 114,90, marzo 118,25; chiusura, ottobre 113,40, dicembre 115, marzo 118. Base Alessandria: apertura, ottobre 113,50 dicembre 116,25, marzo 119; chiusura: ottobre 113,55, dicembre 115,50, marzo 119,50. Granoturco: apertura, ottobre 56,25 dicembre 58; chiusura, ottobre 56,20, dicembre 58,25.

MILANO, 3. — **Borsa merci** — Frumento: chiusura, ottobre 113,50, dicembre 114,20. Granoturco: ottobre 57,50, dicembre 58,25.

Alba, 3. — Frumento nostrano nuovo da L. 98 a 103; meliga da 74 a 76.

Bra, 2. — Grano nostrano nuovo al Q.le da L. 80 a 95; meliga di pianura e di collina da 58 a 90; segale da 65 a 70.

Casale M., 3. — Grano da L. 92 a 102 al q.le; meliga da 80 a 82; segale da 84 a 86 al q.le.

Mondovì, 3. — Grano da L. 90 a 105 al q.le; granoturco nazionale da 75 a 80; id. estero da 70 a 75; fave nuove da 60 a 70; avena da 60 a 65; crusca da 40 a 40; farina di granturco commestibile da 90 a 95.

Novi Piemonte, 3. — Grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 64 a 88; segale da 85 a 86; fagioli da 100 a 150; fave da 80 a 90; crusca da 42 a 45; granoturco vecchio da 58 a 60.

Pinerolo, 2. — Frumento al Q.le da L. 85 a 90; segala da 58 a 60; granoturco da 68 a 70.

Saluzzo, 3. — Frumento al Q.le L. 93; granoturco L. 71; segala L. 73; crusca L. 37; avena L. 53.

Torino, 3. — Grano al Q.le da L. 95 a 98; meliga da 76 a 80; segale da 82 a 85; fagioli (1931) da 170 a 350; fave da 90 a 95; crusca da 42 a 45; granoturco vecchio da 58 a 60.

Vercelli, 2. — Mercatelli 29-75, 432; Originario 78-71, 083; id. andante 64-60, 271; Frumento buono mercantile 85-80; segale 75-80; avena mercantile 50-70; meliga mercato comune 75-78.

BESTIAME

Torino, 3. — Bestiame vivo esposto sul mercato dal 26 agosto al 1 settembre. — Scambi al Mg. da L. 26 a 70; vitelli di all 1.o da 26 a 57, id. di 2.o da 16 a 23; tori da 20 a 24; manzi, manzole da 18 a 34; scrofane da 10 a [illegible]; maiali da 32 a 38.

Alba, 3. — Vitelli 1.a qual. cresciuti da 35 a 46 al Mg.; id. 2.a qual. nascenti da 22 a 32; buoi da macello da 26 a 27; vitelli da allevamento da 200 a 450 per capo; maiali da 400 a 600; suini da macello da 28 a 30.

Bra, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 16; vacche da 12 a 15; vitelloni da 22 a 26; manzi da 16 a 23; giovenche da 10 a 13. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 13 a 15; buoi da 14 a 16; vacche da 10 a 12; vitelli della coscia da 36 a 46; vitelli nostrani da 26 a 31; suini da 43 a 49; maiali da 33 a 36; agnelli e capretti da 28 a 30; lattonzoli c.duno da 60 a 65; vitelloni da allevamento da 150 a 240; vitelloni magroni da allevamento da 110 a 150.

Casale M., 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 22 al Mg.; vitelloni da 18 a 22; manzi da 16 a 24; giovenche da 11 a 17; vacche da 800 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: tori da 8 a 12; buoi da 20 a 23; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi da 28 a 30; suini da 37 a 39; lattonzoli da 15 a 35 per capo; magroni da 32 a 35.

Mondovì, 3. — Buoi da macello da 22 a 24 al Mg.; buoi e manzi da lavoro da 18 a 25; tori e torelli da 16 a 24; vitelli pezzati 1.a qual. da 25 a 35; vitelli della coscia da 40 a 45; vitelloni da 18 a 26; canuti piemontesi da 20 a 28; id. della coscia da 250 a 500; vacche e manze da 450 a 1000 per capo; vacche da macello da 12 a 18 al Mg.; suinetti da macello da 22 a 28; id. da allevamento da 60 a 120 per capo; lattonzoli da 35 a 55.

Nizza M., 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 22 a 24 al Mg.; manzi da 20 a 25; vitelli da 24 a 25; vacche da 1600 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da 22 a 24 al Mg.; manzi da 22 a 25; vitelli da 25 a 30; vacche da 12 a 15; suini da 29 a 33; vacche da 10 a 12.

Novi Piemonte, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche per capo da 800 a 1000; giovenche da razza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 12 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 30 a 35; suinetti da 25 a 28; manzi da 30 a 35; lattonzoli sopra da 60 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 24 a 30.

Pinerolo, 3. — Manzi e manze al Mg. da L. 19 a 33; vitelli da 26 a 32; vacche da 20 a 28; vacche da 14 a 16; suinetti da 32 a 35.

Saluzzo, 3. — Vitelli da allevamento per capo da L. 180 a 300; vacche e manze al Mg. da 7 a 18; tori e torelli da 17 a 25; buoi e manzi da lavoro da 15 a 23; buoi e manzi da macello da 17 a 21; suinetti grassi da 32 a 35; suinetti magroni da 30 a 35; lattonzoli per capo da 40 a 65.

Tortona, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 205 a 215; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 220 a 300; giovenche e scolame da 135 a 145. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 175 a 185; buoi da 190 a 195; vacche da 110 a 125; vitelli e manzi da 235 a 275; suinetti da 325 a 360; suinetti da 325 a 330; lattonzoli per capo da 70 a 80; buoi per lavoro da 180 a 190; giovenche e scolame da 130 a 135.

FORAGGI

Alba, 3. — Maggengo da L. 3 a 3,10 al Mg.; ricetto da 2,50 a 2,70.

Bra, 2. — Fieno maggengo da 2,80 a 3 al Mg.; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

Casale M., 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 3; ricetto L. 2,90; terzuolo L. 2; paglia L. 1,60.

Nizza M., 2. — Maggengo al Q.le da L. 32 a 34; terzuolo da 28 a 30; terzuolo da 22 a 25; paglia pressata da 3 a 6,50; avena da 70 a 72; semi di trifoglio da 320 a 330; semi di medica da 220 a 240.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 3. — Pesche da L. 12 a 20 al Mg.; pere da 6 a 9; patate da 2,50 a 3; pomidoro da 2,50 a 3; peperoni maturi da 19 a 20.

UOVA E LATTICINI

Alba, 3. — Uova da L. 4,25 a 4,75 alla dozzina; burro naturale centrifugato a 15; id. naturale cuneese 12.

Mondovì, 3. — Uova da L. 4,25 a 4,75 la dozz.; burro da 9,50 a 10,50 al Kg.

Novi Piemonte, 3. — Uova alla dozzina da L. 3,80 a 4.

Pinerolo, 3. — Burro 1.a qual. al kg. da L. 12,50 a 13; uova alla dozzina da 5,50 a 5,40.

Saluzzo, 3. — Uova alla dozzina L. 4,90.

Tortona, 3. — Uova alla dozzina da L. 4,50 a 4,75; id. 2.a qual. da 3 a 3,50.

VINI

MILANO, 3. — **Borsa merci** — Vini. Fino 3: chiusura, corrente 56, ottobre 64,75, novembre 66,25; dicembre 66,25. Tipo 10: corrente 73, ottobre 72,25, novembre 72,25, dicembre 72,25.

Alba, 3. — Nebbiolo da L. 210 a 220 l'HL.; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 150 l'HL.

Bra, 2. — Barbera comune da pasto, per ettolitro da L. 110 a 120; comune da pasto, grezzi 10 a 11, da 65 a 95; dolcetto grezzi 11 a 12 da 115 a 150; barbera da bottiglia, grezzi da 125 a 135 da 140 a 150; bianco dolce di vinacci favorito, filtrato e chiarificato da 145 a 170; brunello senza grezzi 10 a 11½ da 105 a 120; nebbiolo rosso grezzi 13 a 14, di due anni da 250 a 280, di un anno da 210 a 230; barolo e barbaresco, grezzi 13 a 14½, con invecchiamento di sei anni da 540 a 580, di anni cinque da 490 a 500, di anni quattro da 450 a 480, di anni tre da 380 a 400, di anni due da 320 a 340, di anni uno da 280 a 300; barbera nebbiolata grezzi 12 a 13 da 130 a 160; freisa da bottiglie da 150 a 170; barolino da uvaia grezzi 10 a 11 da 110 a 130; aceto bianco e rosso di vino da 80 a 90.

Casale M., 2. — Barbera da L. 155 a 165 l'HL.; comune da pasto da 135 a 145; barbera fino da 165 a 190; vino bianco dolce da 180 a 220.

Mondovì, 3. — Vino comune da 80 a 90 l'HL.; id. superiore da 100 a 110.

Nizza M., 2. — Moscato da L. 120 a 130 al q.le; barbera da 90 a 100; vino comune da paste da 60 a 70.

Novi Piemonte, 3. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 200; comune da pasto da 130 a 140.

Tortona, 3. — Barbera qualità superiore per ettolitro da L. 90 a 100; comune da pasto da 65 a 70; barbarasco da 65 a 70; qualità speciale bianco e rosso da bottiglia da 115 a 170; bianco secco di Garbagna e delle Valli Grue e del Curone da 60 a 90; aceto bianco e rosso da 65 a 70.

SETE

TORINO, 3. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 27 agosto al 3 settembre 1932. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 15-20, da L. 71 a 74; qualità extra, titolo 15-20, da L. 66 a 68. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20-22, da L. 100 a 104; qualità extra, titolo 21-23, da L. 96 a 98. Russi prodotti Piemonte: mercerie da L. 9 a 9, doppi in crocc da L. 4,75 a 5,05 nominali. Bozzoli secchi Piemonte: lavorabili chiari: extra da L. 12 a 13 nominali.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: lana cilli 1.a kg. 11.362,80. Operazioni d'assaggio: grezzo 8.

Borse estere

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 67,75; New York 3,47,37; Francia 88,69; Germania 14,62,5; Spagna 43,15; Amsterdam 8,63,5; Belgio 25,08; Svizzera 17,94,5; Copenaghen 19,78; Stoccolma 19,48,5; Oslo 19,44,5; Helsingfors 253; Praga 117,25; Budapest 27 1/16; Belgrado 225; Sofia 487,50; Bucarest 587,50 Costantinopoli 759,50; Atene 650; Austria 25 3/8; Varsavia 34; Buenos Aires (peso oro) uff. 40,75, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,37; Yokohama 1 6,81.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,60; Londra 88,59; New York 25,51; Belgio 353,65; Svizzera 494; Olanda 2020,25; Praga 75,40; Romania 18,15; Germania 605 1/8; Spagna 208,37.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,43,5; Francia 20,24,75; Inghilterra 37,56; New York 5,16,52; Belgio 71,57,5; Spagna 61,50; Olanda 397,80; Germania 122,27,5; Svezia 92,10; Norvegia 89,00; Danimarca 95,55; Bulgaria 3,75; Pressoburgo 15,23; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 8,20.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,62; Francia 16,51,5; Svizzera 81,57; Spagna 61,60; Olanda 257,80; Germania 122,37,5; Svezia 92,10; Norvegia 89,00; Danimarca 95,55; Bulgaria 3,75; Pressoburgo 15,23; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 8,20.

Vienna, 3. — Londra 14,65; Amsterdam 169,75; New York 4,21,50; Praga 128,72.

FALLIMENTI

CASALE: Lorenzo Arnaldi, vinaria, Nazzano Po; cur. rag. Armando Santagostino.

NOVARA: Ernesto Cavalieri, chioli, Borgomanero; cur. rag. Mongenzi. (dal «Sole»).

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Recenti arrivi:
Articoli scolastici
(con ricco assortimento di carteile)
Bauli per collegio
Casse per militari
Nécessaires di toilette
(per collegiali e militari)
Tappeti (Nuovi assortimenti)
Servizi da tavola e da caffè
(nuovi modelli, riccamente assortiti)
Spremipomodoro
Tritatutto

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

PIACLA spazzare 60 rendimento, motore a olii, vendesi prezzo ultraconveniente. Valperga Calino 11. 44627

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A fruttuosa, qualsiasi a liquorista, vedesi ogni genere mercato centralissimo, stupendo locale. Telefonare 65-540. 44705

ALIMENTARE drogheria vini ben attrezzata molto attiva vedesi. Rag. Ugo Genilo 5, Telefono 61-854. 44897

FARMACIA centralissima causa salute vendesi, ottimi buone condizioni, [illegible] corso 257, Rag. Bertolino, Publ. Ufficio.

GEOMETRI, studio avviatissimo cedesi. Varvelli, via S. Agostino, 25. 31866

MONCALIERI, Via S. Martino, 7, Vendesi avviata cancelleria trentennali esercizio, Scelle Ferrovia. 44891

URGENTI realizzare polizze vita scadenza 1940-1944 complessive 56.000. Scrivere cassetta 64 D, UPI, Torino. 44710

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (vedasi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vivamente ed assolutamente affrancano le loro prestazioni.

MEDICI condotti, abilissimo odontotecnico, cerca combinazione, recondizi fuori. Scrivere cassetta 35 D, UPI, Torino. 44854

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A sopraprezzo cerco rappresentanti vendita olii oliva alle famiglie. Ditta Boccardo, Oneglia. 21567

CERNIERE lampo, Fabbrica nazionale cerca agenti depositari a Torino. Indirizzare offerte con referenze, cassetta 55 C, UPI, Milano. 5111

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Correntista 150.000 da garanzia immobiliare, buon interesse cedesi ben garantito impiego commerciale stato nobile signora. Scrivere cassetta 55 D, UPI, Torino.

APPRENDISTA CCIO, perfezionamento della maglieria. Scuola Cavallo, Monte di Pietà. 6. Fondata 1906. 46739

CERCANSI abilissime signorine vendere articoli signorili. Scrivere cassetta 181 D, UPI, Torino. 22095

CERCASI cameriera fina, presenza, per signore massimi distinta casa. Dirigere offerte indicando età ed occupazioni avute. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino.

CERCASI Ditta confezionista impermeabili, uomini, lavoro continuato. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 44874

CERCASI ragazza ventiduequenne circa, di campagna, pratica cucina, di buon carattere, intelligente e laboriosa. Recapito offerte a cassetta 20 D, UPI, Torino.

IMPIEGO persona disposta a mite lavoro sicuro. Società. Scrivere cassetta 69 D, UPI, Torino. 44925

MILLE? Duemila? No, sono pochi più le persone che devono loro attuale impiego alla buona preparazione conseguita nella «Scuola Moderna». Venti Settembre 71.

ONDULAZIONE, tecnica, manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia delizzante. 21096

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, studio contabile, ottime referenze, trasferibile si presta anche altra ditta. Scrivere cassetta 171 B, UPI, Torino. 22056

UFFICIALE quartierale abilitato disponente cauzione, offresi ovunque. Rivolgersi notaio Mercati, via Massena, 4, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi stagionali d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

TEDESCO. Acquarone professore dà lezioni, conversazione. Albrecht, via Manzoni, 36. 44725

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

PENSIONATO privato Asti, Rovano, Villa Imperiale per signorine. Magnifica posizione. Corsi Ginnasiali - di cultura. Musica, sport, ecc. Prospetti Direttrice. 22099

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERSO bella mammobiliata indipendente piano rialzato, ingresso particolare, tutte comodità. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino. 44914

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. 15, Pietro Micca. 21537

11 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

12 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Aveto oro, gioielleria tenche impegna-lei vendibile solamente Gianna, Viotti, due (specialissimo). 22079

A. A. Incassate accasarsi con poca spesa ratealo! D Bodiffilia Italiana, piazza Montebello, 31, liquida mobili usatissimi, lusso, prezzi sottocosto. 44363

AGITI danno Ire cento tutto compreso drogparlia vedisi, confezione intima, campionario domicilio. Euclide, Bertola, 40. Telefono 48-418. 44916

ACQUISTANDO pellame direttamente fabbrica Sordi, specialità trasformabili, rigenerabili, Assietino, 28. 831

ALBO Bambola maternale lana moerlaina tre cinque anni, dieci Bre al chilo. Piazza Vittorio, mobili. 1466

ALLA Jubilaire, via Belfiore, 19, Rigoletto assortimento completo modelli prezzi inverosimili. Facilitazioni. 44695

BILLETTONE mobilio bottiglieria vedo circostanze personali. Pietro Micca, 9.

CHIACCHIAIA cosa nuova adatta alberghi salumieri ecc., vendo 2165/123/70 frigidaires, 1000 Confetteria Pasticch. Facchi 42.

LAVORI Arcostruzioni Cromature Verniciatura — Tintoria metallli — Officina Polisso, 34. Telefono 31-076. 22020

LIQUIDO mobile realizzo 370. Serivanle, libreria, recare 220. Regina Margherita, 75.

MOBILI diversi insuperabile assortimento camere, tavolini rilassi. Specialissimo Fabbrica Isoglio, 30, angolo Maglinero, 24.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pazelli, Massimi, 44. 21065

PROVENIENZA fallimentare liquidansi due bilancie automatiche. Grossolanissime. Scrivere cassetta 70 D, UPI, Torino. 44927

SCAMPOLI, tanti abiti, mantello taillaur, uomo, donna, Garibaldi, 32, cortile.

VENDO scrivanie, macchine scrivere, subtrattori, cassaforte. Scrivere cassetta 183 D, UPI, Torino. 22098

13 CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFIDA Occidentale. Nuova relazionatore vedesi lotti terreni fertilissimi, tre raccolti annuali, ultimo ottimo, trasporti postorali, speculazione avvenire, facilitazioni. Cassetta 1 D, UPI, Milano. 6132

CERCASI affitto od acquisto, pagamento lunga rendenza, villino signorile 12-14 camere, giardino, garages, preferibilmente località piedi collina Val Salice, San Vito. Scrivere cassetta 65 D, UPI, Torino.

CONTANTI acquisto cascina, villetta, qualunque ed ambienti, stabilino, comodità tram, qualunque escluso. Scrivere cassetta 182 D, UPI, Torino. 22097

PER S. Martino o dubbiosi e cristiana famiglia, affittasi cascina di giornate 35, con vigna a mezzadria. Speciali facilitazioni. Scrivere cassetta 118 B, UPI, Torino.

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti regione Martinetto. Telefonare 71-417.

14 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA riservatezza e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Affittasi alloggi signorili, nuova costruzione, acqua calda. Corso G. Ferraris, 107, ang. A. Vespucci. 44645

AFFITTASI alloggetti soleggiatissimi due camere cucina entrata. Corso Palermo, 56.

AFFITTASI due bellissime camere entrata, centrali, comodissime. Via Gioanoli, 8.

AFFITTASI alloggio soleggiatissimo, casa nuova, secondo piano, cinque camere, accessori, termosifone sovrapposto. Occasione speciale. Corso Massimo d'Azeglio, 37.

AFFITTASI primo piano alloggio due camere, cucina, entrata, luogo, termosifone, acqua calda, 2400. Cumiana, 4.

DA affittare palazzina uso collegio, silenzio, 30 camere, termosifone. Via Monterosa 35.

DISPONENDO stabile ottima posizione cerco affittuario generale per sfruttamento locali. Scrivere cassetta 187 B, UPI, Torino.

CARIGNANO, 2 [illegible] disponibili grandiosi locali, piano primo, metri quadrati duecentocinquanta. Rivolgersi Parrucchiera.

AUTOMOBILI BICICLETTE-SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Giulia, Gran Madre, 8. Licenza ante 1926; moto 30.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Incognito Maremma, Cibrario, 10. Telefono 44-254. Esami sede. 21859

CUORCHE', Garage Fiat. Vendonsi vetture occasione [illegible] 516, 521 C, camioncini Cuneaso. Vendite anche a rate.

VENDO Lambda Coupé Royal 4 porte ultimo; cambiorei ecc. 514, 509. Scrivere cassetta 161 B, UPI, Torino. 21691

Continua la liquidazione di tutta la merce della FABBRICA SOFÀ-LETTO GRAVATI
Via Villafranca 2 angolo via Frejus
Tram 3 - 12
AFFITTANSI NEGOZI
Succursale vendita: GILOCCI - Portici n. San Carlo, 4

EMORROIDI senza operazione
cura rapida
Sala separata - Cure anche a domicilio.
Dr. GOTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-16.

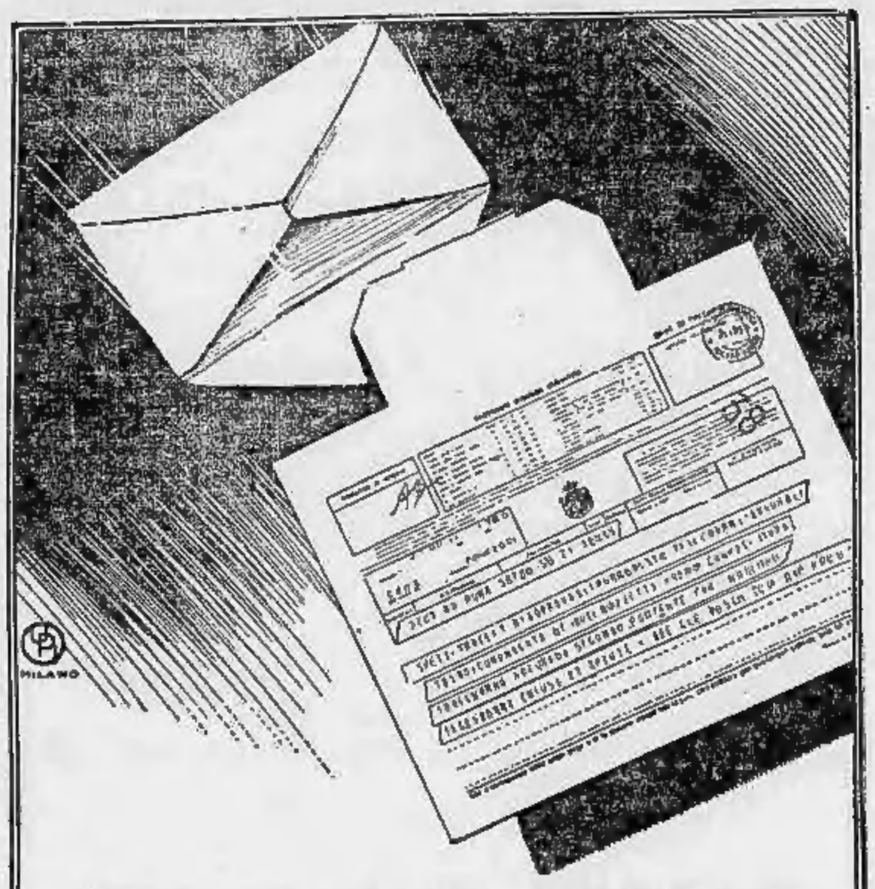
MALATTIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Orecchie, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Ridotteni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. [illegible] MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sei - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA FRÉJUS, 101 Tram 12

Tipografia del giornale LA STAMPA



NEL BREVE SPAZIO DI UNA NOTTE

LE VOSTRE PAROLE GIUNGERANNO RAPIDE A DESTINO MEDIANTE I

TELEGRAMMI LETTERA

CHE GODONO DI UNA TARIFFA ASSAI MODESTA

QUESTO SERVIZIO È ISTITUITO SPECIE PER GIOVARE AI TRAFFICI COMMERCIALI, PERMETTENDO LA TRASMISSIONE PER FILO DI COMUNICAZIONI ESTESE E DIFFUSE, AL PREZZO DI SOLE **L. 0.15** *PER PAROLA. - I TELEGRAMMI LETTERA SI POSSONO SPEDIRE,*

DALLE 18 ALLE 24 DA TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA;
DALLE 18 ALLE 22 PRESSO GLI UFFICI APERTI FINO ALLE 24;
DALLE 18 ALLE 19 PRESSO GLI ALTRI UFFICI AUTORIZZATI A DETTO SERVIZIO.

PER MAGGIORI SCHIARIMENTI E PER LE ECCEZIONI ALLE REGOLE SUDDETTE, RIVOLGERSI AGLI UFFICI CENTRALI TELEGRAFICI DI OGNI CITTÀ.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (16

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Se date retta a me, possiamo proseguire fino a Jefferson, e là lasciare l'animale in cura presso un veterinario dicendo che passeremo fra qualche giorno a riprenderlo. Per il resto lasciatemi agire.

Il giorno dopo, in tutto il villaggio di Saint John non si parlava che della scomparsa del famoso cane dell'indiano.

Il suo padrone, non vedendolo tornare, era andato ad informarsi presso tutti i fornitori, ma nessuno l'aveva visto.

L'indiano stava per [illegible] al *cottage*, quando un vecchietto che egli aveva già visto il mattino all'albergo, lo avvicinò sulla strada.

— Cercate ancora il vostro cane giallo, signore?

— Sì, ma non ne ho trovata traccia.

— Ci tenete dunque tanto a quella bestia?

— Era il mio unico amico — rispose laconicamente il vecchio pellerossa.

— Il vostro unico amico? Ma le persone, colle quali abitate [illegible] pure vostri amici, e vi considerano.

— No, essi [illegible] i miei padroni. Non è la stessa cosa. E poi nulla mi consolerà mai della perdita del fedele You-You. Era l'ultimo rappresentante dei cani gialli della mia antica tribù.

— Davvero?... Allora suppongo che compenserete assai chi vi [illegible] facesse ritrovare.

— Tutto quanto possiedo, tutto quanto possiedo — ripetè il vecchio indiano, fissando sul suo interlocutore i suoi occhi acuti. Voi capite che alla mia età non potrò mai più ammaestrare un cane come feci con You-You. Sapete di che cosa era capace?

— Lo so, lo so. Vi faceva la spesa ogni giorno.

— Molto di più. Gli bastava una mia parola, un segno soltanto per gettarsi sui miei nemici. Sei uomini, capite, sei uomini, due rossi e quattro bianchi furono da lui strangolati, perchè avevano cercato di farmi del male. Per le commissioni da solo, poi, non aveva uguale. Io non avevo che da insegnargli una volta ciò che doveva fare. La sera stessa e il giorno dopo, ripetevo l'azione, come un vero cane [illegible] circo.

— Incstimabile davvero — disse il clown con un sorriso.

— Ma perchè mi avete domandato tutto questo? — proseguì l'indio prendendo il vecchio per una manica. — Avreste per caso una idea, un indizio?

— Forse — rispose l'altro evasivamente.

— Oh, allora ditemi presto!... Cosa devo promettervi?... Io ho cinquanta dollari, in un vecchio [illegible], e qualche pelle non nuova, ma ancora buona... Tutto sarà vostro, se mi fate ritrovare il mio cane.

Froggy finse di riflettere, poi disse:

— Non vi chiederò tanto. Ma prima ditemi. Le persone [illegible] le quali vivete sono dei buoni padroni?

— No, ma questo non ha nulla a vedere col mio cane — fece l'indiano diffidente.

— Più che non crediate. Sapete che quegli uomini sono dei banditi?

— Ciò non mi riguarda.

— Tuttavia è meglio aver da fare con delle persone rispettabili, nella vita, che con delinquenti.

— Senza dubbio, ma è così difficile distinguere, fra i bianchi!...

— Grazie.

— Non dico per voi. Non vi conosco.

— Infine confessate che gli abitanti del vostro «cottage» sono dei bruti, meno uno forse.

— E' il più pericoloso.

— In questo caso, voi non avrete scrupoli ad aiutarci a liberare dalle loro mani la disgraziata fanciulla che certo condussero con loro?

Fu la volta del vecchio indiano a riflettere.

— Provatemi — disse infine — che siete in grado di farmi ritrovare il mio cane, se vi rendo servizio.

Froggy, che aveva prevista la domanda, estrasse di tasca un involtino.

— Ecco — disse — quello che vi proverà che io non vi inganno.

L'indiano svolse la carta e trovò un pezzo di pelli gialli, che esaminò da vicino e di cui sentì pure l'odore.

— Sono proprio i peli di You-You — disse con animazione. — Dove si trova?

— Ve lo condurrò domattina, se acconsentite ad aprirci stanotte alle due e mezza la porta del «cottage».

— Che cosa avverrà di me se il vostro colpo non riesce, oppure anche se fate arrestare quegli uomini? Io non ho che quel posto per guadagnarmi la vita.

— Saremo in numero sufficiente per aver ragione dei vostri padroni. Quanto a voi non temete. La fanciulla che vogliamo liberare è figlia di un milionario. Se riusciamo, il «cottage» sarà vostro, e in più avrete una considerevole somma.

— E [illegible] non accettassi? — chiese ancora l'indiano, prospettando la questione sotto tutti i suoi aspetti, con vera astuzia di selvaggio.

— Se rifiutate, siccome la Polizia su no immischierà, arrischiate sia di essere abbandonato dai banditi, a cui dareste l'avviso, sia di essere arrestato come loro complice. E vi avverto che ciascuno di essi ha commesso abbastanza delitti per procurarvi la sedia elettrica, o far dare a voi qualche anno di lavori forzati.

Questa volta l'indiano parve colpito e convinto.

Froggy lo trattenne ancora un momento per precisare le disposizioni. Finalmente si lasciarono, e il clown tornò presso i suoi amici che lo aspettavano a qualche distanza.

CAP. X.

L'esplosione della Villa Verde

Dieci ore dopo.

Sotto un cielo a volta a volta radioso e tragico, in cui vagano nuvoloni cupi, due automobili costeggiano le rive del lago Erié.

Nei momenti in cui la luna spunta dalla cortina oscura, la sua luce argentea traccia sulle acque [illegible] lunghe scie luminose.

Fuggi scintillanti danzano sulle [illegible] delle brevi onde sollevate dal vento. Il panorama grandioso di questa immensa coppa di acqua che si forma rapida contro le rive, prende allora uno scintillio fantastico. Si direbbe una danza a fior d'acqua di mille folletti abbri di gioia.

Ma per quanto affascinante, non è il paesaggio che occupa la mente dei passeggeri della prima automobile.

Harry Smith freme al pensiero che la sua diletta figlia [illegible] ata per correre nuovi rischi. Forse che pilota la vettura, ha pure qualche timore, il suo sentimento è più complesso. Esaltazione dell'innamorato pronto a dare la sua vita per la donna amata, timidezza nativa che [illegible] di non lasciar indovinare ciò che è nascosto nel cuore.

Senza dubbio le ricerche che egli ha intrapreso, lo hanno avvicinato al suo direttore che era lo tratta da amico. Tuttavia egli dubita ancora del successo che potrebbe avere il progetto di una unione fra lui e miss Lizzie, la quale certo non ha mai visto in lui altro che un buon camerata, ma di grado inferiore. E tuttavia egli dice a se stesso:

— L'importante è, per ora, di liberare la povera ragazza dalle mani di quei miserabili.

(Continua).